

2001

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK  
BANQUE NATIONALE SUISSE  
BANCA NAZIONALE SVIZZERA  
BANCA NAZIUNALA SVIZRA ☒

94° rapporto di gestione

## Obiettivi e compiti della Banca nazionale

### In generale

La Banca nazionale svizzera, in qualità di banca centrale autonoma, è responsabile della politica monetaria. Unitamente alla politica finanziaria e alla politica di concorrenza, la politica monetaria determina le condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia. Conformemente alla Costituzione e alla legge, la Banca nazionale serve gli interessi generali del Paese. Essa considera la stabilità dei prezzi obiettivo primario.

### Stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi è un presupposto fondamentale per la crescita e il benessere: inflazione e deflazione rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, turbano lo sviluppo economico e penalizzano gli operatori economici più deboli. Per stabilizzare a medio termine il livello dei prezzi, la Banca nazionale adegua la propria politica monetaria al potenziale di crescita dell'economia. La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2%.

### Facilitazione delle operazioni di pagamento

Facilitare le operazioni di pagamento è uno dei compiti essenziali della Banca nazionale. La Banca nazionale, insieme alle banche e alla Posta, costituisce uno dei pilastri centrali del sistema delle operazioni di pagamento.

### Approvvigionamento di contante

La legge conferisce alla Banca nazionale il monopolio dell'emissione di banconote. La Banca nazionale mette a disposizione dell'economia banconote di alta qualità e sicurezza. Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale provvede inoltre alla messa in circolazione delle monete.

### Pagamenti senza contanti

Nell'ambito dei pagamenti senza contanti, la Banca nazionale è impegnata nella regolamentazione dei flussi interbancari. Questi pagamenti avvengono attraverso lo Swiss Interbank Clearing (SIC).

### Collocamento delle riserve monetarie

La Banca nazionale è incaricata della gestione delle riserve monetarie (oro, divise, mezzi di pagamento internazionali). Le riserve monetarie assicurano la fiducia nel franco svizzero, servono a prevenire e superare eventuali crisi e possono essere utilizzate per interventi sul mercato delle divise.

### Stabilità del sistema finanziario

La stabilità del sistema finanziario è garantita in prima linea dalla solidità degli operatori sul mercato monetario e da un'efficiente vigilanza bancaria. La vigilanza bancaria è compito della Commissione federale delle banche. Il contributo della Banca nazionale consiste in una politica monetaria indirizzata alla stabilità e nella partecipazione alla creazione di condizioni quadro favorevoli alla piazza finanziaria svizzera.

### Statistica

La Banca nazionale elabora diverse statistiche, tra cui in particolare le statistiche bancarie e la bilancia dei pagamenti della Svizzera.

### Servizi per la Confederazione

La Banca nazionale consiglia le autorità federali su questioni di politica monetaria. Funge inoltre da banca della Confederazione.

Banca nazionale svizzera  
94° rapporto di gestione 2001

## Indice

4		<b>Premessa</b>
6		<b>Evoluzione economica in sintesi</b>
7	1	Estero
7	1.1	Economia reale
13	1.2	Politica monetaria
14	1.3	Politica finanziaria
16	1.4	Mercati delle divise
16	1.5	Mercati finanziari
21	2	Svizzera
21	2.1	Economia reale
29	2.2	Politica finanziaria
32	2.3	Mercati finanziari
36		<b>Politica monetaria della Banca nazionale</b>
37	1	Principi
42	2	Attuazione
46		<b>Contesto giuridico</b>
47		Revisione totale della legge sulla Banca nazionale
50		<b>Altri compiti della banca d'emissione</b>
51	1	Investimento degli attivi
51	1.1	Fondamenti
52	1.2	Divise monetarie
54	1.3	Obbligazioni in franchi svizzeri
54	1.4	Prestiti e riserve in oro
55	1.5	Attivi liberi
57	1.6	Gestione del rischio
58	2	Operazioni di pagamento
58	2.1	Fondamenti
58	2.2	Operazioni di pagamento senza contanti
61	2.3	Approvvigionamento di denaro contante
62	3	Statistica
62	4	Servizi resi alla Confederazione
64	5	Cooperazione con organi della Confederazione
64	5.1	Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze
65	5.2	Cooperazione con la Commissione federale delle banche
66	6	Cooperazione internazionale
66	6.1	Partecipazione al Fondo monetario internazionale
67	6.2	Partecipazione al Gruppo dei dieci
67	6.3	Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali
68	6.4	Crediti d'aiuto monetario
69	6.5	Assistenza tecnica e formazione

70		<b>La Banca nazionale come azienda</b>
71	1	Organizzazione
73	2	Personale e risorse
75	3	Cambiamenti riguardanti il personale in seno alle autorità bancarie e alla direzione
78		<b>Rendiconto finanziario</b>
79	1	Conto economico 2001
80	2	Bilancio al 31 dicembre 2001
82	3	Allegato al bilancio e conto economico
82		3.1 Riassunto dell'attività
82		3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione
84		3.3 Revisione dei dati per il 2000 (restatement) in seguito all'inclusione delle variazioni di valore legate al tasso di cambio nelle rispettive voci
85		3.4 Note esplicative al conto economico e al bilancio
105		3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio
107	4	Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti
108	5	Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti
110		<b>Cronaca e comunicati stampa</b>
111	1	Cronaca
112	2	Comunicati stampa della Banca nazionale sulla politica monetaria
118		<b>Tabelle riassuntive ed elenchi</b>
119	1	Organi di vigilanza e di direzione
126	2	Organigramma
128	3	Pubblicazioni
130	4	Indirizzi delle sedi e succursali

Le cifre del conto economico, del bilancio e delle tabelle sono arrotondate. I totali possono perciò scostarsi dalla somma dei singoli valori.

L'indicazione 0,0 corrisponde ad un valore approssimativo: si tratta di una quantità inferiore alla metà dell'unità indicata. Il trattino (–) al posto di una cifra indica un valore nullo.

## Premessa

Egregi signori,  
Gentili signore,

Gli avvenimenti dell'anno passato hanno lasciato tracce profonde. Gli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti hanno seminato morte e distruzione mettendo in evidenza la vulnerabilità delle moderne società industrializzate. La crisi non ha tuttavia destabilizzato il sistema finanziario internazionale.

Gli attacchi terroristici hanno colpito l'economia mondiale in una fase di flessione congiunturale, non inattesa, ma più profonda del previsto. Questo rallentamento ha portato a un ridimensionamento dei corsi azionari, correggendo gli incrementi eccessivi del passato.

L'evoluzione congiunturale sfavorevole non ha risparmiato neppure il nostro Paese. La crescita economica ha perso vigore nel corso dell'anno e, di conseguenza, la disoccupazione è aumentata.

Le banche centrali, inclusa la Banca nazionale svizzera, hanno reagito all'indebolimento congiunturale e all'attenuarsi delle tensioni inflazionistiche allentando nettamente il corso della politica monetaria. La Banca nazionale ha così preparato il terreno per una ripresa congiunturale duratura, senza mettere a repentaglio l'obiettivo della stabilità dei prezzi.

L'introduzione, all'inizio del 2002, delle banconote e monete in euro in dodici Stati europei non ha incontrato particolari problemi. Il pubblico accetta di buon grado la nuova moneta. A medio termine, la popolazione trarrà profitto dalla maggior efficienza conseguita grazie all'euro. Siamo convinti che la nuova moneta europea porterà beneficio anche all'economia svizzera.

L'utile conseguito permetterà anche quest'anno alla Banca nazionale di trasferire alla Confederazione e ai Cantoni l'importo convenuto di 1,5 miliardi di franchi.

Ringraziamo i membri delle autorità bancarie nonché le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori del loro sostegno durante l'anno trascorso.

Berna, 8 marzo 2002

**Eduard Belser**

Presidente del consiglio di banca

**Dott. Jean-Pierre Roth**

Presidente della direzione generale



# 1 Estero

## 1.1 Economia reale

Nel corso del 2001, la congiuntura mondiale si è nettamente indebolita. Il rallentamento congiunturale, iniziato negli Stati Uniti nell'estate del 2000, si è esteso nel 2001 all'Europa, all'Asia e all'America latina. Il forte rincaro del petrolio negli anni precedenti e la crisi scoppiata nell'autunno 2000 nel settore tecnologico hanno pesato considerevolmente sulle economie della maggior parte dei Paesi industrializzati. Il raffreddamento congiunturale è stato inoltre accelerato dalla stretta monetaria che le banche centrali avevano opposto, nel 2000, agli incipienti segni di surriscaldamento dell'economia. Ne hanno risentito soprattutto gli investimenti, motore della crescita negli anni precedenti. In seguito a questa evoluzione sfavorevole e al conseguente peggioramento delle aspettative di guadagno delle imprese, i corsi azionari sono crollati.

**Fine del periodo di alta congiuntura**

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre a New York e a Washington non hanno colpito soltanto gli Stati Uniti, ma si sono ripercossi gravemente su tutto il resto del mondo. Il traffico aereo e il turismo, in particolare, hanno registrato gravi perdite. La fiducia dei consumatori si è affievolita e i consumi privati – che avevano sostenuto la congiuntura fino ad allora – hanno perso slancio. Durante la seconda metà dell'anno, negli Stati Uniti, il prodotto interno lordo è diminuito; in Europa, la crescita si è arrestata mentre in Giappone la crisi economica si è aggravata.

**Attacchi terroristici negli Stati Uniti**

L'indebolimento congiunturale ha notevolmente frenato il commercio mondiale. Secondo una stima dell'OCSE, il volume degli scambi mondiali, cresciuto quasi del 13% nel 2000, ha ristagnato nel 2001. In volume, gli scambi tra i paesi dell'OCSE sono diminuiti, mentre sono leggermente aumentati quelli al di fuori di questa zona.

**Ristagno del commercio mondiale**

Nella maggior parte dei Paesi industrializzati, il rallentamento congiunturale è stato accompagnato da un calo del tasso d'inflazione. La riduzione della pressione inflazionistica ha consentito alle banche centrali di allentare il corso della politica monetaria. Il calo dei tassi ufficiali è stato particolarmente pronunciato negli Stati Uniti.

**Diminuzione del rincaro e allentamento della politica monetaria**

Gli Stati Uniti hanno registrato una marcata flessione congiunturale. La crescita del prodotto interno lordo reale si è ridotta dal 4,1% nel 2000 all'1,2% nel 2001, frenata dalla contrazione degli investimenti nelle imprese e dal calo delle esportazioni. Durante la seconda metà dell'anno, sono inoltre venuti meno gli impulsi forniti dai consumi privati. La produzione industriale si è ridotta e, nel quarto trimestre, il grado di utilizzo delle capacità produttive è sceso ben sotto il livello registrato in occasione dell'ultima recessione, nel 1991.

**Netta flessione congiunturale negli Stati Uniti**

Nel corso del 2001, la flessione congiunturale ha colpito anche le economie nazionali dell'area dell'euro. Le esportazioni hanno perso slancio e la domanda interna ha sofferto della crescente sfiducia dei consumatori, determinando, nella seconda metà dell'anno, il ristagno dell'attività produttiva. Il prodotto interno lordo reale è aumentato in media annuale dell'1,2%, mentre nel 2000 la crescita era stata del 3,5%. Il tasso di crescita più modesto è stato registrato in Germania (0,6%), quello più elevato in Irlanda (5,6%). In Francia (2,0%) e in Italia (1,8%), la crescita economica è stata superiore alla media.

**Indebolimento congiunturale nell'area dell'euro**

**Situazione favorevole in Gran Bretagna**

A differenza degli Stati Uniti e dell'area dell'euro, la Gran Bretagna ha continuato a beneficiare di una situazione congiunturale favorevole. Gli investimenti e le esportazioni hanno perso parte del loro slancio, ma i consumi sono risultati più robusti che nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati. Il prodotto interno lordo è aumentato del 2,3%, contro il 2,9% nell'anno precedente.

**Recessione in Giappone**

Nel 2001, l'economia giapponese è ritornata in fase recessiva. Oltre al deterioramento della congiuntura internazionale, il persistere di problemi strutturali ha ulteriormente aggravato la situazione economica di questo Paese. Il prodotto interno lordo reale, che era cresciuto dell'2,4% nel 2000, si è ridotto dello 0,5%.

**Aumento della disoccupazione**

L'indebolimento congiunturale constatato in tutto il mondo ha condotto a un deterioramento sui mercati del lavoro. Nella maggior parte dei Paesi industrializzati, l'aumento dell'occupazione è stato minimo, mentre in Giappone si è registrata una contrazione. Il tasso di disoccupazione è di conseguenza cresciuto nella maggioranza di questi Paesi e particolarmente negli Stati Uniti e in Giappone. Negli Stati Uniti, in dicembre, il tasso di disoccupazione è salito al 5,8%, con un aumento di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In Giappone, durante la seconda metà dell'anno, il tasso di disoccupazione ha superato per la prima volta dall'inizio degli anni cinquanta il 5%. In autunno il tasso di disoccupazione è cresciuto anche nell'area dell'euro. La media annuale, dell'8,5%, è tuttavia risultata di mezzo punto percentuale inferiore all'anno precedente. La disoccupazione si è aggravata soprattutto in Germania. Anche in Gran Bretagna il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato verso la fine dell'anno: il suo valore di dicembre, 5,3%, è tuttavia rimasto inferiore a quello dell'anno precedente.

**Diminuzione del rincaro**

Il rincaro medio dei prezzi al consumo nei Paesi dell'OCSE è ancora aumentato durante la prima metà dell'anno, ma si è ridotto durante il secondo semestre, per effetto, soprattutto, del calo dei prezzi del petrolio greggio. In dicembre, sul mercato mondiale, un barile di greggio Brent costava circa 19 dollari, ossia quasi un terzo di meno rispetto all'anno precedente. Negli Stati Uniti il rincaro dei prezzi al consumo si è ridotto dal 3,4%, nella prima metà dell'anno, all'1,6% in dicembre. Nell'area dell'euro, è salito fino al 3,4% in maggio per poi ridursi costantemente fino al 2,1% in dicembre. Se in Gran Bretagna, il rincaro è rimasto stabile a livelli lievemente superiori al 3% durante tutto l'anno, in Giappone il livello dei prezzi al consumo ha continuato la sua ormai pluriennale riduzione. Il calo si è accelerato dallo 0,3% in gennaio all'1,2% in dicembre.

**Convergenza dei saldi della bilancia delle partite correnti**

In seguito all'indebolimento congiunturale e al calo dei prezzi del petrolio, i disavanzi della bilancia delle partite correnti si sono ridotti in numerosi Paesi industrializzati. Per il 2001, il disavanzo medio nei Paesi dell'OCSE è stimato all'1,2% del prodotto interno lordo, contro l'1,3% nell'anno precedente. La contrazione del deficit di parte corrente è stata particolarmente pronunciata negli Stati Uniti: dal 4,5% al 4,1%. La bilancia delle partite correnti dell'area dell'euro si è riequilibrata, correggendo così il leggero disavanzo dell'anno precedente, mentre in Giappone il calo della domanda estera ha ridotto l'eccedenza di parte corrente dal 2,5% al 2,1% del prodotto interno lordo. In cifre assolute, il saldo passivo degli Stati Uniti ha raggiunto all'incirca i 414 miliardi di dollari, l'eccedenza giapponese gli 87 miliardi di dollari.

1997

1998

1999

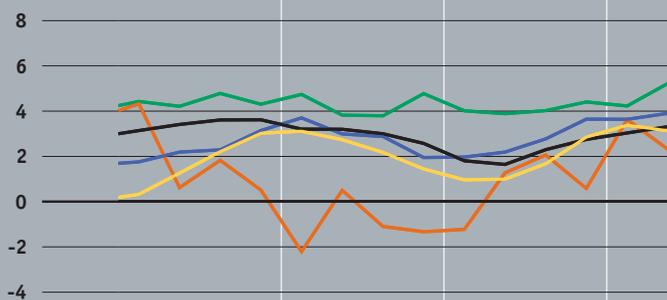
2000

2001

### Prodotto interno lordo

Stati Uniti  
Giappone  
Area dell'euro  
Gran Bretagna  
Svizzera

Variazione percentuale  
rispetto all'anno precedente  
Fonte: OCSE



### Disoccupazione

Stati Uniti  
Giappone  
Area dell'euro  
Gran Bretagna  
Svizzera

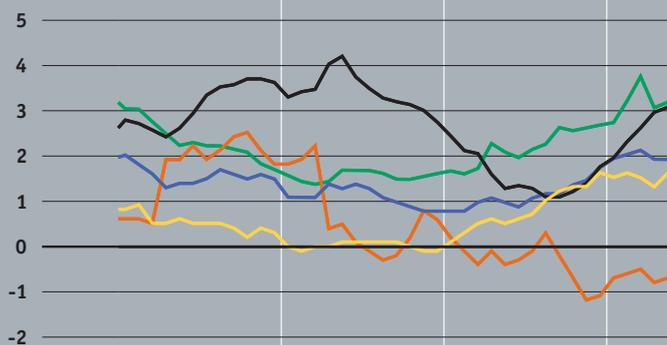
Tasso percentuale destagionalizzato.  
Fonte: OCSE



### Rincarso

Stati Uniti  
Giappone  
Area dell'euro  
Gran Bretagna  
Svizzera

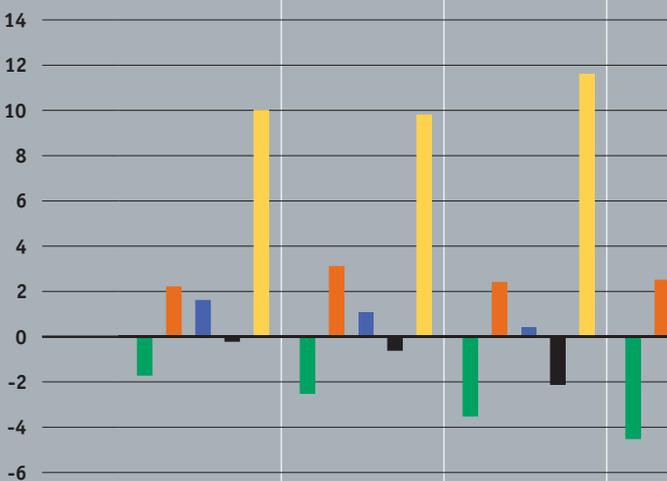
Tasso percentuale.  
Fonte: OCSE



### Bilancia delle partite correnti

Stati Uniti  
Giappone  
Area dell'euro  
Gran Bretagna  
Svizzera

Saldo in percentuale del PIL.  
Fonte: OCSE



1997

1998

1999

2000

2001

## Riassunto dei dati congiunturali

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Prodotto interno lordo reale</b> variazione percentuale rispetto all'anno precedente					
Stati Uniti	4,4	4,3	4,1	4,1	1,2
Giappone	1,8	-1,1	0,7	2,4	-0,5
Area dell'euro	2,3	2,9	2,7	3,5	1,2
Germania	1,4	2,0	1,8	3,0	0,6
Francia	1,9	3,5	3,0	3,6	2,0
Italia	2,0	1,8	1,6	2,9	1,8
Gran Bretagna	3,4	3,0	2,1	2,9	2,3
Svizzera	1,7	2,4	1,6	3,0	1,3

### Disoccupazione tasso percentuale

Stati Uniti	4,9	4,5	4,2	4,0	4,8
Giappone	3,4	4,1	4,7	4,7	5,0
Area dell'euro	11,4	10,8	9,9	8,9	8,5
Germania	9,4	8,9	8,2	7,5	7,5
Francia	12,2	11,6	10,9	9,5	8,9
Italia	11,8	11,9	11,5	10,7	10,0
Gran Bretagna	6,5	5,9	6,0	5,5	5,1
Svizzera	5,2	3,9	2,7	2,0	1,9

### Rincaro dei prezzi al consumo tasso percentuale

Stati Uniti	2,3	1,6	2,2	3,4	3,0
Giappone	1,7	0,7	-0,4	-0,7	-0,7
Area dell'euro	2,0	1,7	1,2	2,4	2,7
Germania	1,5	0,6	0,6	2,1	2,5
Francia	1,3	0,7	0,6	1,8	1,9
Italia	1,8	1,7	1,6	2,5	2,7
Gran Bretagna	3,1	3,4	1,6	2,9	3,1
Svizzera	0,5	0,0	0,8	1,6	1,0

### Saldo della bilancia delle partite correnti in percentuale del prodotto interno lordo

Stati Uniti	-1,7	-2,5	-3,5	-4,5	-4,1
Giappone	2,2	3,1	2,4	2,5	2,1
Area dell'euro	1,6	1,1	0,4	-0,2	0,0
Germania	-0,1	-0,3	-1,0	-1,0	-0,7
Francia	2,7	2,7	2,5	1,6	1,6
Italia	2,9	1,9	0,7	-0,4	0,1
Gran Bretagna	-0,2	-0,6	-2,1	-1,9	-1,8
Svizzera	10,0	9,8	11,6	12,8	9,9

I dati per il 2001 sono in parte stimati.

Fonte: OCSE

Nei Paesi emergenti asiatici, la crescita economica è rallentata. Diversi fattori hanno contribuito a questa evoluzione, tra cui principalmente il raffreddamento congiunturale nei Paesi industrializzati, l'aumento dei prezzi del petrolio negli ultimi anni e l'instabilità politica di alcuni Stati. Il crollo del settore tecnologico ha colpito duramente Taiwan, Singapore e Malaysia, mentre in India la crescita si è ridotta essenzialmente a causa della siccità e dall'esaurimento dell'effetto espansionistico generato da un ampio sistema di provvedimenti fiscali. L'evoluzione favorevole dell'economia cinese dovrebbe invece essere proseguita, grazie alla vigorosa domanda interna che ha compensato il rallentamento della crescita delle esportazioni.

**Rallentamento congiunturale  
nei Paesi emergenti asiatici**

L'andamento congiunturale della maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale ha perso vigore nel corso del 2001. In generale, la domanda interna è rimasta forte, ma l'indebolimento dei Paesi industrializzati si è ripercosso negativamente sulle esportazioni. La crescita economica è rallentata, in particolare in Polonia, per effetto, tra l'altro, della stretta monetaria dell'anno precedente. Nel 2001 il rialzo dei prezzi è stato meno vigoroso, permettendo alla banca centrale polacca di allentare nuovamente la sua politica monetaria. Le banche centrali della Repubblica Ceca e dell'Ungheria hanno invece seguito una politica monetaria più restrittiva, in risposta ai primi segni di surriscaldamento economico. A differenza della maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, la Romania e la Repubblica Slovacca hanno registrato un'accelerazione della crescita economica grazie alla forte domanda interna. La situazione congiunturale è inoltre rimasta favorevole in Bulgaria, sebbene la crescita sia risultata meno vigorosa dell'anno precedente.

**Crescita meno vigorosa in  
Europa centrale e orientale...**

Il miglioramento congiunturale è proseguito in Russia. Il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale, del 4% nel 2001, pur essendo inferiore a quello registrato nell'anno precedente, è comunque risultato superiore alla media internazionale. La domanda è stata trainata soprattutto dall'aumento dei redditi reali e dalla riduzione dell'onere fiscale. La tendenza al rialzo dei prezzi si è fatta meno pronunciata, ma a causa dell'aumento di numerosi prezzi amministrati, il tasso d'inflazione è rimasto al livello dell'anno precedente, di poco inferiore al 20%. I progressi economici hanno consentito al governo russo di rimborsare anticipatamente parte del debito pubblico nei confronti dell'FMI.

**...miglioramento in Russia**

In Turchia, le crescenti incertezze economiche e politiche sono sfociate, in febbraio, in una crisi monetaria. Dopo la sua liberalizzazione, il corso della lira turca è crollato, mentre i tassi d'interesse sono fortemente aumentati. In seguito all'approvazione da parte del governo turco di un pacchetto di provvedimenti di stabilizzazione, l'FMI ha concesso, in maggio, un credito supplementare di circa 8 miliardi di dollari. La situazione economica è tuttavia migliorata solo marginalmente. L'aumento dei tassi d'interesse ha gonfiato il debito pubblico e ha messo a dura prova il già fragile sistema bancario. In seguito alla crisi, il prodotto interno lordo reale ha registrato, nel 2001, una diminuzione stimata intorno al 7%.

**Crisi economica in Turchia**

In America latina, la crescita economica è fortemente rallentata nel 2001. In Messico si sono fatte sentire, soprattutto, le ripercussioni dell'indebolimento congiunturale degli Stati Uniti. La recessione che da oltre tre anni imper-versa in Argentina si è inasprita nonostante i vasti programmi di stimolo all'economia. Le difficoltà che questo Paese riscontra a provvedere al servizio del suo elevato debito estero si sono perciò aggravate. All'inizio di settembre, l'FMI ha concesso all'Argentina un credito di 8 miliardi di dollari che si è aggiunto ai considerevoli fondi già accordati alla fine del 2000 per il superamento della crisi finanziaria. In seguito ad un ulteriore deterioramento della situazione economica, tuttavia, i nuovi crediti sono stati versati soltanto in parte. In dicembre, la crisi è sfociata in gravi agitazioni interne. Il Brasile si è trovato sempre più coinvolto nelle vicende argentine. La crescente insicurezza degli investitori esteri ha causato un deprezzamento della valuta brasiliana, costringendo le autorità ad adottare una politica monetaria e fiscale più restrittiva. In settembre, l'FMI ha concesso un credito di 15,6 miliardi di dollari a sostegno dell'economia brasiliana.

## 1.2 Politica monetaria

Le banche centrali dei Paesi industrializzati, che nel 2000 avevano ancora aumentato i tassi ufficiali, hanno reagito all'indebolimento congiunturale con un allentamento della politica monetaria. Quest'ultimo è stato particolarmente pronunciato negli Stati Uniti, mentre in Europa il calo dei tassi ufficiali è risultato più moderato. La diminuzione del rincaro e delle aspettative inflazionistiche ha facilitato la decisione di ridurre i tassi d'interesse.

Nel corso del 2001, la banca centrale statunitense ha ridotto undici volte il suo tasso ufficiale, il tasso sui federal funds, portandolo dal 6,5% all'1,75%. La riduzione è stata quindi più rapida e consistente rispetto ad altre fasi di politica monetaria espansiva. In aprile, i tassi a breve negli Stati Uniti sono scesi a livelli inferiori a quelli della zona euro, raggiungendo in dicembre il livello minimo degli ultimi quarant'anni.

Durante la prima metà dell'anno, la Banca centrale europea (BCE) si è limitata a ridurre il suo tasso ufficiale, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, di 0,25 punti percentuali al 4,5%. L'aumento dei prezzi nella zona dell'euro era infatti superiore al 2%, limite massimo che la BCE associa alla stabilità dei prezzi. Nel secondo semestre, essendo rallentato il rincaro, la BCE ha ridotto, in tre tappe successive, il tasso ufficiale dal 4,5% al 3,25%.

Anche la banca centrale della Gran Bretagna ha allentato la sua politica monetaria. Nella prima metà dell'anno, ha ridotto in tre fasi il tasso ufficiale di 0,75 punti percentuali, portandolo al 5,25%; nella seconda metà dell'anno ha effettuato altri quattro tagli, per un totale di 1,25 punti percentuali. Il tasso ufficiale della banca centrale britannica è così sceso al 4%.

La banca centrale giapponese ha considerevolmente aumentato l'offerta di liquidità bancaria, riducendo il tasso overnight dallo 0,25% in gennaio allo 0,0% in dicembre. In quattro fasi, ha inoltre ridotto il tasso di sconto dallo 0,5% allo 0,1%.

**Allentamento della politica monetaria**

**Riduzione cospicua dei tassi ufficiali negli Stati Uniti**

**Allentamento più cauto nell'area dell'euro...**

**...e in Gran Bretagna della politica monetaria**

**Riduzione dei tassi d'interesse in Giappone**

## 1.3 Politica finanziaria

### Deterioramento dei bilanci pubblici

In tutti i principali Paesi industrializzati, i bilanci pubblici si sono chiusi con risultati meno favorevoli rispetto all'anno precedente. Quest'evoluzione è in parte dovuta al rallentamento congiunturale che ha comportato una diminuzione delle entrate fiscali e un aumento delle spese sociali. Si sono inoltre ripercosse negativamente sui bilanci pubblici le agevolazioni fiscali decretate in diversi Paesi. L'aumento della spesa pubblica e la diminuzione delle imposte sono state particolarmente pronunciate negli Stati Uniti, dove il rallentamento della crescita economica è stato più forte. Nonostante i maggiori disavanzi, il rapporto tra indebitamento pubblico e prodotto interno lordo si è ridotto in numerosi Stati.

### Bilanci eccedentari negli Stati Uniti e in Gran Bretagna

Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, i bilanci pubblici sono risultati ancora eccedentari, seppure in minor misura rispetto all'anno precedente. L'avanzo si è nettamente ridotto negli Stati Uniti dall'1,7% allo 0,6% e in misura minore in Gran Bretagna dall'1,9% all'1,1%. Il rapporto tra indebitamento pubblico e prodotto interno lordo è sceso negli Stati Uniti dal 59% al 58%, in Gran Bretagna dal 54% al 52%.

### Disavanzi persistenti nell'area dell'euro

I bilanci pubblici nell'area dell'euro, dopo i modesti attivi registrati nel 2000, si sono chiusi nel 2001 con un disavanzo complessivo pari all'1,2% del prodotto interno lordo. Le eccedenze dell'anno precedente erano tuttavia attribuibili principalmente ai proventi straordinari derivanti dalla vendita all'asta di licenze per la telefonia mobile in alcuni Paesi. Senza questi introiti, nel 2000 sarebbe risultato un disavanzo pari allo 0,8% del prodotto interno lordo. I criteri imposti in materia di finanze pubbliche dal Trattato di Maastricht sono stati rispettati: in nessun Paese membro della zona euro il deficit è risultato superiore al 3% del prodotto interno lordo. Diversi piccoli e medi Paesi hanno conseguito un avanzo di bilancio, mentre in Germania, Francia e Italia i disavanzi sono stati rispettivamente pari al 2,5%, 1,5% e 1,4% del prodotto interno lordo. L'indebitamento pubblico complessivo nell'area dell'euro si è ridotto solo debolmente: dal 73% al 72% del prodotto interno lordo. La quota d'indebitamento più elevata è stata registrata in Italia (108%), quella più bassa in Lussemburgo (5%).

### Deficit ancora elevato in Giappone

Il disavanzo pubblico giapponese si è mantenuto a un livello considerevole. La sua quota sul prodotto interno lordo, 6,4%, è tuttavia risultata leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, grazie a una politica di spesa più cauta da parte del nuovo governo. I governi precedenti avevano infatti cercato di rilanciare l'attività economica con vasti programmi di stimolo congiunturale. Il debito pubblico ha superato il livello dell'anno precedente di quasi 10 punti percentuali, salendo al 132% del prodotto interno lordo.

1997

1998

1999

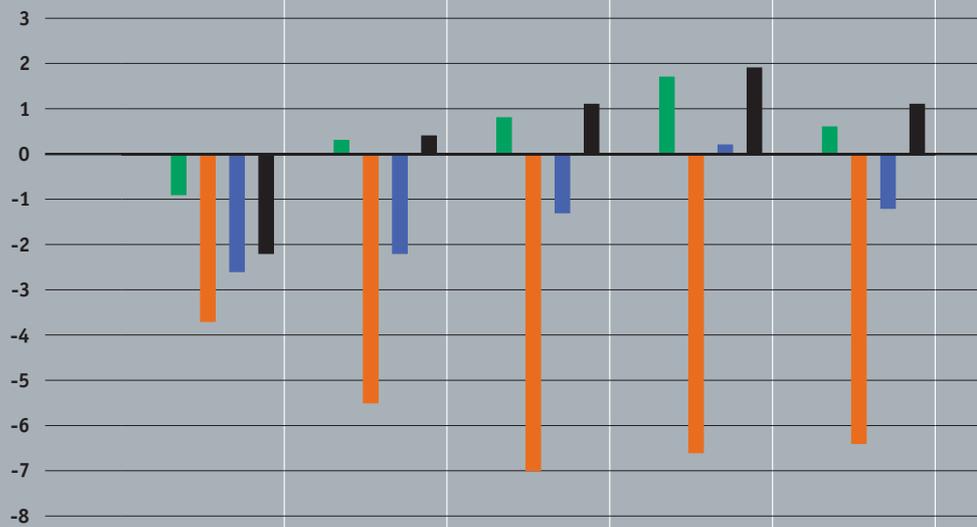
2000

2001

### Bilancio pubblico

█ Stati Uniti  
█ Giappone  
█ Area dell'euro  
█ Gran Bretagna

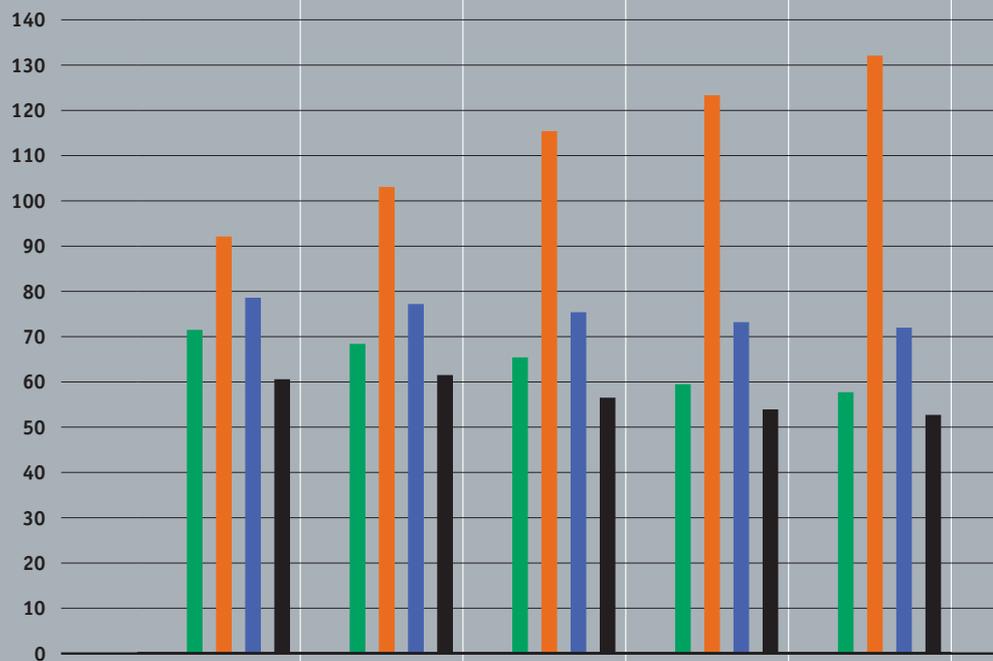
Saldi di bilancio di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percentuale del prodotto interno lordo.  
 Fonte: OCSE



### Debito pubblico

█ Stati Uniti  
█ Giappone  
█ Area dell'euro  
█ Gran Bretagna

Debito complessivo di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percentuale del prodotto interno lordo.  
 Fonte: OCSE



1997

1998

1999

2000

2001

## 1.4 Mercati delle divise

**Minor apprezzamento del dollaro**

In seguito al rallentamento congiunturale e al calo dei tassi d'interesse, l'apprezzamento del dollaro in corso da diversi anni si è arrestato a metà del 2001. Nel terzo trimestre, la moneta degli Stati Uniti ha subito considerevoli perdite di valore, ma ha successivamente ripreso quota. In media annuale, il dollaro si è apprezzato del 3,1% rispetto all'euro e del 5% nei confronti della lira sterlina. Il suo corso rispetto al franco svizzero è rimasto stabile. In dicembre, il tasso di cambio effettivo reale del dollaro superava del 5,3% il livello del dicembre 2000.

**Ulteriore deprezzamento dell'euro...**

Nei primi sei mesi del 2001, l'euro ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro, per poi stabilizzarsi nel secondo semestre. Il corso medio annuale di 0,90 dollari/euro è quindi risultato poco inferiore a quello dell'anno precedente di 0,92 dollari/euro. L'evoluzione dei tassi d'interesse a breve, calati in maggior misura negli Stati Uniti che nell'area dell'euro, ha probabilmente contribuito a questa stabilizzazione. Nel corso dell'anno, l'euro si è inoltre deprezzato nei confronti del franco svizzero, mentre si è apprezzato rispetto alla lira sterlina. Tra dicembre 2000 e dicembre 2001, il tasso di cambio effettivo reale dell'euro è aumentato del 3,7%, pur rimanendo del 19% inferiore al suo valore d'introduzione, nel gennaio 1999.

**...e dello yen**

Nel 2001, lo yen si è deprezzato in misura assai maggiore rispetto agli anni precedenti. Nell'arco di un anno, ha perso il 13,3% del suo valore rispetto al dollaro e il 12,8% nei confronti dell'euro. Il tasso di cambio effettivo reale dello yen si è ridotto del 12,8%.

## 1.5 Mercati finanziari

**Buone capacità di resistenza del sistema finanziario internazionale**

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre a New York hanno colpito il cuore del sistema finanziario internazionale. Nonostante la portata del disastro, le banche e i mercati finanziari statunitensi, come pure il sistema finanziario internazionale in generale, sono tuttavia rimasti operativi, grazie soprattutto all'alto grado di professionalità dei mercati finanziari. La banca centrale americana ha inoltre prestato un contributo essenziale, fornendo ai mercati, nei giorni difficili, un generoso approvvigionamento di liquidità.

**Calo dei rendimenti a lungo termine**

Dopo un leggero calo e la successiva ripresa durante la prima metà dell'anno, i rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine sono scesi fino in ottobre. Questa flessione rispecchia la contrazione della domanda di capitale per motivi congiunturali nonché la revisione al ribasso delle aspettative inflazionistiche. In novembre e dicembre, i rendimenti a lungo termine hanno ripreso a crescere.

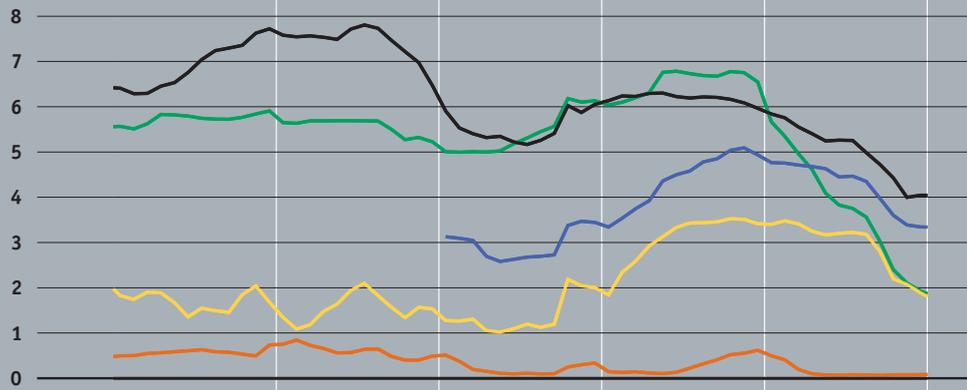
**Forte calo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti – ma soltanto per debitori di alta solvibilità**

Negli Stati Uniti, i rendimenti dei titoli di Stato si sono ridotti. A causa della politica monetaria espansiva adottata dalle autorità monetarie americane, questo calo è stato assai più pronunciato per i titoli a breve che per quelli a lungo termine. In dicembre, il rendimento dei titoli di Stato della durata di un anno si situava al 2,2% con un calo di 3,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre il rendimento dei titoli decennali, pari al 5,1%, ha invece subito una riduzione minima. Il differenziale tra i rendimenti delle obbligazioni di Stato e quelle private si è ampliato durante il quarto trimestre. Sono in particolar modo cresciuti i rendimenti richiesti a debitori di scarsa solvibilità. Quest'evoluzione rispecchia una valutazione più pessimistica delle prospettive congiunturali.

### Tassi d'interesse a breve

- Dollaro
- Yen
- Euro
- Lira sterlina
- Franco svizzero

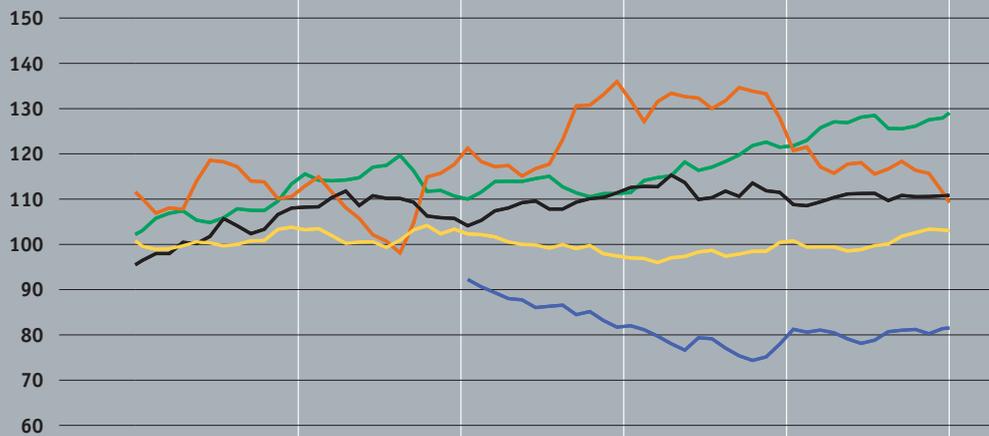
Depositi a tre mesi sull'euromercato, valori percentuali.  
Fonte: BRI



### Tassi di cambio reali, ponderati all'esportazione

- Dollaro
- Yen
- Euro
- Lira sterlina
- Franco svizzero

Indice: 1995 = 100.  
Fonte: BRI

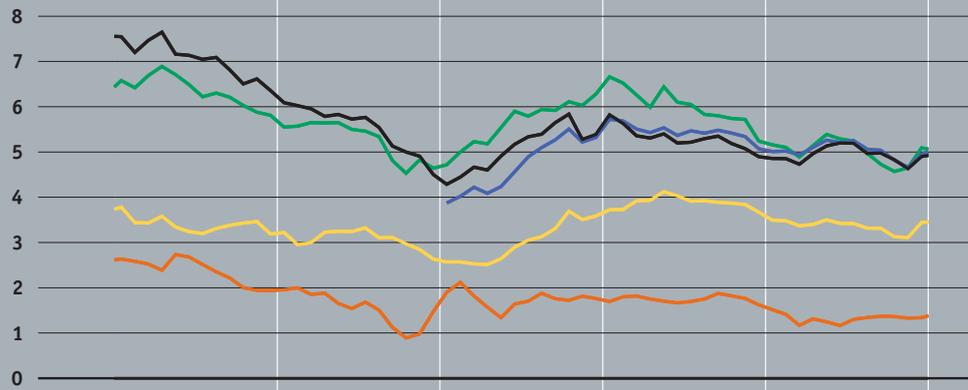


<b>Calo dei tassi meno pronunciato in Europa...</b>	Anche in Europa, i rendimenti a lunga scadenza sono diminuiti leggermente. In dicembre, il rendimento dei titoli di Stato decennali nell'area dell'euro si collocava al 5%, ossia soltanto 0,1 punti percentuali sotto il livello dell'anno precedente. In Gran Bretagna, tale rendimento è risultato costante al 4,9%. In seguito all'allentamento della politica monetaria, il differenziale tra i tassi d'interesse a breve e a lungo termine si è ampliato. In Gran Bretagna, per la prima volta da quasi due anni, i tassi a breve sono scesi, in settembre, sotto il livello dei rendimenti a lungo termine.
<b>...e in Giappone</b>	In Giappone, il rendimento dei titoli di Stato decennali è sceso fino al mese di giugno, portandosi all'1,2%. Durante il secondo semestre ha quindi registrato un modesto aumento, raggiungendo in dicembre il livello dell'1,3%, 0,3 punti percentuali meno dell'anno precedente.
<b>Crollo dei corsi azionari</b>	Se nel 2001 i corsi azionari sono calati su tutte le piazze borsistiche di rilievo, dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti le quotazioni di borsa sono crollate. Nonostante la ripresa registrata verso la fine dell'anno, le quotazioni di dicembre sono nondimeno risultate nettamente inferiori a quelle dell'anno precedente, con un calo più pronunciato in Europa e in Giappone che negli Stati Uniti.
<b>Minor ricorso ai mercati finanziari</b>	Il ricorso netto ai mercati finanziari internazionali ha subito una marcata contrazione, passando da 1243 miliardi di dollari nel 2000 a 1071 miliardi nel 2001. Il ricorso netto a prestiti a medio e lungo termine ha continuato ad aumentare, mentre si è invece registrato un calo considerevole nel ricorso a strumenti sul mercato monetario. Le quote delle singole valute d'emissione si sono modificate a favore dell'euro, la cui parte è salita al 44% con un aumento di 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La quota del dollaro si è ridotta di 2 punti percentuali al 47%. Hanno inoltre perso quote di mercato la lira sterlina e lo yen, mentre la parte del franco svizzero è rimasta irrilevante.
<b>Contrazione degli utili bancari</b>	Negli Stati Uniti e in Europa, gli utili bancari hanno subito una contrazione, in alcuni casi anche considerevole. Oltre agli effetti del deterioramento congiunturale, si è fatta sentire la forte flessione delle operazioni sui mercati azionari e obbligazionari. È proseguito il consolidamento in atto nel settore bancario dei Paesi industrializzati. Attraverso acquisizioni, fusioni e alleanze, le banche hanno cercato di ridurre i costi e di acquistare le dimensioni necessarie per far fronte all'accresciuta concorrenza nazionale ed internazionale.
<b>Situazione difficile per le banche giapponesi...</b>	La situazione delle banche giapponesi ha continuato a deteriorarsi. Il volume dei crediti dubbi è cresciuto e il crollo dei corsi borsistici ha reso necessari maggiori ammortamenti sui titoli. Il governo ha messo in atto diversi provvedimenti per accelerare la riforma del settore bancario. Si prevede, in particolare, di intensificare la vigilanza statale in cooperazione con periti contabili indipendenti e di ampliare le competenze dell'attuale società finanziaria dello Stato per le pratiche in sofferenza. Compito di questa società è l'acquisizione e il risanamento di banche che si trovano in difficoltà e, d'ora innanzi, dei crediti bancari di altri debitori.
<b>...e turche</b>	Nel settore bancario turco, la crisi economica è stata all'origine di chiusure e fusioni. In un primo tempo, lo Stato ha assunto il controllo di diversi istituti. Su pressione del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, ha quindi iniziato a vendere queste banche. È stata avviata una riforma della legislazione bancaria e sono stati presi provvedimenti per migliorare l'applicazione effettiva di tali regole.

### Tassi d'interesse a lungo termine

- Stati Uniti
- Giappone
- Area dell'euro
- Gran Bretagna
- Svizzera

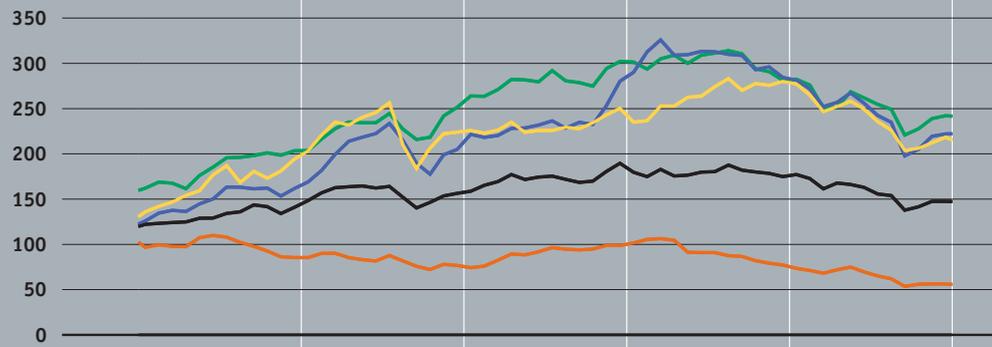
Rendimento dei titoli di Stato decennali, valori percentuali.  
Fonte: BRI



### Corsi azionari

- Stati Uniti: Standard & Poor's 500
- Giappone: Nikkei 225
- Area dell'euro: EuroSTOXX
- Gran Bretagna: FT-SE
- Svizzera: SPI

Indice: gennaio 1994 = 100.  
Fonte: BRI



**Privatizzazione progressiva  
delle banche in Europa  
centrale e orientale**

**Pressione al consolidamento  
delle borse**

**Provvedimenti più severi  
contro il riciclaggio di denaro**

Nei Paesi dell'Europa centrale e orientale è proseguita la privatizzazione del settore bancario. Le banche dei Paesi occidentali hanno incrementato la loro presenza in queste regioni. In Russia, la riforma bancaria è continuata a rilento.

Le borse europee e nord-americane sono costantemente spinte a fusioni o alleanze per accrescere il volume delle operazioni, sfruttare meglio i propri sistemi e ridurre i costi delle transazioni di titoli. Queste pressioni hanno condotto, tra altro, all'acquisizione del Liffe, la borsa londinese dei valori tecnologici, da parte di Euronext, la società costituita nel 2000 dalle borse di Amsterdam, Bruxelles e Parigi. Virt-x, la nuova borsa fondata nel 2000 dalla borsa svizzera e dalla piattaforma di commercio inglese Tradepoint, ha inoltre dato avvio alla contrattazione di blue chips europee.

Dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti, numerosi Paesi hanno adottato provvedimenti più severi contro il riciclaggio di denaro. Il campo d'applicazione della legislazione vigente è stato esteso con l'obiettivo di scoprire fondi d'origine delittuosa e di investire le autorità di vigilanza di più vasti poteri. Alla fine di ottobre, il Gruppo d'azione finanziaria internazionale dell'OCSE contro il riciclaggio di denaro (GAFI/FATF) ha pubblicato nuove raccomandazioni volte ad impedire il finanziamento di organizzazioni terroristiche.

## 2 Svizzera

### 2.1 Economia reale

In Svizzera, la congiuntura ha nettamente perso slancio nel 2001. Un rallentamento s'era delineato già nel secondo semestre del 2000, ma si trattava allora di un fenomeno auspicabile, visto l'alto grado di utilizzo delle capacità produttive, il moltiplicarsi dei segni di penuria sul mercato del lavoro e il crescente pericolo d'inflazione. Il rapido deterioramento della congiuntura internazionale e l'acuta crisi del settore tecnologico hanno tuttavia inasprito questo indebolimento.

La crescita del prodotto interno lordo reale è passata dal 3,0% nel 2000 all'1,3% nel 2001. Tutte le componenti della domanda hanno perso vigore. La svolta è stata particolarmente pronunciata per le esportazioni e gli investimenti in beni di produzione. I consumi privati e – in minor misura – gli investimenti nell'edilizia hanno invece continuato a sostenere la congiuntura.

Il settore industriale ha particolarmente risentito del rallentamento congiunturale. Oltre all'economia d'esportazione, sono state colpite le aziende che producono beni tecnologici. L'indicatore collettivo «andamento degli affari nell'industria» elaborato dal Centro di ricerche congiunturali del Politecnico di Zurigo, che rispecchia lo stato d'animo in questo settore, è considerevolmente calato. Durante la seconda metà dell'anno questo indicatore ha assunto valori negativi per la prima volta dopo la crisi asiatica del 1997/1998. Gli ordini e la produzione si sono ridotti e lo stock di prodotti fabbricati era giudicato eccessivo. Di conseguenza, il grado di utilizzo delle capacità produttive è fortemente diminuito. Alle fine dell'anno si situava all'80,3%, mentre la sua media a lungo termine è leggermente superiore all'84%.

I consumi privati hanno registrato un incremento del 2,0% nel 2000 e del 2,3% nel 2001. Grazie all'aumento del reddito disponibile e ad una situazione occupazionale favorevole, la loro evoluzione è stata positiva fino in autunno. Sotto l'effetto degli attacchi terroristici dell'11 settembre e di una serie di segnali negativi provenienti dall'economia nazionale, quali il crollo di Swissair, lo stato d'animo dei consumatori ha registrato una svolta negativa in ottobre. Le famiglie hanno quindi ridotto le spese, in particolare per i beni di consumo durevoli e i generi di lusso, e hanno preferito optare per destinazioni in Svizzera piuttosto che all'estero. L'industria alberghiera svizzera è così riuscita a compensare in parte la perdita di ospiti provenienti dall'estero.

Dopo diversi anni di vigorosa crescita, l'espansione degli investimenti in beni di produzione si è arrestata. In media annuale, questi investimenti sono diminuiti del 3,4%, contro un aumento del 9,0% nell'anno precedente. Soprattutto la domanda di beni tecnologici e di mezzi di trasporto si è considerevolmente ridotta. Con una quota del 14,2%, il contributo degli investimenti in beni di produzione al prodotto interno lordo reale è tuttavia risultato ancora più elevato che all'inizio degli anni novanta (12,3%).

Gli investimenti in costruzioni sono aumentati dell'1,3%, contro un incremento del 2,1% nell'anno precedente. Tuttavia, poiché in Svizzera la quota di valore aggiunto di questi investimenti è elevata, il loro contributo alla crescita rimane considerevole. Come nell'anno precedente, i grandi progetti ferroviari (NFTA, Ferrovia 2000) hanno costituito un sostegno importante al settore dell'edilizia. Grazie alla crescente occupazione, anche l'edilizia commerciale ha registrato un'evoluzione positiva. La costruzione di abitazioni è invece progredita soltanto in alcune regioni, mentre è leggermente diminuita nell'insieme della Svizzera.

**Svolta congiunturale**

**Indebolimento su ampia scala**

**Forte rallentamento nel settore industriale**

**Consumi privati robusti fino in autunno**

**Fine della fase espansiva negli investimenti in beni di produzione**

**Leggero aumento degli investimenti nell'edilizia**

Crescita meno rapida delle esportazioni

L'industria Svizzera d'esportazione ha sofferto in crescente misura del raffreddamento congiunturale sul piano internazionale. La debolezza dell'euro ha ulteriormente ostacolato le esportazioni. Le esportazioni reali di beni sono aumentate del 2,1%, vale a dire ad un ritmo assai più lento dell'anno precedente (7,1%). Lo sviluppo dinamico registrato durante la prima metà dell'anno ha consentito una crescita nominale del 5,2% delle esportazioni nell'UE, regione di smercio del 60% circa delle esportazioni svizzere. Le esportazioni verso gli Stati Uniti, cresciute di oltre il 10% nell'anno precedente, si sono invece ridotte, in termini nominali, del 5,2%. Anche le esportazioni verso i Paesi emergenti asiatici sono rimaste inferiori ai livelli del 2000, mentre quelle dirette verso i Paesi esportatori di petrolio sono aumentate in modo considerevole. Le forniture all'estero di materie prime e di prodotti semilavorati si sono ridotte, quelle di beni d'investimento sono rimaste pressoché costanti. Le esportazioni di beni di consumo sono invece aumentate. I prezzi all'esportazione (valori medi) sono aumentati del 2,0%, mentre l'anno precedente erano progrediti del 3,3%.

Diminuzione delle esportazioni di servizi

L'indebolimento congiunturale internazionale si è ripercosso con particolare intensità sull'esportazione di servizi, diminuendo del 5,3%, contro un aumento del 15,4% nel 2000.

Ristagno delle importazioni

Il rallentamento congiunturale ha determinato un calo della domanda di beni esteri. Le importazioni reali di beni sono rimaste costanti (-0,4%), mentre nel 2000 erano cresciute del 7,0%. A causa della flessione congiunturale nell'industria, si sono soprattutto ridotte le importazioni di beni d'investimento, materie prime e prodotti semilavorati. Hanno pure perso slancio le importazioni di beni di consumo. Soltanto la domanda di prodotti energetici, stimolata dal calo dei prezzi petroliferi, è nettamente aumentata. I prezzi all'importazione (valori medi) sono aumentati dell'1,6%, contro il 6% nel 2000. La diminuzione del prezzo in dollari dei prodotti petroliferi e l'apprezzamento del franco svizzero hanno limitato gli effetti sui prezzi.

### Prodotto interno lordo reale

variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	1997	1998	1999	2000	2001
Consumi privati	1,4	2,3	2,2	2,0	2,3
Consumi pubblici	0,0	1,3	0,5	-0,4	0,1
Investimenti fissi	1,5	4,5	3,7	5,8	-1,3
beni di produzione	4,9	8,9	10,6	9,0	-3,4
costruzioni	-1,5	0,4	-3,3	2,1	1,3
<b>Domanda interna</b>	<b>1,3</b>	<b>3,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>	<b>0,9</b>
Esportazioni di beni e servizi	8,6	5,4	5,2	10,0	1,0
<b>Domanda globale</b>	<b>3,4</b>	<b>4,0</b>	<b>3,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,9</b>
Importazioni di beni e servizi	7,6	8,3	7,5	8,5	0,0
<b>Prodotto interno lordo</b>	<b>1,7</b>	<b>2,4</b>	<b>1,6</b>	<b>3,0</b>	<b>1,3</b>

### Prodotto interno lordo e componenti

- Prodotto interno lordo reale
- Consumi privati
- Investimenti fissi
- Esportazioni

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali.  
Fonte: seco



**Svolta sul mercato del lavoro**

Il rallentamento della crescita economica ha avuto significative ripercussioni sul mercato del lavoro. Da febbraio, si è registrato un calo dell'indice Manpower, che misura la superficie delle offerte d'impiego nei giornali. Nel corso dell'anno il numero dei disoccupati è sensibilmente aumentato.

**Crescita più lenta dell'occupazione**

In media annuale, l'occupazione è aumentata dell'1,1%, contro il 2,2% nell'anno precedente. Questo rallentamento ha colpito tutti i settori economici. Il numero dei posti di lavoro nel settore dei servizi è aumentato dell'1,3%, contro il 2,6% nel 2000. Le banche, le assicurazioni e l'informatica hanno ancora registrato una lieve crescita dell'occupazione, mentre nell'industria alberghiera, nel ramo dei trasporti e dell'informazione, nonché nell'amministrazione pubblica sono stati soppressi posti di lavoro. Nel settore industriale, l'occupazione è aumentata dell'1,0%. Come nell'anno precedente, la crescita si è tuttavia limitata a singoli rami di questo settore, tra cui l'industria chimica, l'industria metallurgica, l'industria elettrica ed elettronica, nonché l'industria orologiera e degli strumenti di precisione. Nella maggior parte degli altri rami industriali l'occupazione ha invece subito una contrazione. Gli effettivi del personale occupato nell'edilizia, in forte aumento nell'anno precedente, sono stati leggermente ridotti.

**Manodopera straniera in aumento**

Anche nel 2001, i nuovi posti di lavoro sono stati in buona parte assegnati a manodopera straniera. L'incremento è risultato particolarmente rilevante per quanto riguarda i domiciliati, ma è stato pure assunto un maggior numero di frontalieri e di dimoranti annuali. Il numero degli occupati con permesso stagionale è invece aumentato solo marginalmente.

**Aumento della disoccupazione**

Il tasso di disoccupazione, in calo dal 1997, si è stabilizzato nella prima metà del 2001, per poi aumentare fino alla fine dell'anno. In dicembre, il numero delle persone in cerca di occupazione è salito a 123 500, quello dei disoccupati iscritti presso gli uffici regionali di collocamento a 79 500 (valori destagionalizzati), con aumenti rispettivi di 18 700 unità e 17 200 unità rispetto ai valori minimi registrati nell'anno. La quota di persone in cerca di un'occupazione è così aumentata di 0,5 punti percentuali al 3,4% e il tasso di disoccupazione di 0,5 punti percentuali al 2,2%.

**Differenze regionali persistenti**

Persistono importanti differenze nei tassi di disoccupazione delle diverse regioni del Paese. In Ticino e nella Svizzera romanda, in media annuale, il tasso di disoccupazione è del 2,8%, e nella Svizzera tedesca dell'1,5%.

**Aumento del lavoro a orario ridotto**

Le imprese hanno fatto maggior ricorso al lavoro a orario ridotto. In dicembre, 7200 persone erano occupate a orario ridotto, rispetto alle 400 d'inizio d'anno.

1997

1998

1999

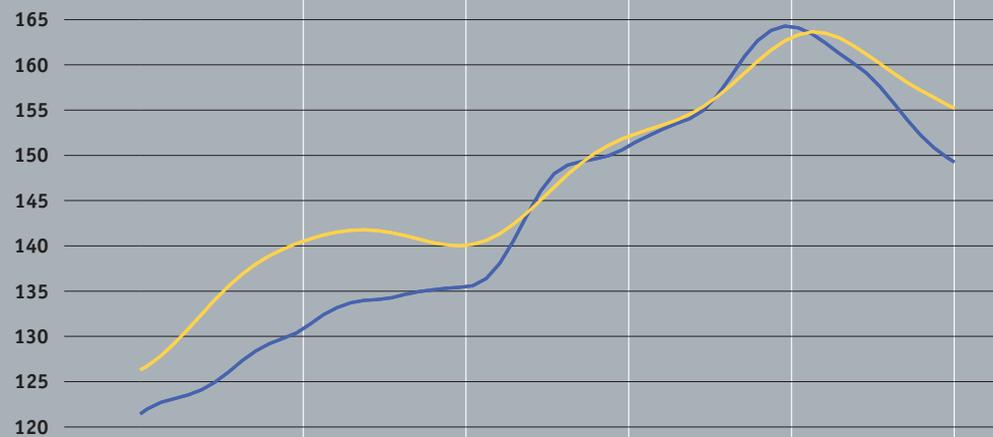
2000

2001

### Commercio estero

Importazioni  
Esportazioni

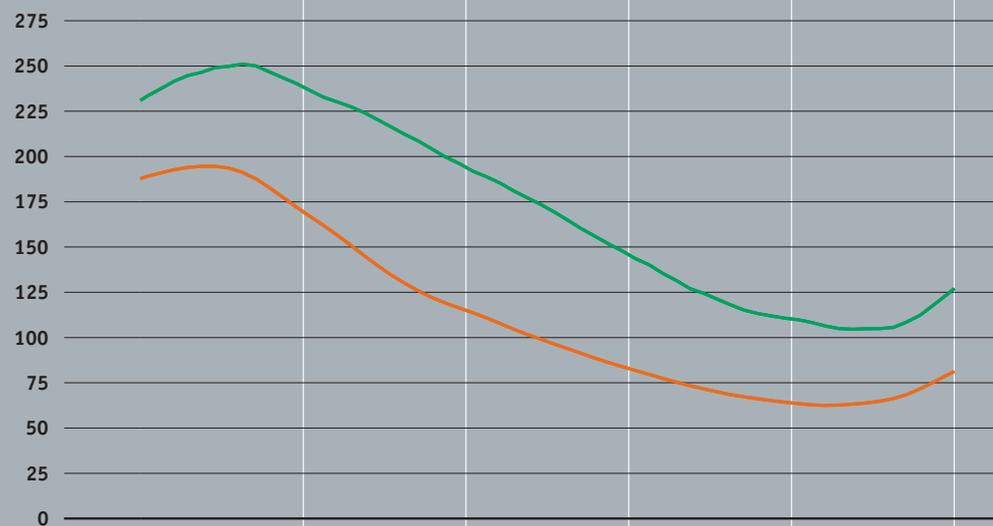
Volume: valori destagionalizzati,  
e depurati da fattori erratici.  
Indice: 1988 = 100.  
Fonte: Direzione generale  
delle dogane



### Mercato del lavoro

Disoccupati  
Persone in cerca d'occupazione

Migliaia, al netto  
dei fattori stagionali.  
Fonte: seco



1997

1998

1999

2000

2001

## Aumento della popolazione attiva

Secondo l'Indagine svizzera sulla popolazione attiva (ISPA), che si svolge nel secondo trimestre di ogni anno, il numero delle persone occupate è aumentato in un anno dell'1,5% a 3 938 000. Questo incremento nei confronti dell'anno precedente è riconducibile esclusivamente alla crescita dell'occupazione a tempo parziale. Il numero delle persone con un grado d'occupazione compreso tra il 50% e il 90% è infatti aumentato del 7,3%, quello delle persone con gradi d'occupazione inferiori del 4,8%. Il numero degli occupati a tempo pieno si è invece leggermente ridotto. Nel corso di un anno, la quota degli occupati a tempo parziale sull'occupazione complessiva è così salita dal 29,3% al 30,7%. Le donne si sono mostrate più propense degli uomini ad assumere un'occupazione a tempo parziale. Il tasso di occupazione delle donne risultava del 73,2%, quello degli uomini dell'89,2%. La maggior partecipazione delle donne e la crescente immigrazione di manodopera straniera hanno contribuito ad aumentare il numero delle persone occupate.

## Occupazione e disoccupazione

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Occupati a tempo pieno</b> <sup>1</sup> variazione percentuale	-1,9	-0,4	-0,2	1,0	0,7
<b>Occupati a tempo pieno e a tempo parziale</b> <sup>1</sup> variazione percentuale	-1,3	0,7	1,6	2,2	1,1
<b>Persone occupate</b> <sup>2</sup> variazione percentuale	-0,4	1,8	0,8	1,2	1,5
<b>Tasso di disoccupazione</b> percentuale	5,2	3,9	2,7	2,0	1,9
<b>Disoccupati</b> migliaia	188,3	139,7	98,6	72,0	67,2
<b>Occupati a orario ridotto</b> migliaia	6,6	3,1	2,9	0,7	2,4
<b>Indice Manpower dei posti di lavoro</b> <sup>3</sup> variazione percentuale	0,4	35,7	26,2	25,2	-11,5

1 Secondo la statistica sull'occupazione.

2 Secondo l'ISPA.

3 Superficie delle offerte d'impiego nei giornali.

Fonti: Ufficio federale di statistica UST, seco, Manpower.

## Diminuzione del rincaro

Nel 2001, l'inflazione al consumo è rallentata, scendendo in media annuale dall'1,6% nel 2000 all'1,0% nel 2001. Tale diminuzione è stata favorita essenzialmente dal calo dei prezzi del petrolio. I prezzi delle merci, aumentati del 3,1% nell'anno precedente, sono rimasti invariati, mentre il rincaro dei servizi si è accelerato, passando dallo 0,4% all'1,8%. L'aumento del 2,8% dei prezzi di locazione, ritmo pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente, ha contribuito in misura preponderante a tale evoluzione.

## Rincaro accelerato dei prezzi dei beni domestici

A differenza di quanto constatato nel 2000, gli impulsi inflazionistici sono provenuti prevalentemente dalle merci e dai servizi di origine svizzera. Il tasso di rincaro dei beni domestici è infatti salito dallo 0,7% all'1,7%. I prezzi dei beni di provenienza estera, aumentati del 4,1% nel 2000, sono invece calati dell'1,2%.

## Stabilità dei prezzi alla produzione e all'importazione

La pressione inflazionistica si è alleggerita anche a livello di produzione e d'importazione. I prezzi dell'offerta globale, cresciuti del 2,7% nel 2000, sono rimasti pressoché invariati nel 2001 (-0,1%). I prezzi dei beni prodotti in Svizzera hanno registrato un rialzo dello 0,5%, quelli dei beni importati una contrazione dell'1,6%. I prezzi delle materie prime sono scesi del 9,4% rispetto all'anno precedente, quelli dei prodotti semilavorati dello 0,2%. I beni di consumo hanno subito un rincaro dello 0,9%, i beni d'investimento dell'1,0%.

### Prezzi al consumo

- Prezzi al consumo
- Beni domestici
- Beni esteri

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.  
Fonte: Ufficio federale di statistica



### Prezzi alla produzione e all'importazione

- Prezzi alla produzione e all'importazione
- Prezzi alla produzione
- Prezzi all'importazione

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.  
Fonte: Ufficio federale di statistica



**Riduzione dell'eccedenza  
della bilancia delle partite  
correnti**

**Eccedenza della bilancia  
commerciale e calo dei redditi  
netti da capitale**

Nel 2001, l'avanzo della bilancia delle partite correnti si è ridotto di 10,8 miliardi a 41,5 miliardi di franchi. Questa contrazione è dovuta soprattutto alla riduzione dell'eccedenza della bilancia dei servizi e di quella dei redditi da capitale. La quota dell'eccedenza della bilancia delle partite correnti sul prodotto interno lordo è scesa dal 12,8% all'9,9%.

Per quanto concerne il commercio speciale, il valore delle esportazioni di merci è aumentato del 4,1%, quello delle importazioni del 1,1%. Nel 2000 ambedue avevano registrato tassi di crescita superiori al 10%. La bilancia commerciale si è chiusa con una piccola eccedenza di 1,7 miliardi di franchi. Il disavanzo del commercio di merci in generale, che include – oltre al commercio speciale – i metalli preziosi, le pietre preziose e gemme, gli oggetti d'arte e d'antiquariato e l'energia elettrica, è risultato leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, situandosi a 3,6 miliardi di franchi. Il saldo attivo della bilancia dei servizi è sceso a 22,0 miliardi di franchi, inferiore di 1,4 miliardi all'anno precedente. In calo rispetto all'anno prima sono risultati gli introiti netti del turismo, a causa dell'aumento della spesa pro capite dei viaggiatori svizzeri all'estero, ed i proventi delle commissioni bancarie. Essendo diminuiti i redditi netti degli investimenti diretti e degli investimenti di portafoglio nonché i proventi delle operazioni bancarie per interessi, il saldo attivo dei redditi da lavoro e da capitale si è ridotto da 39,6 miliardi di franchi nel 2000 a 30,2 miliardi nel 2001. Il disavanzo dei trasferimenti correnti è ammontato a 7,1 miliardi di franchi contro 6,5 miliardi nel 2000.

**Bilancia delle partite correnti** saldi in miliardi di franchi

	1997	1998	1999 rettifica	2000 provvisori	2001 stimati
Merci	-0,5	-2,3	-0,3	-4,2	-3,6
commercio speciale	2,0	2,2	1,0	-2,1	1,7
energia elettrica	0,7	0,7	0,6	0,5	0,9
rimanente commercio di merci	-3,2	-5,2	-1,9	-2,6	-6,4
Servizi	18,9	19,6	20,0	23,4	22,0
turismo	1,4	1,7	1,6	2,2	1,6
assicurazioni private	2,0	2,2	2,7	2,3	2,4
trasporti	1,3	1,2	1,4	1,7	2,4
commissioni bancarie	8,8	9,2	11,1	13,3	11,8
Redditi da lavoro e da capitale	23,4	25,9	31,4	39,6	30,2
redditi da lavoro	-6,5	-6,4	-6,5	-6,9	-7,7
redditi da capitale	30,0	32,4	37,8	46,5	38,0
Trasferimenti correnti	-4,9	-5,3	-7,5	-6,5	-7,1
<b>Bilancia delle partite correnti, totale</b>	<b>37,0</b>	<b>37,8</b>	<b>43,5</b>	<b>52,3</b>	<b>41,5</b>

## 2.2 Politica finanziaria

I conti della Confederazione si sono chiusi con un disavanzo di 1,3 miliardi di franchi, pari allo 0,3% del prodotto interno lordo. Nel 2000, era risultata un'eccedenza di 4,6 miliardi di franchi. Il preventivo per il 2001 prevedeva una piccola eccedenza di 18 milioni di franchi. Dal lato delle entrate, sono risultati inferiori alle aspettative soprattutto i proventi dell'imposta preventiva, mentre gli introiti non fiscali (in modo particolare il rimborso di prestiti da parte dell'assicurazione contro la disoccupazione e il rimborso di capitale di Swisscom) hanno invece registrato un'evoluzione più favorevole del previsto. Complessivamente, le entrate sono risultate solo leggermente inferiori alle previsioni, mentre le spese hanno nettamente superato il valore in preventivo. Soprattutto il prestito supplementare a Swissair e all'esposizione nazionale Expo.02 e l'aiuto finanziario della Confederazione alla costituzione di una nuova compagnia aerea si sono ripercossi negativamente sul bilancio pubblico.

Conformemente al preventivo approvato dal parlamento, la Confederazione prevede per il 2002 un deficit di 294 milioni di franchi. Rispetto al preventivo 2001, le spese dovrebbero crescere del 4,8%, e quindi in misura maggiore del prodotto interno lordo nominale, mentre l'aumento delle entrate dovrebbe risultare meno consistente.

Con un saldo passivo di 1,3 miliardi di franchi, la Confederazione ha mancato l'obiettivo di bilancio per il 2001, introdotto nella Costituzione federale nel 1998. La Costituzione federale limitava il disavanzo ammissibile nel 2001 al 2% delle entrate, vale a dire a 1,2 miliardi di franchi.

In base alle indicazioni disponibili, i bilanci cantonali per il 2001 si sono chiusi con un disavanzo di 500 milioni di franchi, mentre era stato preventivato un disavanzo di 600 milioni di franchi.

Secondo le prime stime, la situazione finanziaria della maggior parte dei comuni è solida. Complessivamente i bilanci comunali si sono chiusi con l'avanzo previsto di 200 milioni di franchi.

La quota d'indebitamento (rapporto tra debito totale e prodotto interno lordo) della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni si è ulteriormente ridotta dal 51,3% nel 2000 al 49,6% nel 2001. Una buona metà del debito pubblico incombe alla Confederazione, il 30% ai Cantoni e poco meno del 20% ai Comuni.

In novembre, il Consiglio federale ha approvato il messaggio alle Camere federali sulla revisione della legge sulla perequazione finanziaria e sulla ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i cantoni (NPC). La riforma prevede una separazione dei compiti e dei flussi finanziari tra la Confederazione e i Cantoni, una chiara assegnazione delle responsabilità e una più equa ripartizione degli oneri. Il suo obiettivo è di concedere alla Confederazione e ai Cantoni un maggior margine di manovra politico e budgetario e di restringere il divario tra i Cantoni finanziariamente forti e quelli deboli.

**Deterioramento delle finanze federali**

**Preventivo 2002**

**Sfondamento dell'obiettivo di bilancio**

**Deficit nei bilanci cantonali**

**Bilanci comunali eccedentari**

**Ulteriore riduzione della quota d'indebitamento**

**Messaggio sulla nuova perequazione finanziaria**

Nella votazione popolare del 2 dicembre, Popolo e Cantoni hanno approvato a grande maggioranza il nuovo strumento di freno all'indebitamento. Il freno all'indebitamento si pone quale obiettivo di impedire che il debito federale aumenti, e quindi di preservare le finanze federali da squilibri strutturali. Questo nuovo meccanismo, ancorato nella Costituzione federale, sostituisce la disposizione transitoria sull'obiettivo di bilancio 2001, e consiste in una regolamentazione che limita l'espansione massima ammissibile della spesa. Il conto finanziario deve, sull'arco di un ciclo congiunturale, risultare in linea di principio equilibrato. Sono tuttavia possibili oscillazioni del saldo per motivi congiunturali. L'importo massimo delle spese è vincolato al totale delle entrate, con il correttivo di un fattore che tiene conto della situazione congiunturale.

1997

1998

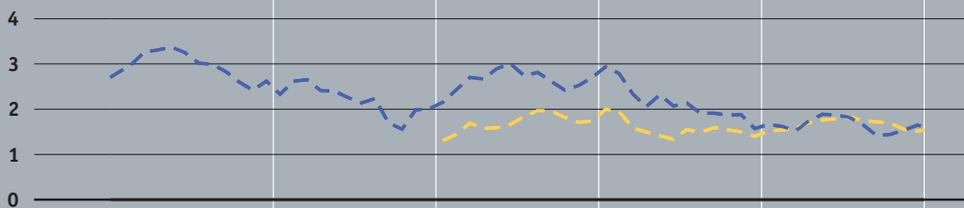
1999

2000

2001

### Differenziale dei tassi d'interesse a lungo termine

 Area dell'euro - Svizzera  
 Stati Uniti - Svizzera  
 In punti percentuali.  
 Fonte: BRI



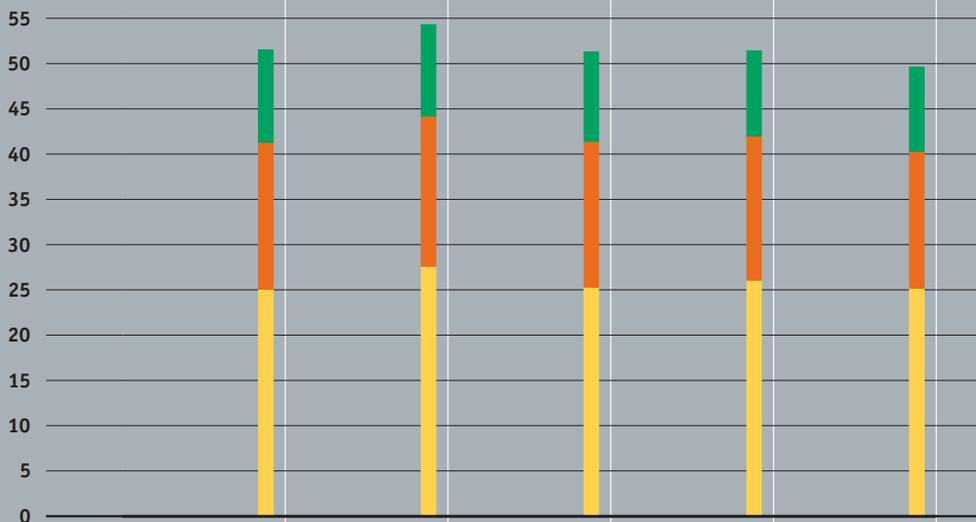
### Corso del franco svizzero, ponderato all'esportazione

 Reale  
 Nominale  
 Indice: gennaio 1999 = 100.



### Debito pubblico

 Confederazione  
 Cantoni  
 Comuni  
 In percentuale del prodotto interno lordo.  
 Fonte: Dipartimento dell'economia pubblica



1997

1998

1999

2000

2001

## 2.3 Mercati finanziari

Oscillazioni considerevoli degli interessi a lunga scadenza

Il rendimento delle obbligazioni a dieci anni della Confederazione, che nella seconda metà del 2000 era sceso dal 4,0% al 3,6%, è oscillato, nei primi nove mesi del 2001, tra il 3,3% e il 3,6%. In seguito agli attacchi terroristici negli Stati Uniti in settembre e al crollo di Swissair in ottobre, l'insicurezza degli investitori ha intensificato la domanda di titoli di Stato a scapito dei titoli di debitori privati. In ottobre, il rendimento delle obbligazioni a dieci anni della Confederazione è sceso al 3,0%, ampliando notevolmente il divario con il rendimento delle obbligazioni private. In ambedue i segmenti del mercato dei capitali, i rendimenti hanno ripreso quota in novembre e dicembre sulla scia del rialzo globale dei tassi d'interesse. In dicembre, le obbligazioni della Confederazione hanno reso il 3,4%.

Forte contrazione dei corsi azionari

Nel 2001, l'indice azionario svizzero (SPI) ha registrato una contrazione del 22%. L'indice, che a fine dicembre 2000 aveva raggiunto i 5621 punti, è sceso sensibilmente nei primi nove mesi del 2001, raggiungendo il 21 settembre, in seguito agli attentati terroristici negli Stati Uniti, il livello minimo dell'anno a 3547 punti. In novembre e dicembre i corsi azionari hanno ripreso quota, determinando un aumento dello SPI a 4383 punti alla fine dell'anno. Il calo delle quotazioni è stato meno pronunciato per le azioni delle grandi società, -20%, che per quelle delle piccole e medie imprese (-26% e -33%). Differenze considerevoli sussistono inoltre tra i singoli rami dell'economia, con perdite più consistenti nei settori dei trasporti, del commercio al minuto, della sanità, dell'industria, della tecnologia e dei media. Per le banche, l'industria chimica e alimentare e le assicurazioni la perdita è risultata nettamente inferiore. Il New Market Index, composto da titoli delle telecomunicazioni, della biotecnologia e delle tecnologie d'informazione, è sceso del 51%.

Ricorso netto al mercato dei capitali fortemente ridotto

L'indebolimento congiunturale si è tradotto in una riduzione del volume dei mezzi assunti sul mercato svizzero dei capitali rispetto all'anno precedente. Il ricorso netto (emissioni lorde meno rimborsi) è ammontato a soli 13 miliardi di franchi a confronto dei 25,8 miliardi del 2000. È diminuito sia il ricorso da parte dei debitori svizzeri, sceso da 14,1 a 5,9 miliardi di franchi, sia quello da parte dei debitori esteri, passato da 8,5 a 2 miliardi di franchi.

Maggior crescita dei crediti

Nel 2001, la crescita del volume dei crediti verso clienti svizzeri è leggermente aumentata, passando dall'1,7% nel 2000 all'1,8% nel 2001. Circa tre quarti dei crediti bancari concessi a debitori svizzeri erano costituiti da investimenti ipotecari, un quarto da prestiti alla clientela. Nel corso dell'anno questi ultimi sono leggermente calati, mentre gli investimenti ipotecari hanno registrato una crescita di poco inferiore al 3%. Le forme tradizionali di risparmio (impegni verso clienti in forma di risparmi, collocamenti e obbligazioni di cassa) sono aumentati dell'1,5%.

Diminuzione degli utili bancari

L'indebolimento della congiuntura mondiale e la flessione dei corsi azionari hanno ridotto gli utili d'esercizio della maggior parte delle banche, rispetto ai livelli eccezionalmente elevati del 2000.

1997

1998

1999

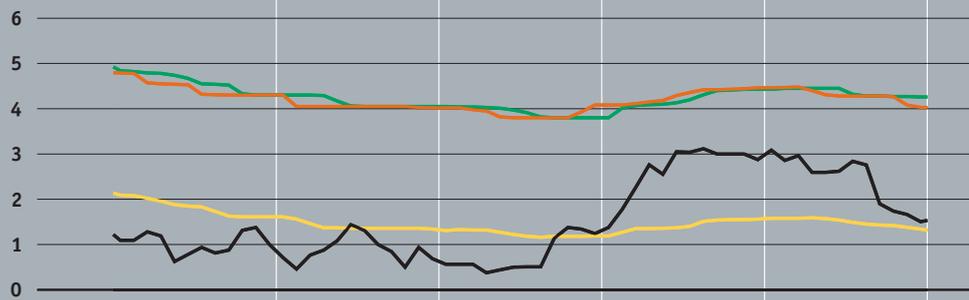
2000

2001

### Tassi d'interesse bancari

- Vecchie ipoteche presso banche cantonali
- Nuove ipoteche presso banche cantonali
- Depositi di risparmio presso banche cantonali
- Depositi a tre mesi presso grandi banche

Valori percentuali.



### Corsi azionari

- Totale
  - Banche
  - Industria
- Swiss Performance Index.  
Fonte: Borsa svizzera



1997

1998

1999

2000

2001

#### Lancio di Virt-x

A Londra, Virt-x, società creata dalla borsa svizzera e dalla piattaforma di commercio inglese Tradepoint, ha dato avvio alla contrattazione di blue chips europee. Le operazioni non hanno incontrato ostacoli tecnici, ma l'obiettivo relativo alla cifra d'affari per il 2001 non è tuttavia stato raggiunto.

#### Sistema finanziario svizzero resistente

Nel periodo successivo agli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti, il sistema finanziario svizzero ha dato prova di buone capacità di resistenza. Il problema più grave che alcune banche svizzere hanno dovuto affrontare era probabilmente costituito dalla forzata inoperatività di importanti corrispondenti a New York. Tuttavia, le buone condizioni in cui si trovano la maggioranza delle banche, i mercati e l'infrastruttura finanziaria nel nostro Paese hanno facilitato il superamento della crisi.

#### Ulteriori difficoltà della Banca cantonale di Ginevra

La Banca cantonale di Ginevra ha dovuto nuovamente affrontare problemi legati a crediti in sofferenza. Questo istituto, risanato durante l'anno precedente, ha dovuto trasferire altri crediti ad alto rischio ad una società finanziaria creata per le pratiche in sofferenza che, a differenza della banca cantonale, beneficia della garanzia integrale dello Stato.

#### Risanamento della Banca cantonale vedese

In occasione di una revisione straordinaria presso la Banca cantonale vedese è risultato necessario procedere ad un notevole aumento degli accantonamenti. Il conto economico per il 2001 si è perciò chiuso in perdita, rendendo necessario un aumento del capitale azionario. Il governo vedese ha acconsentito ad una partecipazione del Cantone nell'ordine del 51% dell'aumento di capitale. In settembre era stato respinto un progetto di legge che avrebbe consentito al Cantone di ridurre dal 50% al 30% la sua partecipazione alla banca cantonale.

**Vakant**



# 1 Principi

Prezzi stabili sono un presupposto importante per un buon funzionamento dell'economia. La stabilità dei prezzi promuove il benessere. La politica monetaria della Banca nazionale mira a mantenere prezzi stabili a medio termine e crea così condizioni quadro favorevoli che consentono all'economia di utilizzare appieno le sue capacità produttive. Per garantire la stabilità dei prezzi, la Banca nazionale deve assicurare condizioni monetarie adeguate. Un livello troppo basso dei tassi d'interesse induce un'offerta di moneta superiore al fabbisogno dell'economia e quindi una domanda eccessiva di beni e servizi. In un primo momento, questa situazione conferisce slancio alla produzione. Con il tempo, tuttavia, subentrano difficoltà crescenti poiché le capacità produttive dell'economia nel suo insieme risultano insufficienti a soddisfare la domanda. Soltanto i prezzi continuano ad aumentare, mentre le condizioni di produzione si deteriorano di nuovo. Inversamente, un livello eccessivo dei tassi d'interesse è causa di un'offerta troppo scarsa di moneta e quindi di una domanda troppo debole. I prezzi dei beni e servizi si trovano sotto pressione. L'evoluzione economica è perciò ostacolata.

**Significato della stabilità dei prezzi**

La Banca nazionale si basa su indicatori per verificare se, tenuto conto dell'obiettivo della stabilità dei prezzi, il corso di politica monetaria prescelto sia appropriato. Sino alla fine degli anni novanta, essa concentrava la sua attenzione soprattutto sull'evoluzione degli aggregati monetari. Oggi, la Banca nazionale ricorre ad una vasta gamma di indicatori dell'economia reale e monetaria. La strategia di politica monetaria in vigore dall'inizio del 2000 è composta da tre elementi. Innanzi tutto, la Banca nazionale definisce la sua nozione di stabilità dei prezzi. In secondo luogo, essa basa le sue decisioni di politica monetaria su una previsione d'inflazione a medio termine. Infine, l'istituto d'emissione fissa, quale obiettivo operativo, un margine di fluttuazione per il tasso d'interesse di riferimento, il Libor a tre mesi (London interbank offered rate). La Banca nazionale rinuncia a fissare obiettivi di crescita riferiti ad un aggregato monetario. Gli aggregati monetari mantengono nondimeno un ruolo di rilievo quali indicatori della politica monetaria, poiché offrono informazioni importanti sull'evoluzione dei prezzi a lungo termine.

**Strategia di politica monetaria**

La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Con questa definizione tiene pure conto dell'impossibilità di misurare con precisione il rincaro. Difficoltà di misurazione nascono, ad esempio, a seguito di modifiche della qualità di beni e servizi. Questo fenomeno porta a sopravvalutare leggermente l'inflazione.

**Definizione della stabilità dei prezzi**

A metà e alla fine di ogni anno, la Banca nazionale pubblica una previsione d'inflazione per i tre anni successivi. Questo periodo di tre anni corrisponde al lasso di tempo necessario per la trasmissione degli impulsi monetari. Una previsione che si estende su un tale arco di tempo implica tuttavia un'importante dose di incertezza. Pubblicando una previsione a medio termine, la Banca nazionale sottolinea la necessità di assumere un atteggiamento prospettico al fine di reagire per tempo ad un eventuale rischio d'inflazione o di deflazione. La previsione d'inflazione si basa in generale sull'ipotesi che il tasso d'interesse di riferimento rimanga costante durante il periodo considerato.

**Pubblicazione periodica di una previsione d'inflazione**

**Indicatori considerati per la previsione d'inflazione**

A medio e lungo termine, l'evoluzione dei prezzi dipende essenzialmente dall'evoluzione degli aggregati monetari. La massa monetaria  $M_3$ , in particolare, è perciò fonte di utili informazioni. A breve termine, altri indicatori, relativi all'evoluzione della congiuntura e dei tassi di cambio, sono più significativi. La Banca nazionale commenta regolarmente l'andamento dei principali indicatori di politica monetaria considerati nella previsione d'inflazione.

**Esame della politica monetaria sulla base della previsione d'inflazione**

Se il tasso d'inflazione previsto si scosta dalla definizione di stabilità dei prezzi, si rende necessario riesaminare il corso della politica monetaria. La Banca nazionale propende per una politica monetaria più restrittiva quando esiste il rischio che, a medio termine, il tasso d'inflazione superi il 2%, e adotta invece una politica più espansiva quando esiste un pericolo di deflazione.

**Nessuna compensazione, di norma, di oscillazioni a breve termine dei prezzi**

A breve termine, variazioni inattese dei prezzi possono manifestarsi per effetto, ad esempio, di oscillazioni improvvise dei prezzi del petrolio e di altri beni d'importazione oppure a seguito di fluttuazioni significative dei tassi di cambio. La Banca nazionale interviene solo se queste oscillazioni possono provocare un'evoluzione inflazionistica o deflazionistica duratura. La correzione di questi movimenti di breve termine può infatti generare considerevoli fluttuazioni congiunturali a danno dell'economia del Paese.

**Considerare la situazione congiunturale**

L'economia di un Paese è esposta a molteplici influssi interni ed esterni che inducono variazioni dell'andamento congiunturale. Variazioni di questo genere sono inevitabili. La politica monetaria della Banca nazionale, orientata verso la stabilità dei prezzi a medio termine, contribuisce tuttavia a limitarne l'ampiezza. La pressione al rialzo dei prezzi si riduce nelle fasi di sottoimpiego delle capacità di produzione e aumenta nelle fasi di surriscaldamento economico. Nelle prime, la Banca nazionale tenderà perciò ad allentare la sua politica monetaria, nelle seconde a restringerla. In questo modo, l'istituto d'emissione tiene conto della situazione congiunturale e incoraggia un'evoluzione economica equilibrata.

**Strategia di gestione del mercato monetario – fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi**

Per l'attuazione della sua politica monetaria, la Banca nazionale fa leva sul livello dei tassi d'interesse sul mercato monetario. Essa fissa e pubblica regolarmente una fascia-obiettivo per l'oscillazione del Libor a tre mesi dell'ampiezza di un punto percentuale. Il Libor a tre mesi è il più importante, dal punto di vista economico, tra i tassi sui depositi a breve termine in franchi. L'adeguatezza della politica monetaria è valutata in occasione di analisi trimestrali della situazione. Tuttavia, se le circostanze lo richiedono, la Banca nazionale può modificare la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi al di fuori delle scadenze prefissate per la valutazione della situazione economica e monetaria. Ogni modifica è accompagnata da un commento, nel quale vengono descritti gli argomenti alla base di questa scelta.

2000

2001

2002

2003

2004

### Previsione d'inflazione

— Inflazione  
— Previsione giugno 2001  
 (Libor: 3,25%)  
— Previsione dicembre 2001  
 (Libor: 1,75%)  
 Variazione percentuale  
 dell'indice nazionale dei prezzi  
 al consumo rispetto  
 all'anno precedente.

2.5  
2.0  
1.5  
1.0  
0.5  
0.0

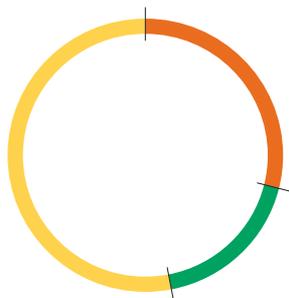
La Banca nazionale influisce sul Libor a tre mesi soprattutto per mezzo di operazioni pronti contro termine a breve scadenza. Per contrastare rialzi indesiderati del tasso di riferimento, essa può aumentare, con operazioni pronti contro termine, la liquidità detenuta dalle banche e ridurre tendenzialmente i tassi per tali operazioni (creazione di liquidità). All'opposto, attraverso una riduzione della liquidità o, rispettivamente, un aumento del tasso pronti contro termine, la Banca nazionale provoca un aumento del Libor (assorbimento di liquidità). La liquidità in franchi svizzeri delle banche commerciali consiste principalmente di averi in conto giro presso la Banca nazionale. La domanda di averi in conto giro delle banche è data soprattutto dalle esigenze legali di liquidità; in seguito all'introduzione della liquidità infragiornaliera, i pagamenti interbancari – soprattutto nel caso delle grandi banche – non influiscono invece più sulla domanda di averi in conto giro. La durata dei pronti contro termine è solitamente compresa tra un giorno e poche settimane. Le fluttuazioni a breve scadenza dei tassi pronti contro termine non riflettono modifiche del corso di politica monetaria. Costituiscono piuttosto una reazione della Banca nazionale ad ineguaglianze nella distribuzione della liquidità nel sistema bancario e ad altri fattori con effetti a breve termine.

**Tassi pronti contro termine e Libor a tre mesi**

I tassi pronti contro termine non sono direttamente paragonabili al Libor. Quest'ultimo è, di regola, più elevato per due motivi. In primo luogo, le operazioni pronti contro termine sono generalmente di durata inferiore a tre mesi: il tasso include perciò un premio riferito alla scadenza meno elevato di quello del Libor a tre mesi. Secondariamente, il Libor si riferisce a un credito in bianco, mentre il tasso pronti contro termine è il prezzo di un credito garantito da titoli. Il Libor include dunque un premio per il rischio di credito.

**Strumenti di politica monetaria**

Lo strumento di politica monetaria più importante per la Banca nazionale è costituito dalle operazioni pronti contro termine. In un'operazione pronti contro termine, la parte che necessita di liquidità vende alla controparte titoli del proprio portafoglio oppure presi in prestito. Contemporaneamente, si conviene che il richiedente del credito riacquisti dal creditore, in un determinato momento nel futuro, la medesima quantità di titoli dello stesso tipo. Dal punto di vista economico, un'operazione pronti contro termine costituisce un prestito garantito, per il quale il richiedente del credito versa un interesse al creditore. Accanto alle operazioni pronti contro termine, la Banca nazionale può ricorrere, per gestire il mercato monetario, a swaps su divise. Essa ha inoltre la possibilità di collocare presso le banche, a nome proprio ma a rischio della Confederazione, i fondi che quest'ultima le affida sotto forma di depositi a termine. Questo le consente di compensare i movimenti di liquidità tra il sistema bancario e la Confederazione. Nel sistema di gestione attuale, questi ultimi due strumenti non sono di rilievo; la Banca nazionale li applica soltanto in casi eccezionali.



**Titoli in deposito da operazioni pronti contro termine**  
in percentuale

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri 29

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori esteri 18

Obbligazioni in euro 53

Totale: 26,2 miliardi di franchi alla fine del 2001

## Strumenti di gestione del mercato monetario in miliardi di franchi

	2000		2001	
	Consistenza media	Volume degli scambi	Consistenza media	Volume degli scambi
<b>Operazioni pronti contro termine (creazione di liquidità)</b>	18,9	768,7	17,1	923,5
durata inferiore a una settimana	0,9	227,0	1,1	250,4
1 settimana	4,1	211,2	9,3	482,0
2 settimane	9,9	259,3	5,2	139,2
3 settimane	3,6	62,2	0,9	16,0
altre	0,4	8,9	0,7	36,0
<b>Operazioni pronti contro termine (assorbimento di liquidità)</b>	0,2	40,0	0,0	12,4
durata inferiore a una settimana	0,2	40,0	0,0	12,4
<b>Depositi della Confederazione</b>	11,4	112,8	4,9	72,8

Allo scopo di facilitare le operazioni di pagamento, la Banca nazionale mette a disposizione delle banche commerciali, durante la giornata, liquidità esente da interessi. Essendo disponibile esclusivamente durante la giornata, la liquidità infragiornaliera non può essere utilizzata per adempiere alle esigenze legali in materia di liquidità. Queste vengono verificate in base ai valori registrati a fine giornata, vale a dire dopo il rimborso della liquidità infragiornaliera. Se una banca non rimborsa la liquidità entro lo stesso giorno lavorativo, deve versare un interesse nettamente superiore al tasso delle anticipazioni su pegno.

Se una banca si trova confrontata ad un bisogno urgente di liquidità che non può soddisfare sul mercato monetario, essa può rivolgersi alla Banca nazionale e richiedere un'anticipazione su pegno. Il limite massimo di credito viene determinato in base al valore dei titoli depositati in garanzia. Il tasso ufficiale che la Banca nazionale applica per le anticipazioni su pegno, il tasso lombard, è di due punti percentuali superiore al tasso overnight. In questo modo, l'istituto d'emissione intende evitare che le banche si servano delle anticipazioni su pegno come fonte di rifinanziamento permanente.

**Liquidità infragiornaliera  
per facilitare le operazioni di  
pagamento**

**Anticipazioni su pegno quale  
fonte di rifinanziamento  
a breve termine per casi  
eccezionali**

## 2 Attuazione

### Situazione iniziale

Secondo la previsione d'inflazione pubblicata alla fine del 2000 dalla Banca nazionale e fondata su un Libor invariato del 3,5%, il rincaro avrebbe dovuto accelerare leggermente nel corso del 2001 e superare temporaneamente la soglia del 2%. Questa previsione era stata formulata in considerazione della forte crescita economica del 2000 e dell'impennata dei prezzi del petrolio. Simultaneamente, la Banca nazionale aveva fatto notare che la stretta monetaria praticata tra l'autunno del 1999 e l'estate del 2000 e il probabile indebolimento congiunturale negli Stati Uniti e in Europa avrebbero contribuito ad impedire un surriscaldamento inflazionistico dell'economia svizzera. Secondo l'ipotesi dell'istituto d'emissione, la crescita economica reale sarebbe perciò rallentata, portandosi al 2,2% nel 2001 e all'1,6% nel 2002.

### Affievolimento delle pressioni inflazionistiche – riduzione della fascia-obiettivo in marzo

Nel corso del primo trimestre 2001, la pressione al rialzo dei prezzi ha tuttavia cominciato a ridursi per effetto tanto del rallentamento congiunturale in Svizzera e all'estero quanto del calo – inaspettatamente rapido – dei prezzi petroliferi. Il 22 marzo, la Banca nazionale ha reagito a quest'evoluzione con un ribasso di 0,25 punti percentuali della fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, che è stata così portata al 2,75%–3,75%. Si è trattato del primo adeguamento della fascia-obiettivo dalla metà del 2000.

### Nessuna modifica in seguito alla valutazione di giugno

Nei mesi successivi, la congiuntura ha perso slancio. La flessione è stata tuttavia modesta e il grado d'utilizzo delle capacità produttive è rimasto elevato. Come la maggior parte degli altri osservatori, la Banca nazionale è partita dal presupposto che negli Stati Uniti la congiuntura avrebbe acquistato nuovo slancio verso la fine dell'anno. Dopo un netto calo dovuto a fattori straordinari, nel primo trimestre l'inflazione al consumo ha ripreso a salire nei due mesi successivi, portandosi all'1,5%, ossia all'incirca al livello corrispondente alla media del 2000. Secondo la previsione d'inflazione presentata dalla Banca nazionale alla conferenza stampa del 14 giugno, con un tasso a tre mesi del 3,25%, l'inflazione si sarebbe stabilizzata attorno all'1,5% nel 2003. Nella sua valutazione di giugno della situazione economica e monetaria, l'istituto d'emissione ha perciò deciso di mantenere invariata la fascia d'oscillazione del Libor.

### Riduzione dei tassi dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti

Nella seconda metà dell'anno è diventato sempre più chiaro che la congiuntura negli Stati Uniti avrebbe tardato a riprendersi. Inoltre, l'indebolimento della congiuntura in Europa – e soprattutto in Germania – è stato più intenso di quanto si pensasse. Questo ha pure peggiorato le prospettive di crescita dell'economia svizzera, mentre il tasso d'inflazione effettivo si è ridotto. Queste circostanze avevano preparato il terreno per un'ulteriore riduzione dei tassi sul mercato monetario, prima ancora degli attacchi terroristici dell'11 settembre. Il 17 settembre, la banca centrale degli Stati Uniti e la BCE hanno ridotto i loro tassi d'interesse di mezzo punto percentuale. La Banca nazionale ha dunque anticipato la valutazione della situazione economica e monetaria prevista per il 20 settembre e ha decretato anch'essa un calo di mezzo punto percentuale, al 2,25%–3,25%, della fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi. Poiché le altre banche centrali avevano ridotto i loro tassi ufficiali nella medesima misura, il differenziale dei tassi d'interesse rispetto all'estero è rimasto invariato. Nei

### Tassi d'interesse sul mercato monetario

— Libor a tre mesi  
— Tasso pronti contro termine di 1 settimana  
 Margine di oscillazione  
 Valori giornalieri.



giorni seguenti, il franco è stato soggetto ad una forte pressione al rialzo, soprattutto nei confronti dell'euro. Il 21 settembre, la Banca nazionale ha segnalato ai mercati la sua seria preoccupazione per l'evoluzione sui mercati delle divise; il 24 settembre ha quindi ulteriormente ridotto la fascia-obiettivo di mezzo punto percentuale, portandola all'1,75%-2,75%. Con questa decisione, la Banca nazionale ha reagito all'apprezzamento del franco che minacciava di imporre condizioni monetarie più restrittive di quanto fosse auspicabile, visto il rallentamento della crescita economica.

**Ulteriore riduzione della fascia d'oscillazione in dicembre**

In occasione della valutazione della situazione monetaria di dicembre, la Banca nazionale ha deciso di abbassare, con un nuovo taglio di mezzo punto percentuale, il margine di oscillazione del Libor all'1,25%-2,25%. L'ulteriore deterioramento delle prospettive congiunturali e il conseguente indebolimento della pressione inflazionistica sono i motivi che hanno condotto a questa decisione. Secondo la previsione d'inflazione pubblicata nell'ambito della conferenza stampa del 7 dicembre e fondata su un Libor a tre mesi dell'1,75%, i prezzi dovrebbero aumentare, in media, dello 0,9% nel 2002, dell'1,3% nel 2003 e dell'1,5% nel 2004. La Banca nazionale ha basato la sua previsione sulla base di un aumento del prodotto interno lordo reale dell'1,5% nel 2001 e dell'1% nel 2002.

**Aumenti temporanei dei tassi pronti contro termine all'interno della fascia di fluttuazione**

Con questi quattro tagli, la Banca nazionale ha ridotto, nel 2001, il Libor a tre mesi di complessivi 1,75 punti percentuali. Ad ogni modifica del tasso – eccettuata quella del 24 settembre – essa ha inoltre comunicato ai mercati la sua intenzione di mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale della fascia d'oscillazione. Poiché, fin dall'inizio dell'anno, i mercati hanno tuttavia sempre presupposto che i tassi d'interesse sarebbero calati, la Banca nazionale si è vista costretta a rialzare temporaneamente i tassi pronti contro termine a breve scadenza. Questa situazione è subentrata, in particolare, in marzo, settembre e novembre, quando i mercati prevedevano con crescente convinzione un adeguamento imminente e forse addirittura anticipato dei tassi. In questi casi, la Banca nazionale si è tuttavia pure avvalsa della flessibilità offerta dalla fascia d'oscillazione, consentendo al Libor a tre mesi di scendere nettamente al di sotto del centro di tale fascia.

**Nessun segno di rialzo dei prezzi a medio termine**

Il considerevole ridimensionamento dei tassi a breve operato nell'arco del 2001 è stato facilitato dal fatto che l'evoluzione degli aggregati monetari non indicava segni di pericolo per la stabilità dei prezzi a medio termine. La massa monetaria  $M_3$ , pressoché invariata tra il 1997 e la metà del 1999, è aumentata costantemente ma moderatamente nel 2001. Nel quarto trimestre, il suo livello superava quello dell'anno precedente del 4,8%.

**Incremento della base monetaria in seguito alla maggior domanda di banconote**

La base monetaria destagionalizzata, misura della liquidità che la Banca nazionale mette direttamente a disposizione dell'economia, è aumentata in modo più considerevole. Questo incremento è dovuto principalmente al forte aumento delle banconote in circolazione dovuto all'influsso di fattori straordinari come l'imminente introduzione del contante in euro. L'espansione degli averi in conto giro delle banche presso la Banca nazionale, la seconda componente della base monetaria, è stata accompagnata da forti oscillazioni. L'interazione tra le aspettative dei mercati riferite ai tassi d'interesse e gli sforzi della Banca nazionale di mantenere il Libor a tre mesi nella zona centrale del margine d'oscillazione ha certamente contribuito a questi movimenti.

1997

1998

1999

2000

2001

### Aggregati monetari

Base monetaria

M<sub>1</sub>

M<sub>2</sub>

M<sub>3</sub>

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

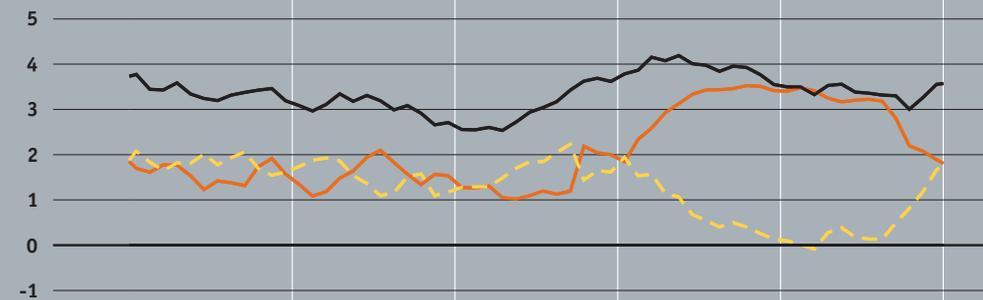


### Tassi d'interesse sul mercato monetario e sul mercato dei capitali

Libor a tre mesi

Rendimento delle obbligazioni della Confederazione

Differenza in punti percentuali



1997

1998

1999

2000

2001



# Revisione totale della legge sulla Banca nazionale

Nel mese di marzo 2001, il Dipartimento federale delle finanze (DFF) ha avviato la procedura di consultazione sulla revisione totale della legge sulla Banca nazionale (LBN) sul fondamento di un avamprogetto di legge elaborato dal gruppo di esperti «Riforma del regime monetario» (cfr. 93° Rapporto di gestione, pag. 45). La legge vigente data del 1953 e, da allora, è stata sottoposta soltanto a revisioni parziali. Diverse disposizioni non sono perciò più attuali. L'aggiornamento dell'articolo costituzionale sulla politica monetaria (art. 99 Cost.) ha inoltre reso necessari adeguamenti a livello di legge. Tra le riforme più importanti, l'avamprogetto del gruppo di esperti propone di: concretizzare il mandato costituzionale dell'istituto d'emissione, definire la forma che deve assumere la sua indipendenza, istituire un obbligo formale di rendiconto, aggiornare gli strumenti a disposizione della banca centrale, adeguare le disposizioni di diritto azionario, nonché razionalizzare la struttura organizzativa.

Nel parere espresso alla fine di giugno nei confronti del DFF, la Banca nazionale approva il previsto ammodernamento della legge sull'istituto d'emissione. A suo avviso, l'avamprogetto del gruppo d'esperti costituisce un fondamento valido per il messaggio al Parlamento. Un elemento particolarmente positivo è la concretizzazione proposta del mandato dell'istituto d'emissione. Porre quale obiettivo prioritario della politica monetaria la stabilità dei prezzi è una delle caratteristiche essenziali di una moderna legge sulla banca centrale secondo il progetto di legge. La Banca nazionale deve garantire la stabilità dei prezzi. L'aggiunta al mandato secondo la quale la Banca nazionale deve inoltre tener conto dell'evoluzione congiunturale è ragionevole e corrisponde alla prassi affermata. Conformemente alle esigenze del tempo, la Banca nazionale ritiene inoltre opportuno includere nel mandato il suo contributo alla stabilità del sistema finanziario.

La Banca nazionale ritiene che la disposizione legale secondo la quale la banca e i membri dei suoi organi agiscono liberi da istruzioni traduca adeguatamente il principio dell'autonomia dell'istituto d'emissione ancorato nella Costituzione federale. Occorre tuttavia che la legge costituisca un solido fondamento non soltanto dell'autonomia funzionale, bensì anche dell'indipendenza istituzionale e finanziaria della Banca nazionale. A tale proposito, la Banca nazionale si è espressa per il mantenimento della forma di società per azioni. Nel contempo, essa favorisce esplicitamente una descrizione più particolareggiata degli obblighi di rendiconto e d'informazione nella nuova legge.

La proposta del gruppo d'esperti di abolire gli strumenti della banca d'emissione divenuti superflui ha avuto la piena approvazione della Banca nazionale. Secondo l'avamprogetto, le riserve minime dovrebbero sostituire l'obbligo delle banche di mantenere una determinata liquidità di cassa. La Banca nazionale ha proposto di completare questa regolamentazione prevedendo la possibilità di estendere, eventualmente a livello d'ordinanza, il campo d'applicazione agli emittenti di moneta elettronica nonché ad altri emittenti di mezzi di pagamento. Vista la rapida metamorfosi dei mercati finanziari, il termine «banche» potrebbe, un giorno, rivelarsi inadeguato a definire la cerchia degli istituti obbligati a mantenere riserve minime.

**Procedura di consultazione  
sul progetto del gruppo  
d'esperti**

**Stabilità dei prezzi quale  
obiettivo della politica  
monetaria**

**Indipendenza della Banca  
nazionale**

**Rinnovamento degli strumenti  
dell'istituto d'emissione**

**Costituzione di accantonamenti per decisione del consiglio di banca**

La Banca nazionale è inoltre del parere che la disposizione costituzionale che le impone di costituire sufficienti riserve monetarie attingendo ai propri proventi dovrebbe essere adeguatamente concretizzata nella legge. A suo avviso, l'organo competente per decidere l'ammontare degli accantonamenti necessari dev'essere il consiglio di banca e non la direzione generale, come prevede invece il gruppo d'esperti. È infatti auspicabile affidare ad un organo più ampio questa decisione, rilevante per la determinazione dell'utile. Una tale regolamentazione sarebbe inoltre conforme all'intenzione di estendere le competenze del consiglio di banca in materia di vigilanza.

**Ragionevole riduzione del numero di organi**

La Banca nazionale ha approvato infine la riforma delle strutture organizzative prevista nel progetto di legge. Per condurre la banca con efficienza è indispensabile ridurre il numero degli organi e migliorarne l'interazione. A tal scopo occorre, tra l'altro, ridurre il numero dei membri del consiglio di banca. Su questo punto, la Banca nazionale suggerisce di andar oltre la proposta del gruppo d'esperti e di fissare a 11 (invece di 15) il numero di membri del futuro consiglio di banca. In tal modo si rafforzerebbe la responsabilità decisionale dei singoli membri e quest'organo opererebbe con maggiore efficienza.

**Mantenimento della presenza sul piano regionale**

Nell'ambito della razionalizzazione organizzativa prevista, occorre aver cura che l'istituto d'emissione rimanga sufficientemente ancorato a livello regionale. La Banca nazionale ha proposto perciò di menzionare espressamente nella legge l'importanza della sua presenza sul piano regionale per osservare l'economia e mantenere i contatti. In particolare, ha suggerito di prevedere la possibilità di dotare le succursali di organi consultivi che le affianchino e le sostengano nella loro opera di monitoraggio dell'economia regionale.

**Sorveglianza dei sistemi di pagamento e di regolamento**

La proposta del gruppo d'esperti per una sorveglianza dei sistemi di pagamento è stata bene accolta, in linea di massima, nella procedura di consultazione. In dicembre, la Banca nazionale e la Commissione federale delle banche hanno proposto, in una presa di posizione comune nei confronti del Dipartimento federale delle finanze, di estendere la sorveglianza della Banca nazionale ad altre istituzioni d'importanza centrale considerate fonti di rischio potenziali per la stabilità del sistema finanziario. Come raccomandano le organizzazioni internazionali si tratterebbe, in particolare, di sottoporre alla sorveglianza i sistemi di regolamento dei titoli. Simultaneamente sarebbe opportuno disciplinare esplicitamente il coordinamento tra la sorveglianza dei sistemi (ad opera della Banca nazionale) e la vigilanza sugli istituti (da parte della Commissione federale delle banche). A tale scopo occorrono alcune disposizioni supplementari alla legge sulla Banca nazionale e una serie di modifiche mirate nella legge sulle banche e in quella sulle borse.

**Vakāt**

# Altri compiti della banca d'emissione

# 1 Investimento degli attivi

## 1.1 Fondamenti

Gli attivi della Banca nazionale si compongono essenzialmente di riserve in oro e in divise, nonché di crediti in franchi svizzeri (carte valori e crediti di operazioni pronti contro termine). Questi attivi costituiscono parte del patrimonio nazionale svizzero e svolgono una funzione importante per la politica monetaria. La loro composizione è determinata principalmente dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze della politica monetaria.

Una parte considerevole degli attivi della Banca nazionale serve direttamente all'attuazione della politica monetaria. Per approvvigionare l'economia di moneta centrale e gestire i tassi di interesse a breve termine, la Banca nazionale acquista temporaneamente titoli o divise delle banche. Nel 2001, per la gestione monetaria sono state effettuate pressoché esclusivamente operazioni pronti contro termine, paragonabili a crediti a breve termine garantiti da titoli.

Gli attivi che la Banca nazionale può utilizzare per pagamenti internazionali costituiscono le riserve monetarie. Si tratta in particolare di riserve in divise e in oro. In qualsiasi momento, la Banca nazionale può vendere riserve in divise contro franchi allo scopo di sostenere il valore esterno del franco svizzero. Le riserve d'oro monetario della Banca nazionale contribuiscono a garantire la solvibilità della Svizzera nei confronti dell'estero in situazioni d'emergenza.

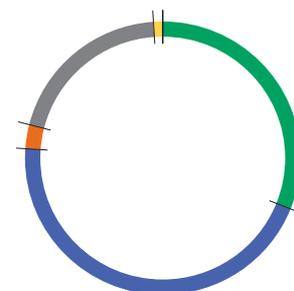
Dalla primavera del 2000, la Banca nazionale sta vendendo la parte delle riserve in oro che non le occorre più per la politica monetaria (cfr. 93° rapporto di gestione, pag. 51). Le vendite sottostanno all'accordo stipulato nel settembre 1999 tra quindici banche centrali europee, in base al quale vengono fissati dei contingenti di vendita annuali. I proventi delle vendite sono gestiti a parte, ma non figurano separatamente nel rendiconto annuale, dato che non costituiscono un patrimonio speciale in senso giuridico.

### Composizione e scopo degli attivi della Banca nazionale

### Funzione degli attivi nell'ambito della politica monetaria

### Riserve di divise e consistenza in oro

### Attivi disponibili



### Struttura degli attivi della Banca nazionale in percentuale

Oro	31
Riserve di divise	45
Altri attivi finanziari in valuta estera	3
Attivi finanziari in franchi svizzeri	20
Altri attivi in franchi svizzeri	1

Totale: 112 miliardi di franchi.  
Media, valori di bilancio

La legge sulla Banca nazionale definisce gli attivi che l'istituto di emissione è autorizzato a comprare come pure gli strumenti utilizzabili per la gestione. Nell'ambito consentito dalle prescrizioni legali, dai limiti di rischio stabiliti all'interno dell'istituto e dalle esigenze del suo mandato di politica monetaria, la Banca nazionale provvede ad una gestione il più possibile orientata alla redditività.

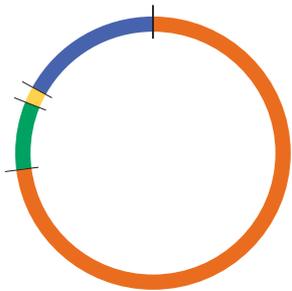
## 1.2 Divise monetarie

### Principi d'investimento

La Banca nazionale investe le sue divise monetarie – investimenti in valuta estera esclusi gli attivi liberi (v. pag. 55) – in titoli che presentano un alto grado di sicurezza e di liquidità e, in piccola parte, in depositi a termine presso banche estere di prim'ordine. Si assicura di poter procedere, in caso di necessità, alla vendita tempestiva dei titoli senza incorrere in perdite eccessive. Per legge, la Banca nazionale è autorizzata ad acquistare obbligazioni facilmente realizzabili di Stati esteri, organizzazioni internazionali o banche estere.

### Decisioni a tre livelli

La direzione generale fissa le direttive della politica d'investimento; entro questi limiti, il comitato d'investimento stabilisce la quota precisa di ciascuna moneta e il rischio di tasso ammesso. Per ogni divisa, esiste un portafoglio di riferimento. La performance della gestione degli attivi è misurata in base ai rendimenti dei portafogli di riferimento.



**Investimenti in divise per categoria di debitori**  
(attivi liberi esclusi)  
in percentuale

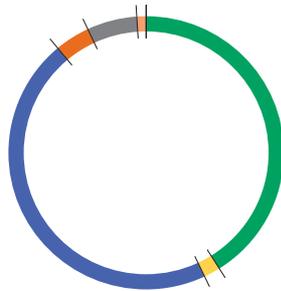
Titoli di Stato 73

Titoli con garanzia statale indiretta 8

Istituzioni monetarie 2

Banche 17

Totale: 43,6 miliardi di franchi alla fine del 2001



**Investimenti in divise per moneta**  
(attivi liberi esclusi)  
in percentuale

Dollari statunitensi 41

Dollari canadesi 2

Euro 46

Corone danesi 4

Lire sterline 6

Yen 1

Totale: 43,6 miliardi di franchi alla fine del 2001

Le riserve in divise sono state ridotte di circa 4,5 miliardi di franchi a beneficio di un incremento corrispondente dei crediti legati alle operazioni pronti contro termine. 1,5 miliardi di franchi sono inoltre stati impiegati nell'ambito della distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni. La duration (durata media del vincolo di capitale) delle riserve in divise è stata prolungata da tre a quattro anni. In concomitanza con il calo dei tassi d'interesse, questo aumento ha avuto ripercussioni positive sul risultato degli investimenti. La quota dello yen nelle riserve in divise è stata ridotta nel corso dell'anno. La Banca nazionale ha invece aumentato leggermente gli investimenti in obbligazioni fondiarie tedesche, data la loro crescente importanza e liquidità. Allo scopo di gestire la duration, la Banca nazionale ha inoltre fatto ricorso a futures e a swaps sul tasso d'interesse. Complessivamente, gli investimenti in divise monetarie hanno reso il 5,2% contro il 5,8% nel 2000. La loro consistenza totale alla fine del 2001 ammontava a 43,6 miliardi di franchi, con una riduzione di 4,2 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente.

### Risultato d'esercizio degli investimenti in divise monetarie rendimento percentuale

	1999		2000		2001	
	in valuta locale	in franchi	in valuta locale	in franchi	in valuta locale	in franchi
Portafoglio di divise						
Dollaro USA	0,8	16,9	10,1	12,6	6,3	9,1
Euro	-0,2	-0,0	6,0	0,7	5,7	2,7
Yen	2,5	32,5	1,0	-8,1	1,9	-8,6
Lira sterlina	1,1	14,4	8,6	2,8	5,7	5,0
Corona danese	0,8	0,9	5,5	-0,2	5,6	3,0
Dollaro canadese <sup>1</sup>	1,1	7,6	7,9	6,9	7,9	4,0
Totale delle riserve in divise		9,7		5,8		5,2

1 Da maggio 1999.

Nel 2001, società di amministrazione patrimoniale esterne hanno gestito l'8,2% delle divise. Tali mandati di gestione offrono accesso a determinati segmenti d'investimento come i titoli statunitensi dotati di garanzia ipotecaria e i portafogli obbligazionari internazionali. Le operazioni concernenti le riserve in divise la cui gestione è affidata a terzi avvengono attraverso una banca di deposito specializzata.

Ricorso a società di  
amministrazione  
patrimoniale esterne

## 1.3 Obbligazioni in franchi svizzeri

### Principi d'investimento

La Banca nazionale detiene una parte dei suoi attivi in forma di obbligazioni in franchi svizzeri. La gestione di questo portafoglio obbligazionario è sottoposta alla condizione che le decisioni di investimento non ostacolino la politica monetaria e non ne traggano neppure profitto. Da metà del 2000, la Banca nazionale segue una politica d'investimento che replica un indice rappresentativo del mercato obbligazionario in franchi svizzeri. Tale indice considera tutte le categorie di debitori ammesse dalla legge sulla Banca nazionale: Confederazione, Cantoni e Comuni, banche e centrali di emissione di obbligazioni fondiarie svizzere ed estere, Stati esteri, nonché organizzazioni internazionali.

### Risultato degli investimenti

Alla fine del 2001, il valore di mercato del portafoglio – esclusa la componente attribuita agli attivi liberi – era di 5,5 miliardi di franchi, contro 5,2 miliardi di franchi nel 2000. In seguito all'adeguamento della strategia d'investimento, la duration è stata prolungata da 3,5 a 4,4 anni. Il rendimento del portafoglio è salito dal 3,3% nel 2000 al 4,3% nel 2001.

## 1.4 Prestiti e riserve in oro

### Principi d'investimento

Nell'accordo sulle vendite d'oro, concluso nel settembre 1999 tra quindici banche centrali europee, la Banca nazionale si è impegnata a limitare i propri prestiti in oro al livello di allora, ossia a 328 tonnellate. Alla fine del 2001, la quantità d'oro ceduta in prestito ammontava a 322,2 tonnellate. I partner della Banca nazionale sono una ventina d'istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero. I crediti in oro vengono remunerati.



**Titoli in franchi svizzeri per categoria di debitori**  
(attivi liberi esclusi)  
in percentuale

Confederazione	21
Cantoni	9
Comuni	6
Istituti di credito fondiario	19
Banche	13
Organizzazioni internazionali	9
Debitori esteri	23

Totale: 5,5 miliardi di franchi  
alla fine del 2001

Parte delle operazioni di prestito in oro vengono concluse contro consegna di titoli in garanzia. Questi depositi consentono di ridurre notevolmente il rischio di credito, ma generano un rendimento minore. Alla fine del 2001, il 26,3% di tutti i prestiti in oro era garantito da titoli in deposito. I prestiti in oro garantiti hanno generalmente una durata compresa tra uno e cinque anni.

Nel 2001, i prestiti in oro hanno fruttato alla Banca nazionale un rendimento dell'1,6%. Alla fine dell'anno, la scadenza residua media del portafoglio di prestiti in oro era di 11,3 mesi.

**Prestiti a lungo termine  
coperti da titoli**

**Risultato degli investimenti**

## 1.5 Attivi liberi

La Banca nazionale vende progressivamente sul mercato le 1300 tonnellate d'oro di cui non necessita più per la politica monetaria e investe il ricavato di tali vendite in diversi attivi finanziari, gestiti separatamente. Le scelte d'investimento sono operate in modo analogo a quelle per le riserve in divise. Tenendo conto della strategia d'investimento stabilita dalla direzione generale, un comitato di gestione interno determina le direttive d'investimento particolareggiate e i provvedimenti di gestione. Il risultato della gestione è misurato in rapporto al rendimento di portafogli di riferimento.

Nel 2001, la Banca nazionale ha venduto 220,8 tonnellate di oro al prezzo medio di 272,4 dollari l'oncia, con un ricavo complessivo di 3,3 miliardi di franchi. Entro alla fine del 2001 sono dunque state vendute 391,6 delle 1300 tonnellate previste. Le vendite si sono svolte ad intervalli regolari e in quantità tali da non influire il mercato.

L'accordo del 1999 sulle vendite d'oro limita fortemente le possibilità di proteggere l'oro in attesa di essere venduto contro un'evoluzione sfavorevole del suo valore in franchi svizzeri. La Banca nazionale non è autorizzata a coprire questo rischio ricorrendo a strumenti derivati. Ha tuttavia la possibilità di ridurre il rischio di cambio sui ricavi in dollari di future vendite di oro. La Banca nazionale ha perciò venduto a termine dollari contro franchi e contro euro per un terzo circa dei proventi previsti. In seguito all'apprezzamento inaspettato del dollaro nel 2001, le operazioni di garanzia hanno generato una perdita di 317 milioni di franchi. Nel 2000 ne era risultato un utile di 82,8 milioni.

**Principi**

**Vendite d'oro**

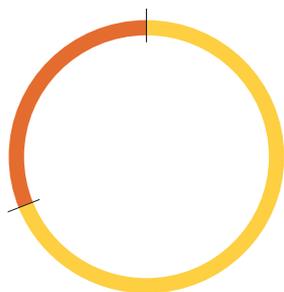
**Copertura delle future  
vendite d'oro contro parte  
dei rischi di cambio**

#### Investimento del ricavato delle vendite

Il ricavato delle vendite d'oro è investito esclusivamente presso debitori di massima affidabilità. Il portafoglio si compone principalmente di obbligazioni di enti di diritto pubblico e banche svizzere ed estere, nonché, in piccola parte, di depositi a termine presso banche svizzere ed estere. Nel 2001, il 9% del portafoglio d'investimento era costituito da obbligazioni in franchi svizzeri, il 45% era coperto contro il rischio di cambio. La quota residua era costituita da investimenti in euro (26%), in dollari (12%) e in altre valute (8%). Il portafoglio, con una duration di tre anni, ha fruttato un rendimento del 4,4%.

#### Stato degli attivi disponibili alla fine dell'anno

Il 31 dicembre 2001, il valore di mercato degli attivi liberi ammontava a 19,4 miliardi di franchi, di cui 13,4 miliardi in forma di oro non ancora venduto e 6,0 miliardi in forma di investimenti in divise e in franchi. Gli accantonamenti costituiti in vista della cessione degli attivi liberi ammontavano a 19,2 miliardi di franchi. Questa differenza di 0,2 miliardi di franchi rispetto al valore di mercato è dovuta al fatto che i proventi della gestione dei ricavi delle vendite d'oro non sono assegnati agli accantonamenti.



#### Valore di mercato degli attivi liberi in percentuale

Oro (in attesa di essere venduto) 69

Investimenti in divise estere e in franchi 31

Totale: 19,4 miliardi di franchi alla fine del 2001

## 1.6 Gestione del rischio

Con la gestione del rischio la Banca nazionale rileva, limita e sorveglia sistematicamente e integralmente tutti i rischi finanziari di rilievo, ai quali è esposta a seguito delle sue attività sui mercati monetari e dei capitali. La gestione del rischio è incentrata sugli attivi amministrati secondo criteri di redditività, in particolare sulle riserve in divise e sugli attivi liberi. I rischi di mercato – rischi di cambio, rischi di tasso e rischi legati al prezzo dell'oro – sono d'importanza fondamentale. Nel quadro della sua politica d'investimento e della sua politica monetaria, la Banca nazionale è inoltre esposta a determinati rischi di credito. Gli investimenti sono limitati a controparti con un grado di solvibilità superiore alla media. La misurazione dei rischi si fonda sui criteri e metodi usuali in quest'ambito. Per la gestione dei rischi di mercato sono determinanti le analisi di sensibilità e di value-at-risk, per i rischi di credito le informazioni divulgate dalle società di rating.

La limitazione dei rischi avviene per mezzo di un sistema di direttive e di limiti. La direzione generale fissa i valori di riferimento strategici per i rischi di mercato, le autorità bancarie quelli per i rischi di credito. In base ai valori di riferimento, un comitato interno di rischio formula direttive concrete e dirige il processo di monitoraggio. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di controlli sistematici. Gli esiti del monitoraggio sono segnalati direttamente agli organi di direzione e di vigilanza competenti. L'alta vigilanza spetta al consiglio di banca; due membri del comitato di banca sono appositamente delegati alla sorveglianza dei rischi.

Nel 2001, le oscillazioni del prezzo dell'oro in franchi svizzeri e del tasso di cambio delle valute d'investimento sono state meno ampie che nell'anno precedente. Si sono inoltre ridotte le ripercussioni di tali movimenti sul risultato conseguito. Nel corso dell'anno, tutte le valute d'investimento, ad eccezione del dollaro degli Stati Uniti, hanno perso quota rispetto al franco svizzero. Il prezzo dell'oro espresso in franchi è invece leggermente aumentato. Le oscillazioni dei prezzi sui mercati obbligazionari sono state più ampie che nel 2000, soprattutto nella seconda metà dell'anno. Il rendimento dei prestiti a lungo termine è rimasto pressoché invariato dall'inizio alla fine dell'anno; quello dei prestiti di durata inferiore a sette anni si è in parte notevolmente ridotto. Prolungando a quattro anni la duration delle riserve in divise, la Banca nazionale ha accettato un lieve aumento del rischio di tasso. Con una quota dell'85%, il rischio di cambio rimane tuttavia l'elemento predominante del rischio complessivo sulle riserve in divise. Data la sua funzione, la Banca nazionale è costretta a lasciare in gran parte scoperto il rischio di cambio sulle riserve in divise. Per quanto riguarda, invece, gli attivi liberi, il rischio di cambio viene invece notevolmente ridotto mediante operazioni a termine su divise. Nonostante la copertura parziale del rischio di deprezzamento del dollaro, sussiste tuttavia un considerevole rischio di prezzo sull'oro per gli attivi liberi. Per contro, il rischio di prezzo sulle riserve in oro destinate a rimanere in possesso della Banca nazionale non è coperto.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre hanno pregiudicato temporaneamente la liquidità dei mercati statunitensi e il regolamento delle transazioni. L'attività commerciale della Banca nazionale non ne ha tuttavia risentito direttamente.

Scopo

Limitazione del rischio e procedura di controllo

Evoluzione dei rischi nel 2001

Rischi temporanei di liquidità

## 2 Operazioni di pagamento

### 2.1 Fondamenti

#### Sommario

Agenti principali delle operazioni di pagamento in Svizzera sono la Banca nazionale, le banche e la Posta. La Banca nazionale provvede, attraverso il sistema bancario e la Posta, ad approvvigionare l'economia nazionale con denaro contante. L'aspetto operativo dei pagamenti elettronici è affidato al gruppo Telekurs, una società creata congiuntamente dalle banche. La Banca nazionale gestisce lo Swiss Interbank Clearing (SIC) e tiene i conti dei partecipanti a questo sistema. Il SIC è il più importante dei sistemi di pagamento in Svizzera, dato che serve al regolamento di praticamente tutti gli impegni interbancari, dal pagamento di grandi importi ai piccoli pagamenti di massa. Negli ultimi anni, infatti, tutti i servizi interbancari nell'ambito dei pagamenti di massa sono stati progressivamente integrati nel SIC.

### 2.2 Operazioni di pagamento senza contanti

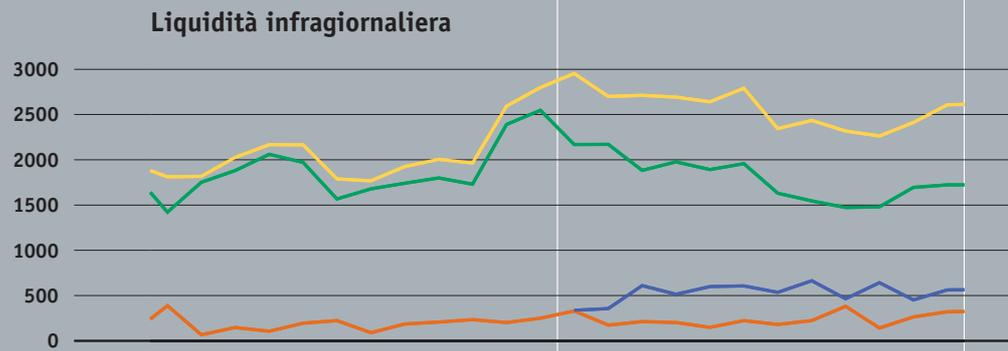
#### Aumento del flusso di pagamenti attraverso il SIC

Alla fine del 2001, il SIC contava 313 partecipanti, contro 302 alla fine del 2000. In media annuale sono stati effettuati 644 000 pagamenti al giorno per un importo di 182 miliardi di franchi, contro 596 000 pagamenti per un importo di 178 miliardi nell'anno precedente.

#### Evoluzione del flusso di pagamenti attraverso il SIC

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Numero di transazioni al giorno</b> in migliaia					
media	480	529	556	596	644
massimo	1 303	1 323	1 384	1 821	2 078
<b>Importo giornaliero complessivo</b> in miliardi di franchi					
media	182	182	170	178	182
massimo	305	270	296	291	274
<b>Volume giornaliero della liquidità detenuta</b> media in milioni di franchi					
averi in conto giro (in fine giornata)	3 204	3 710	3 503	3 336	3 339
crediti infragiornalieri			2 221	2 074	2 566

— Ricorso complessivo  
— Ricorso alla vigilia  
— Ricorso alle ore 8  
— Ricorso flessibile  
 Medie mensili  
 in milioni di franchi.



**Integrazione di Postfinance al SIC**

Da novembre del 2001, i pagamenti della clientela di Postfinance sono effettuati anch'essi attraverso il SIC. Un anno prima, quest'azienda aveva compiuto un primo passo in questo senso ricorrendo al SIC per il regolamento delle sue operazioni sul mercato monetario.

**Sistemi delle banche per piccoli pagamenti di massa**

Nel 2001, gli importi trasferiti nei sistemi bancari per piccoli pagamenti di massa hanno costituito lo 0,7% del volume complessivo degli scambi nel SIC. Si tratta dei seguenti servizi interbancari: scambio di supporti di dati, sistema di addebitamento diretto (LSV), prelievi ai distributori automatici Bancomat, pagamenti EFTPOS (pagamenti con carte di debito), pagamenti per assegno, pagamenti con carte Tancomat e prelievi accreditati alla carta CASH.

**Evoluzione dei crediti infragiornalieri**

Dall'inizio del 2001, le banche possono procurarsi liquidità – oltre che con i prelievi della vigilia – concludendo, con la Banca nazionale, operazioni pronti contro termine infragiornaliere a qualsiasi ora tra le 8.00 e le 14.45. Finora questa possibilità esisteva soltanto alle 8.00. La liquidità addizionale così ottenuta facilita lo svolgimento dei pagamenti attraverso il SIC e consente alle banche di gestire la loro liquidità con maggiore efficienza. Nel 2001, la richiesta media di liquidità infragiornaliera ammontava a 2,6 miliardi di franchi al giorno, con massimi giornalieri fino a 4 miliardi.

**Operazioni di pagamento in euro**

Per disporre di un accesso a TARGET (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer), il sistema di clearing in euro, le banche svizzere hanno istituito a Francoforte una speciale banca di clearing, la Swiss Euro Clearing Bank (SECB). La SECB gestisce il sistema di pagamento euroSIC, la cui struttura è analoga a quella del SIC. Numerose banche svizzere, come pure Postfinance, effettuano i propri trasferimenti in euro tramite questo istituto. Nell'anno in rassegna, il numero delle transazioni è leggermente diminuito: da una media di 1,6 miliardi di euro al giorno nel 2000 a 1,5 miliardi nel 2001.

**Partecipazione al SIC dall'estero**

Dal 1998, gli istituti finanziari all'estero (banche, intermediari finanziari, organizzazioni di regolamento e di compensazione) possono, a determinate condizioni, essere ammessi quali partecipanti al SIC, pur non possedendo un'autorizzazione svizzera ad esercitare la loro attività. Dal giugno 2001, è inoltre stata realizzata una possibilità di allacciamento al SIC attraverso lo SWIFT.

## 2.3 Approvvigionamento di denaro contante

Nel 2001, il contante in circolazione è notevolmente aumentato rispetto all'anno precedente. Durante il quarto trimestre è stata registrata un'espansione straordinaria, probabilmente dovuta all'imminente introduzione del contante in euro. Il medesimo fenomeno si è verificato per le banconote in dollari e in lire sterline. In media annuale le banconote in circolazione ammontavano a 33,2 miliardi di franchi, superando del 5,1% il valore dell'anno precedente. È fortemente aumentata soprattutto la circolazione dei due tagli maggiori. Con una media di 2,3 miliardi di franchi, la circolazione di monete è invece rimasta invariata rispetto al 2000.

Nel 2001, la Banca nazionale ha messo in circolazione 99,4 milioni di banconote fresche di stampa per un valore nominale di 5,6 miliardi di franchi. Ha distrutto 99,2 milioni di biglietti danneggiati o richiamati per un valore nominale di 7,3 miliardi di franchi.

Nel 2001, gli sportelli della Banca nazionale hanno registrato un calo del 25% del valore delle transazioni di cassa, che si è così ridotto a 125 miliardi di franchi. Sono state riprese in consegna circa 384 milioni di banconote (con un calo del 18,6% rispetto all'anno precedente) di cui è stata verificata l'autenticità e la qualità. Questa forte contrazione è dovuta al fatto che la Posta e le banche hanno delegato il trattamento delle banconote e monete a istituti specializzati che provvedono alla cernita e distribuzione del contante. Le banconote e le monete rimangono perciò in circolazione più a lungo e rifluiscono meno frequentemente agli sportelli della Banca nazionale.

Poiché diversi istituti di trattamento del contante che operano sul piano sovragregionale sono concentrati nei pressi di Zurigo, la sede di Zurigo ha registrato un maggiore afflusso di banconote. L'afflusso di biglietti si è invece nettamente ridotto presso gli sportelli di Berna, Ginevra e Lugano. La Banca nazionale ha reagito a questo mutamento adeguando le capacità di cernita dei suoi sportelli. Il volume del contante trattato si è fortemente ridotto anche nelle agenzie e presso i corrispondenti incaricati dell'accettazione e messa in circolazione di banconote e monete sul piano locale.

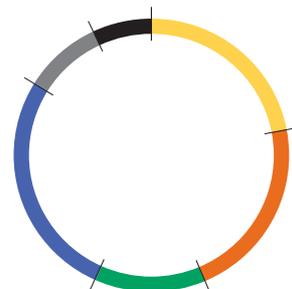
Il trattamento delle banconote prese in consegna ha portato alla luce 504 falsi, che gli sportelli della Banca nazionale hanno consegnato alla polizia. Il numero dei falsi in circolazione in Svizzera e identificati ammonta circa al triplo.

**Aumento del contante in circolazione**

**Banconote**

**Riduzione delle transazioni di cassa**

**Concentrazione del flusso di contanti**



**Banconote in circolazione**  
Tagli, in milioni di biglietti

10 franchi:	57
20 franchi:	56
50 franchi:	34
100 franchi:	70
200 franchi:	24
1000 franchi:	18
Media annuale	

## 3 Statistica

### Fondamenti

La Banca nazionale rileva presso banche, intermediari finanziari, fondi d'investimento ed altre aziende le informazioni statistiche che le occorrono per svolgere il proprio mandato. Essa stila statistiche riguardanti i bilanci delle banche e altri importanti aspetti dell'attività bancaria – in particolare l'attività creditizia e la gestione di titoli per clienti non bancari – nonché le operazioni di pagamento. Inoltre, la Banca nazionale raccoglie informazioni sui mercati monetario e dei capitali, soprattutto per quanto riguarda i tassi d'interesse a breve e a lungo termine e il volume delle emissioni. Essa allestisce infine la bilancia svizzera dei pagamenti, la statistica sugli investimenti all'estero nonché un conto del flusso di fondi della Svizzera. Tutte queste rilevazioni sono concordate con gli istituti e le aziende che forniscono le informazioni e compilate, per quanto possibile, in conformità alle norme internazionali. I dati sono destinati all'analisi della politica monetaria, all'osservazione della congiuntura e alle previsioni congiunturali, nonché all'analisi dell'evoluzione dei mercati finanziari. In questi ultimi anni, le informazioni statistiche della Banca nazionale hanno acquistato maggiore importanza e il numero delle serie storiche gestite è perciò notevolmente aumentato. Alla fine del 2001, la Banca nazionale gestiva all'incirca 1,2 milioni di serie statistiche.

### Pubblicazioni statistiche

La Banca nazionale pubblica regolarmente gli esiti delle sue rilevazioni e divulga una vasta gamma di dati in forma stampata o su Internet. Informazioni statistiche si trovano, in particolare, sul bollettino mensile di statistica economica, sul bollettino mensile di statistica bancaria, nonché nella pubblicazione annuale «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses». I dati sono infine integrati nei rapporti della Banca nazionale sulla bilancia svizzera dei pagamenti, gli averi all'estero e gli investimenti diretti.

### Inchiesta sui mercati delle divise e sugli strumenti derivati

Nel 2001, la Banca nazionale ha partecipato alla rilevazione triennale, coordinata sul piano internazionale dalla BRI, relativa all'importanza dei mercati delle divise e degli strumenti derivati. Presso gli istituti considerati in quest'ambito, sono stati raccolti e analizzati secondo diversi criteri dati sul volume degli scambi e sui crediti in essere. Dalle analisi risulta che, dall'ultima rilevazione, la quota del franco svizzero nel commercio internazionale di divise si è ridotta dal 7% al 6%. La quota del franco nel commercio di divise in Svizzera è calata dal 39% nel 1998 al 34% nel 2001.

## 4 Servizi resi alla Confederazione

### Fondamenti

La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. La legge sulla Banca nazionale definisce i servizi resi alla Confederazione e stabilisce che la maggior parte di essi venga fornita gratuitamente. L'istituto d'emissione svolge per la Confederazione attività nell'ambito delle operazioni di pagamento, del servizio delle monete, della raccolta e dell'investimento di fondi sul mercato monetario e dei capitali, nonché della custodia di averi.

La Confederazione detiene presso la Banca nazionale liquidità sotto forma di depositi a vista o a breve termine. Quando lo Stato è confrontato a problemi temporanei di liquidità, la Banca nazionale interviene facilitandogli l'accesso a crediti bancari a breve termine. I depositi a termine della Confederazione sono remunerati ai tassi di mercato, i depositi a vista, fino ad un limite massimo di 600 milioni di franchi, al tasso overnight. La Postfinance colloca le proprie liquidità direttamente sul mercato monetario.

**Operazioni sul mercato monetario**

Nel 2001, la Banca nazionale ha effettuato per conto della Confederazione 52 emissioni di crediti contabili a breve termine (CCBT) e 14 emissioni di prestiti. Le emissioni avvengono per mezzo di procedimenti d'asta. Complessivamente, i CCBT sottoscritti sono ammontati a 53,0 miliardi, quelli assegnati a 39,7 miliardi di franchi. La somma dei prestiti della Confederazione sottoscritti è stata di 12,6 miliardi di franchi, la somma di quelli assegnati di 7,5 miliardi. Dal febbraio del 2001, le aste di CCBT si svolgono attraverso il sistema della piattaforma elettronica di negoziazione Eurex Repo; da marzo, questo sistema è in funzione anche per i prestiti della Confederazione.

**Prestiti e crediti contabili a breve termine della Confederazione**

### Prestiti della Confederazione e crediti contabili a breve termine

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Numero di emissioni<sup>1</sup></b>					
CCBT	53	52	52	52	52
Prestiti della Confederazione	7	11	10	14	14
<b>Totale sottoscritto in miliardi di franchi</b>					
CCBT	89,0	89,4	75,7	62,7	53,0
Prestiti della Confederazione <sup>2</sup>	7,0	10,8	8,1	15,6	12,6
<b>Totale assegnato in miliardi di franchi</b>					
CCBT	49,8	45,1	46,8	42,4	39,7
Prestiti della Confederazione <sup>2</sup>	3,7	5,2	4,1	9,3	7,5
<b>In essere alla fine dell'anno in miliardi di franchi</b>					
CCBT	14,1	12,9	17,1	13,4	11,5
Prestiti della Confederazione <sup>3</sup>	37,5	43,3	46,5	54,1	62,1

1 Secondo la data di liberazione.

2 Tranche propria della Confederazione esclusa.

3 Compresa le tranche proprie della Confederazione collocate.

Nel 2001, la Banca nazionale ha gestito per la Confederazione un credito di transizione a breve termine per la Repubblica del Tagikistan e uno per la Repubblica federale di Jugoslavia. L'istituto d'emissione ha negoziato i trattati a nome proprio e ha effettuato le operazioni; la Confederazione ha finanziato i due crediti.

**Crediti di transizione al Tagikistan e alla Jugoslavia**

La Banca nazionale esegue parte delle operazioni di pagamento della Confederazione in Svizzera e all'estero. Essa tiene inoltre il libro del debito della Confederazione e amministra titoli e valori per conto di quest'ultima e di istituzioni apparentate.

**Servizi di gestione del patrimonio e di pagamento**

Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale mette in circolazione, tratta e tiene in deposito una grande quantità di monete. Nel 2001, l'onere sopportato per il servizio delle monete è ammontato a circa 9,3 milioni di franchi.

**Servizio delle monete**

## 5 Cooperazione con organi della Confederazione

### 5.1 Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze

**Presa di posizione sulle raccomandazioni...**

**...del gruppo di esperti «Regolamentazione e vigilanza del mercato finanziario in Svizzera»**

**...e della commissione d'esperti «Risanamento di banche, liquidazione di banche e protezione dei depositanti»**

Nel corso del 2001, il Dipartimento federale delle finanze ha avviato la procedura di consultazione su due progetti relativi a temi finanziari elaborati da gruppi d'esperti con la partecipazione della Banca nazionale. La Banca nazionale si è espressa su ambedue questi disegni.

Nel suo rapporto conclusivo, il gruppo di esperti «Regolamentazione e vigilanza del mercato finanziario in Svizzera» raccomanda, in particolare, di integrare in una nuova autorità di vigilanza la sorveglianza delle banche e delle assicurazioni, di adottare una regolamentazione al contempo più semplice e più diversificata del settore bancario nonché di estendere la vigilanza a tutti i rimanenti fornitori di servizi finanziari. La Banca nazionale si è detta favorevole alla revisione della regolamentazione del mercato finanziario. Un sistema di norme, esauriente ed appropriato, sulla vigilanza per il sistema finanziario nel suo insieme, faciliterebbe la banca centrale nell'esercizio della sua responsabilità monetaria. In particolare, la Banca nazionale ritiene degna di considerazione l'idea di un ravvicinamento tra la vigilanza bancaria e quella sulle assicurazioni. Non considera invece prioritario l'obiettivo di sottoporre alla vigilanza i commercianti di divise e i gestori indipendenti di patrimoni.

La Banca nazionale ha inoltre approvato il rapporto della commissione d'esperti «Risanamento di banche, liquidazione di banche e protezione dei depositanti». L'istituto d'emissione, che ha il compito di proteggere la stabilità del sistema finanziario, si rallegra della prevista istituzione di un ordinamento giuridico in materia d'insolvenza all'altezza dei tempi e atto a facilitare il risanamento di banche in difficoltà senza interrompere la loro attività commerciale. Esso approva inoltre la proposta di estendere la garanzia dei depositi in forma privilegiata in caso di fallimento per tutti i depositi fino a 30 000 franchi per cliente.

## 5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche

Nel 2001, come di consueto, la direzione generale e la Commissione delle banche hanno valutato nell'ambito di due colloqui la situazione economica e l'attuale evoluzione del sistema bancario. Le due autorità hanno inoltre partecipato, in stretta cooperazione, ai lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La Banca nazionale e la Commissione federale delle banche hanno ulteriormente intensificato la loro cooperazione sul piano tecnico.

Considerando che un sistema finanziario stabile e competitivo costituisce un presupposto essenziale per la riuscita della politica monetaria, nel 2001 la Banca nazionale ha istituito, in seno al suo 2° dipartimento, un centro di competenze per la «stabilità sistemica». Questo centro di competenze agisce in stretta cooperazione con la Commissione federale delle banche. Quest'ultima è competente per la vigilanza su singoli istituti; la Banca nazionale, dal canto suo, si occupa principalmente degli aspetti sistemici del settore finanziario, che vanno oltre l'attività del singolo istituto.

**Una collaborazione efficiente...**

**...consolidata con l'istituzione di un centro di competenze per la stabilità sistemica**

## 6 Cooperazione internazionale

Sul piano internazionale, la Banca nazionale coopera soprattutto con il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10) – che comprende i dieci principali Paesi industrializzati e la Svizzera – e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI). Essa contribuisce inoltre alla cooperazione internazionale offrendo assistenza tecnica e corsi di formazione.

### 6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale

Il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale assicurano l'applicazione dello statuto di membro dell'FMI. Quest'ultimo finanzia le proprie attività con le quote versate dai Paesi membri. La parte della quota che è stata utilizzata dall'FMI costituisce la posizione di riserva della Svizzera ed è finanziata dalla Banca nazionale. La posizione di riserva ha il carattere di riserva valutaria e, come tale, può essere utilizzata dalla Banca nazionale in qualsiasi momento. Alla fine del 2001 la posizione di riserva della Svizzera ammontava a 1258,7 milioni in diritti speciali di prelievo (DSP) – al corso di 2,11 fr./DSP – contro 963,7 milioni alla fine del 2000. Questo netto aumento della posizione di riserva è dovuto principalmente ai prelievi che l'FMI ha operato allo scopo di superare le crisi finanziarie in Argentina e in Turchia.

Conformemente al decreto federale del 3 febbraio 1995, la Banca nazionale finanzia il contributo svizzero al conto prestiti destinato al programma per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF, già SPAS II). Questo strumento assicura il finanziamento di crediti a lungo termine a tasso agevolato concessi a Paesi poveri in via di sviluppo. Nel mese di marzo, l'FMI ha operato un nono e ultimo prelievo di 197 500 DSP, esaurendo così la promessa di credito della Svizzera di 151,7 milioni di DSP. I crediti hanno una durata di dieci anni. La prima rata dev'essere rimborsata cinque anni e mezzo dopo il prelievo. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso tempestivo dei crediti PRGF, incluso il pagamento degli interessi. La Confederazione sovvenziona inoltre gli interessi su questi crediti.

Entro la fine del 2001, i mezzi dell'attuale PRGF sono stati esauriti. Dal 2005, il PRGF potrà operare come strumento autosufficiente. Fino ad allora occorre un finanziamento intermedio (PRGF interimario). La Banca nazionale partecipa al finanziamento dell'importo in capitale. All'inizio di dicembre, essa ha perciò concluso con l'FMI un accordo di prestito per un credito di 250 milioni di DSP al massimo, ma non superiore al 6,25% di tutti i contributi bilaterali al capitale. Come per il PRGF, i singoli crediti hanno una durata di dieci anni. La prima rata dev'essere rimborsata cinque anni e mezzo dopo il prelievo. Fino alla fine del 2001 non è stato effettuato alcun prelievo nell'ambito del PRGF interimario. Sulla base del decreto federale del 13 giugno 2001 concernente la prima aggiunta al preventivo 2001, la Confederazione garantisce alla Banca nazionale (come già aveva fatto per il PRGF) il rimborso tempestivo dei crediti relativi al PRGF interimario, incluso il pagamento degli interessi. La Confederazione contribuisce inoltre a finanziare la riduzione dei tassi d'interesse.

**Posizione di riserva della Svizzera**

**Esaurimento del credito disponibile per lo strumento per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF)**

**Contributo al PRGF interimario**

## 6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci

La Banca nazionale partecipa alle sedute dei ministri delle finanze e dei governatori degli istituti d'emissione del Gruppo dei dieci, nonché a diversi gruppi di lavoro. Nel 2001, il Gruppo dei dieci si è occupato di diverse questioni relative al sistema finanziario internazionale. Il coinvolgimento del settore privato negli sforzi di superamento delle crisi e le ripercussioni potenziali di oscillazioni eccessive dei corsi azionari sull'intero sistema finanziario sono stati due dei principali temi trattati.

Attività in seno al Gruppo dei dieci

## 6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali

La BRI funge regolarmente da luogo d'incontro per scambi d'informazioni tra i presidenti delle banche centrali del G-10 e della BCE. La Banca nazionale partecipa inoltre ai lavori dei comitati permanenti della BRI: Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento, Comitato sul sistema finanziario mondiale e Comitato degli esperti su oro e cambi.

Organi della BRI

Tema centrale dei lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel 2001 era la revisione delle raccomandazioni in materia di fondi propri per le banche che operano sul piano internazionale. Il comitato ha analizzato i commenti del settore bancario al progetto per un accordo «Basilea II», sottoposto a consultazione alla fine del 2000 (cfr. 93° Rapporto di gestione, pag. 63). Poiché sono state inoltrate numerose proposte di modifica, il Comitato di Basilea ha deciso di pubblicare un'ulteriore versione e di sottoporla a consultazione nell'estate 2002, prima di emanare la versione definitiva alla fine dell'anno. Nel corso del 2001 il comitato ha pubblicato documenti di lavoro concernenti diversi aspetti delle raccomandazioni relative ai fondi propri. Il suo obiettivo resta quello di mantenere, complessivamente, al livello attuale la dotazione di fondi propri delle banche.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: raccomandazioni relative ai fondi propri...

Il Comitato di Basilea ha inoltre trattato altre questioni relative alla stabilità del sistema bancario internazionale. Ha pubblicato, dopo averle sottoposte a consultazione, due raccomandazioni concernenti i rapporti tra le banche e gli uffici di revisione esterni nonché gli obblighi di diligenza (due diligence) dei banchieri. Infine, ha preso posizione sui temi della gestione del rischio nelle operazioni bancarie elettroniche e delle istituzioni ad alto grado di leva finanziaria (highly leveraged institutions). Inoltre, rappresentanti del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria hanno partecipato ai lavori del Forum per la stabilità finanziaria (FSF).

...e altri lavori

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento ha pubblicato due rapporti. Il primo enuncia una serie di principi fondamentali – dieci in tutto – per i sistemi di pagamento di importanza sistemica. Il secondo rapporto, allestito in cooperazione con l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO), contribuisce anch'esso alla definizione di norme internazionali. Vi si trovano diciannove raccomandazioni concernenti i sistemi di regolamento delle operazioni in titoli. Il terzo rapporto offre una visione d'insieme sull'uso della moneta elettronica in un'ottantina di Paesi.

Il Comitato sul sistema finanziario globale ha seguito l'evoluzione dei mercati finanziari, in modo particolare nei Paesi emergenti. Ha inoltre redatto un rapporto sul finanziamento di nuove tecnologie e approvato un adeguamento delle statistiche bancarie internazionali pubblicate dalla BRI.

## 6.4 Crediti d'aiuto monetario

Nel quadro del Decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali, la Banca nazionale partecipa ad operazioni di sostegno a favore di Paesi confrontati con problemi relativi alla bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale finanzia questi crediti, la Confederazione ne garantisce il rimborso inclusi gli interessi. Nel 2001 non sono stati versati nuovi crediti. Alla fine dell'anno era ancora aperto un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti a favore della Bulgaria, dell'importo di 14,3 milioni di euro, che giungerà a scadenza nel 2007.

## 6.5 Assistenza tecnica e formazione

Nel 2001, la Banca nazionale ha prestato assistenza tecnica alle banche centrali dei seguenti Paesi: Bielorussia (sistemi di pagamento), Costa Rica (sistemi di pagamento), Etiopia (commercio di divise), Jugoslavia (transazioni di titoli, gestione dei rischi), Kazakistan (sistemi di pagamento), Kirghizistan (legislazione, sistemi di pagamento, informatica), Libano (sistemi di pagamento), Tagikistan (questioni giuridiche, commercio di divise) e Tanzania (commercio di divise).

Nel 2001, il centro studi di Gerzensee ha tenuto sei corsi, per collaboratrici e collaboratori di banche centrali estere, dedicati alla formazione negli ambiti della politica monetaria, dei mercati finanziari e della regolamentazione bancaria. Complessivamente, questi corsi sono stati frequentati da 169 partecipanti provenienti da 91 Paesi.

Il centro studi di Gerzensee ha inoltre organizzato due conferenze scientifiche su temi economici d'attualità e due simposi estivi dedicati alla teoria economica e ai mercati finanziari, ai quali hanno partecipato ricercatori di fama internazionale.

Per studenti delle università svizzere, il centro di studi ha infine organizzato corsi di dottorato tenuti da eminenti professori. I partecipanti hanno avuto modo di acquisire nuove conoscenze scientifiche nei principali campi economici.

**Assistenza tecnica**

**Centro studi di Gerzensee: corsi sulla politica monetaria, i mercati finanziari e la regolamentazione bancaria,...**

**...conferenze scientifiche internazionali...**

**...e corsi di dottorato**



# 1 Organizzazione

A differenza di numerose banche centrali estere, la Banca nazionale non è una banca di Stato, bensì un'istituzione autonoma di diritto pubblico in forma di società per azioni. Le sue azioni nominative sono quotate in borsa. Per legge, sono ammessi come azionisti con diritto di voto soltanto cittadini svizzeri, nonché enti pubblici e persone giuridiche che hanno il loro domicilio principale in Svizzera. Cantoni e banche cantonali detengono quasi il 55% delle azioni. Quelle rimanenti sono per la maggior parte in possesso di persone fisiche. La Confederazione non detiene azioni della Banca nazionale.

La Banca nazionale è amministrata con la collaborazione e sotto la sorveglianza della Confederazione. La gestione aziendale è affidata alla direzione generale composta da tre membri a parità di diritti, ognuno dei quali dirige uno dei tre dipartimenti. La direzione generale gode di ampia autonomia nell'esecuzione del suo mandato di politica monetaria. La direzione generale e il Consiglio federale sono tenuti a consultarsi reciprocamente in vista di decisioni importanti in materia di politica monetaria e congiunturale. Il consiglio di banca, il comitato di banca e la commissione di revisione esercitano la vigilanza sull'attività commerciale della Banca nazionale.

La Banca nazionale ha due sedi: la sede giuridica si trova a Berna, la sede della direzione generale a Zurigo. Il primo e il terzo dipartimento sono domiciliati a Zurigo, il secondo a Berna. Oltre a queste due sedi, la Banca nazionale dispone, a Ginevra e a Lugano, di due succursali con attività di cassa che garantiscono l'approvvigionamento di contante. Altre quattro succursali si trovano a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo. Esse si occupano, come le sedi e succursali con attività di cassa, dell'osservazione dell'evoluzione economica regionale. Per l'accettazione e l'emissione di banconote e monete, la Banca nazionale si avvale dei servizi di diciotto agenzie gestite da banche cantonali. Una vasta rete di corrispondenti bancari si occupa infine delle operazioni di pagamento sul piano locale.

Compito principale della Banca nazionale è di condurre una politica monetaria nell'interesse generale del Paese. I principi della politica monetaria sono fissati dal primo dipartimento. La divisione economica allestisce il materiale statistico, analizza la situazione e l'evoluzione economica in Svizzera e all'estero e fornisce i fondamenti decisionali. Degli aspetti internazionali della politica valutaria si occupa la divisione relazioni monetarie internazionali. La divisione delle operazioni monetarie del terzo dipartimento attua la politica monetaria attraverso transazioni sui mercati finanziari. Le questioni relative alla stabilità del sistema finanziario sono di competenza del secondo dipartimento.

Le sedi e succursali assistono la divisione economica nella sua attività d'analisi della situazione ed evoluzione economica in tutte le regioni della Svizzera. A tal fine, esse mantengono contatti con numerose aziende in ogni ramo, nonché con le principali associazioni economiche.

Le riserve in divise dalla Banca nazionale sono gestite e amministrare dalla divisione delle operazioni monetarie nel terzo dipartimento, gli investimenti in oro e in franchi svizzeri dalla divisione delle operazioni bancarie e dei servizi nel secondo dipartimento.

**Forma giuridica**

**Competenze**

**Struttura**

**Politica monetaria**

**Contatti economici regionali**

**Gestione degli attivi**

#### **Operazioni in contanti**

Nell'ambito delle operazioni di pagamento, la Banca nazionale mette in circolazione, attraverso la sua rete di sportelli, le banconote e le monete coniate dalla Confederazione. Al fine di assicurarne la qualità, l'istituto d'emissione controlla inoltre il contante che rifluisce ai suoi sportelli e toglie dalla circolazione le banconote e le monete che non soddisfano più le esigenze, nonché i falsi. Questi compiti rientrano nelle mansioni della divisione del contante del secondo dipartimento.

#### **Operazioni di pagamento senza contanti**

Inoltre, la Banca nazionale partecipa all'elaborazione e all'attuazione di progetti relativi alle operazioni di pagamento senza contanti. Le questioni concernenti la pianificazione e la tecnica delle operazioni di pagamento senza contanti sono affidate alla divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione presso il terzo dipartimento. I pagamenti senza contanti nei rapporti con le banche sono di competenza del terzo dipartimento, mentre quelli con la Confederazione spettano al secondo dipartimento.

#### **Banca della Confederazione**

La funzione di banca della Confederazione è svolta in primo luogo dal secondo dipartimento, che provvede a tenere i conti, effettua pagamenti in Svizzera e all'estero per mandato della Confederazione, partecipa all'emissione di prestiti e assiste la Confederazione nella custodia dei suoi titoli. Il terzo dipartimento svolge per la Confederazione operazioni sul mercato monetario e delle divise.

## 2 Personale e risorse

Nel 2001, gli effettivi del personale della Banca nazionale sono passati da 575 a 585 persone. Espresso in termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero dei dipendenti è salito da 534,1 a 543,6. 127 persone, 10 più dell'anno precedente, sono occupate a tempo parziale; la loro quota sugli effettivi del personale è del 21,7%. La fluttuazione del personale si è ridotta dal 14,3% nel 2000 al 7,9% nel 2001. Alla fine del 2001, quindici posti di lavoro della Banca nazionale erano vacanti.

In autunno, con la collaborazione di una ditta esterna, è stata svolta un'inchiesta sul grado di soddisfazione del personale. Vi ha partecipato il 73% dei collaboratori e delle collaboratrici. Il grado di soddisfazione globale corrisponde alla media delle aziende di dimensioni paragonabili in Svizzera. Sulla base delle conclusioni a cui giunge l'analisi dei dati ottenuti, saranno messi in atto, nel 2002, provvedimenti concreti volti a migliorare la motivazione e a promuovere lo sviluppo professionale dei collaboratori e delle collaboratrici a tutti i livelli. A metà del 2001 è stato introdotto un nuovo modello di calcolo su base annuale della durata di lavoro. Questo sistema concilia con una maggior flessibilità il lavoro da svolgere con le risorse disponibili del personale.

La Banca nazionale ha proseguito i suoi lavori di riorientamento strategico dell'informatica verso la nuova architettura dei sistemi e delle applicazioni. Alla fine dell'anno, tutte le applicazioni aziendali, statistiche e delle operazioni bancarie – ad eccezione delle applicazioni nell'ambito delle operazioni di pagamento e di parti della contabilità – si basavano sulla nuova architettura. È stato introdotto un nuovo programma per la gestione di serie statistiche. Il trasferimento al nuovo sistema, adottato per tutto l'istituto, delle rimanenti applicazioni bancarie è a buon punto. Le applicazioni già conformi alla nuova architettura e l'infrastruttura tecnica sono state ulteriormente ampliate tenendo conto delle esigenze di lavoro e dei nuovi sviluppi tecnologici.

Conclusa la ristrutturazione dell'edificio situato in Stadthausquai/Fraumünsterstrasse (seconda tappa) e rinnovato il quarto piano dell'edificio Principale alla Börsenstrasse, gli immobili della sede di Zurigo sono ora utilizzati con maggiore efficienza. Il rinnovo complessivo degli impianti tecnici da risanare e la ristrutturazione della cassa e del piano intermedio nell'edificio principale sono in fase di progettazione.

La voce più importante nei costi d'esercizio della Banca nazionale è costituita dal contante. Questa posizione include i costi di produzione delle banconote, nonché i costi relativi alla circolazione di banconote e di monete. Grazie alla ristrutturazione delle attività in quest'ambito – in particolare alla riduzione dei centri di distribuzione e lavorazione del contante – i costi sono nettamente calati nel corso degli ultimi anni. Nel 2001, la quota delle operazioni in contanti sui costi complessivi della Banca nazionale si è ridotta di 3 punti percentuali e si situa ora al 41%. La quota dei costi legati alle operazioni di pagamento senza contanti è rimasta stabile al 4%. Questi ultimi derivano dalle prestazioni della Banca nazionale nell'ambito dei pagamenti interbancari e dai servizi di pagamento resi a banche centrali estere e a organizzazioni internazionali.

**Effettivi del personale e fluttuazione**

**Inchiesta sul grado di soddisfazione del personale**

**Sviluppi nell'ambito dell'informatica**

**Gestione degli immobili**

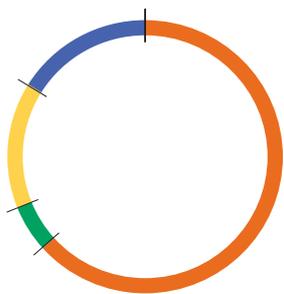
**Calo della quota dei costi relativi al contante**

### Aumento della quota dei costi di gestione degli attivi

La quota delle operazioni attive – costi delle operazioni in divise, delle operazioni sul mercato monetario, delle transazioni di titoli e di oro e delle anticipazioni su pegno, nonché costi legati alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro – è cresciuta di 2 punti percentuali al 21% dei costi d'esercizio. Vi hanno contribuito, in primo luogo, gli oneri addizionali per la gestione delle riserve monetarie, degli attivi disponibili e, in particolare, della consistenza in oro legati all'ampliamento dell'attività commerciale della Banca nazionale. La quota della voce «politica monetaria», che include i costi di elaborazione e formulazione della politica monetaria nonché i costi di allestimento delle statistiche è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente e ammonta al 22%. Le quote degli altri due fattori di costi – servizi per la Confederazione e prestazioni a favore di terzi – sono rimaste invariate al 5% e 7%. La voce relativa ai servizi per la Confederazione include i costi di tutte le prestazioni a favore della Confederazione e dei suoi enti. La voce «prestazioni per terzi» comprende il contributo al centro studi di Gerzensee, i costi per la cooperazione internazionale (soprattutto con il Fondo monetario internazionale) e l'assistenza tecnica a banche centrali estere.

### Miglioramento del bilancio ecologico

Il bilancio ecologico della Banca nazionale per il 2000, allestito nel 2001, indica un ulteriore miglioramento rispetto agli anni precedenti. L'impatto ambientale complessivo delle attività della Banca nazionale si è infatti ridotto. Il consumo di elettricità e di calore, in particolare, è nettamente calato in seguito alla cessazione dell'attività di cassa in quattro succursali (cfr. 92° rapporto di gestione, pag. 65). Il consumo di acqua e di carta ha registrato una diminuzione significativa indipendentemente dal minor numero di sportelli con attività di cassa. Per la prima volta, il consumo di carta riciclata ha superato la soglia del 50%.

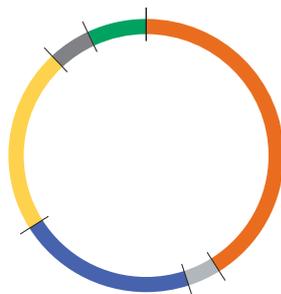


#### Personale

Persone occupate

Uomini a tempo pieno 371  
Uomini a tempo parziale 32  
Donne a tempo pieno 87  
Donne a tempo parziale 95

Totale: 585  
alla fine del 2001



#### Categorie di costi

in percentuale

Contanti 41  
Pagamenti senza contanti 4  
Operazioni attive 21  
Politica monetaria 22  
Prestazioni per la Confederazione 5  
Prestazioni per terzi 7

### 3 Cambiamenti riguardanti il personale in seno alle autorità bancarie e alla direzione

---

Dopo l'assemblea generale del 20 aprile 2001, il Consiglio federale ha completato il consiglio di banca nominando

**Consiglio di banca**

---

Andreas W. Keller, Erlenbach, presidente del consiglio d'amministrazione della Diethelm Keller Holding SA,

---

il Dott. Hansueli Raggenbass, Kesswil, consigliere nazionale, avvocato, e

---

Hansjörg Walter-Heim, Wängi, consigliere nazionale, presidente dell'Unione svizzera dei contadini.

---

In data dell'assemblea ordinaria del 26 aprile 2002 si dimettono:

---

Eduard Belser, Lausen, presidente,

---

Jörg Baumann, Langenthal, presidente del consiglio d'amministrazione della Création Baumann Weberei und Färberei SA,

---

Peter Everts, Zollikofen,

---

la Dott.ssa Yvette Jaggi, Losanna, membro del comitato di banca, presidente della Fondazione Pro Helvetia, e

---

il Dott. Andres F. Leuenberger, Riehen, membro del comitato di banca, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della F. Hoffmann-La Roche SA.

---

La Banca nazionale ringrazia i membri uscenti dei preziosi servizi che hanno reso all'istituto d'emissione.

---

Un ringraziamento particolare va al presidente uscente del consiglio di banca,

---

Eduard Belser.

---

Il signor Belser è stato eletto membro del consiglio di banca nel 1986 e delegato al comitato di banca nel 1988. Nel 1999, il Consiglio federale lo ha eletto presidente del consiglio di banca. Eduard Belser ha esercitato la presidenza con grande impegno e perspicacia, acquistando meriti considerevoli per il suo operato a favore della Banca nazionale.

---

Per i cinque posti vacanti, una persona sarà eletta dall'assemblea generale degli azionisti e quattro saranno nominate dal Consiglio federale.

---

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale di eleggere

---

Hansueli Loosli, Basilea, presidente della direzione di Coop.

---

**Comitato di banca**

---

Il 20 aprile 2001, il consiglio di banca ha demandato al comitato di banca

---

il Dott. Hansheiri Inderkum, Altdorf, quale successore di Melchior Ehrler.

---

**Comitati locali**

All'assemblea generale del 20 aprile 2001 hanno presentato le dimissioni:

---

il Dott. Peter Grogg, Bubendorf, presidente del comitato locale di Basilea dal 1996  
(membro dal 1993),

---

Jean Lauener, Saint-Aubin NE, presidente del comitato locale di Berna dal 2000 (membro  
dal 1999, precedentemente membro del comitato locale di Neuchâtel dal 1993) e

---

Peter G. Anderegg, Egnach, presidente del comitato locale di San Gallo dal 1998  
(membro dal 1993).

---

La Banca nazionale li ringrazia sentitamente per il loro impegno a favore della banca.

---

Il consiglio di banca ha nominato:

---

**Basilea**

---

Bruno Sidler, Basilea, President of the Executive Board, CEO della Panalpina Management SA.

---

**Berna**

---

Edgar Geiser, Brügg, direttore generale aggiunto e responsabile del settore finanze, controlling  
e informatica, membro della direzione del gruppo Swatch Group SA.

---

**San Gallo**

---

Urs Kienberger, Sils-Maria, direttore dell'Hotel Waldhaus.

---

Il comitato di banca ha assegnato la presidenza e la vicepresidenza dei comitati locali  
secondo l'anzianità di carica dei membri.

---

**Commissione di revisione**

---

Su proposta del consiglio di banca, l'assemblea generale degli azionisti del  
20 aprile 2001 ha rieletto i membri e supplenti in carica, ossia:

---

Kaspar Hofmann, Adliswil, esperto contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA, membro,  
Hans Michel, Egnach, membro,

---

Maryann Rohner, Zurigo, esperta contabile dipl., Treureva SA, membro, nonché

---

Josef Blöchlinger, Begnins, esperto contabile dipl., Refidar société fiduciaire, supplente,  
Jean-Claude Grangier, Epalinges, supplente e

---

Werner M. Schumacher, Binningen, direttore, presidente della direzione generale della  
Banque Jenni et Cie SA, supplente.

---

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale del 26 aprile 2002 di rieleggere  
i membri e i supplenti in carica della commissione di revisione.

Alla fine di novembre 2001,

il Dott. Georg Rich, direttore, supplente del capo del 1° dipartimento, ha optato per il pensionamento anticipato. Durante i 24 anni di attività al servizio della Banca nazionale, di cui 16 in qualità di capo della divisione economica e supplente del capo del suo dipartimento, il signor Rich ha acquistato grandi meriti e fama internazionale soprattutto per l'elaborazione dei fondamenti della politica monetaria. La Banca nazionale lo ringrazia per i preziosi servizi resi all'istituto d'emissione.

Su proposta del consiglio di banca, il Consiglio federale ha nominato successore del signor Rich, con effetto dal 1° dicembre

il Prof. Dott. Ulrich Kohli, fino ad allora professore di economia politica all'università di Ginevra.

Alla fine di novembre 2001 è stato pensionato

Jean-Pierre Borel, direttore presso la sede di Berna. Il signor Borel è entrato al servizio della Banca nazionale quasi trent'anni fa, come collaboratore della succursale di Ginevra e, più tardi, come supplente del direttore. Nel 1985 ha quindi assunto la direzione della succursale di Neuchâtel. Nel 1998 si è trasferito alla sede di Berna, quale responsabile dei contatti economici regionali.

Alla fine di febbraio 2001

Roland-Michel Chappuis, vicedirettore e capo della cassa di Zurigo, ha optato per il pensionamento anticipato.

Ringraziamo questi collaboratori dei preziosi servizi che hanno reso in tanti anni alla Banca nazionale.

Con effetto dal 1° gennaio 2002, il comitato di banca ha promosso

il Dott. Hans-Christoph Kesselring (pagamenti/regolamento delle operazioni/deposito di titoli) direttore,

Peter Schöpf (segretario generale) direttore,

il Dott. Daniel Heller (sistemi di pagamento) condirettore,

il Dott. Thomas Jordan (ricerca) condirettore,

la Dott.ssa. Eveline Ruoss (congiuntura) condirettrice,

Vincent Crettol (operazioni su titoli e oro) vicedirettore,

Daniel Hübscher (contabilità generale) vicedirettore,

Wolfgang Meyer (investimenti in divise) vicedirettore,

Roland Wettstein (applicazioni bancarie) vicedirettore e

Niklaus Wyss (pagamenti/regolamento delle operazioni/deposito di titoli) vicedirettore.

Con effetto dal 1° gennaio 2002, il comitato di banca ha inoltre nominato

Beat Müller supplente del capo della revisione interna con il grado di vicedirettore.



# 1 Conto economico 2001

		2001 milioni di franchi	2000 <sup>1</sup> milioni di franchi	Variazione in percentuale
Risultato dell'oro	01	1 267,6	-2 159,6	
<b>Risultato</b>				
investimenti in divise	02	2 405,4	2 377,5	+1,2
posizione di riserva all'FMI	03	17,8	53,2	-66,5
mezzi di pagamento internazionali	03	-1,0	23,9	
crediti d'aiuto monetario	03	8,6	11,1	-22,5
<b>Risultato</b>				
operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	04	519,8	513,2	+1,3
anticipazioni su pegno	05	1,1	1,9	-42,1
crediti verso corrispondenti in Svizzera	06	1,7	2,4	-29,2
titoli in franchi svizzeri	07	236,0	164,8	+43,2
Altri ricavi	08	29,7	40,0	-25,8
<b>Risultato lordo</b>		<b>4 486,8</b>	<b>1 028,4</b>	<b>+336,3</b>
Interessi passivi	09	-203,7	-336,9	-39,5
Oneri per banconote	10	-33,7	-35,0	-3,7
Spese per il personale	11	-83,9	-79,5	+5,5
Spese d'esercizio	12	-82,9	-93,8	-11,6
Ammortamento degli attivi immobilizzati	23	-21,2	-19,4	+9,3
<b>Risultato netto</b>		<b>4 061,3</b>	<b>463,9</b>	<b>+775,5</b>
Oneri straordinari	13	-6,9	-4,1	
Ricavi straordinari		0,0	12,8	
Utile straordinario per la rivalutazione dell'oro			27 700,5	
<b>Risultato complessivo</b>		<b>4 054,4</b>	<b>28 173,2</b>	<b>-85,6</b>
<b>Assegnazione agli accantonamenti per</b>				
la cessione degli attivi liberi	32	-357,2	-18 860,4	
rischi di mercato e di liquidità sull'oro	33	-829,7	-6 589,9	
rischi di mercato, di credito e di liquidità	34	-1 359,5	-1 214,9	
<b>Utile d'esercizio</b>	37	<b>1 508,0</b>	<b>1 508,0</b>	

<sup>1</sup> valori riveduti (cfr. pag. 84)

## 2 Bilancio al 31 dicembre 2001

in milioni di franchi

		2001	2000
<b>Attivi</b>	nota esplicitiva nell'allegato		
<b>Oro</b>	14	28 100,1	30 014,4
<b>Crediti da operazioni con oro</b>	15	4 882,2	4 710,5
<b>Investimenti in divise</b>	16	50 580,8	50 452,8
<b>Posizione di riserva all'FMI</b>	17	2 665,7	2 078,8
<b>Mezzi di pagamento internazionali</b>	17	476,3	268,5
<b>Crediti d'aiuto monetario</b>	17	347,2	352,4
<b>Crediti da operazioni pronti contro termine</b>			
<b>in franchi svizzeri</b>	18	25 912,1	24 182,0
<b>Anticipazioni su pegno</b>	19	9,0	0,5
<b>Crediti verso corrispondenti in Svizzera</b>	20	73,7	276,3
<b>Titoli in franchi svizzeri</b>	21	6 000,0	5 409,8
<b>Partecipazioni</b>	22	89,3	89,5
<b>Immobilizzi materiali</b>	23	534,8	537,3
<b>Altri attivi</b>	24	456,8	700,7
<b>Capitale sociale non versato</b>	35	25,0	25,0
		<u>120 153,1</u>	119 098,4

		2001	2000
<b>Passivi</b>	nota esplicitiva nell'allegato		
<b>Banconote in circolazione</b>	25	<b>39 844,7</b>	<b>35 485,7</b>
<b>Conti giro di banche svizzere</b>	26	<b>6 316,9</b>	<b>6 193,6</b>
<b>Impegni verso la Confederazione</b>			
a vista	27	<b>154,1</b>	<b>164,7</b>
a termine	27	<b>2 251,9</b>	<b>9 888,0</b>
<b>Conti giro di banche e istituti esteri</b>	28	<b>629,8</b>	<b>203,4</b>
<b>Altri impegni a vista</b>	29	<b>182,7</b>	<b>161,5</b>
<b>Impegni da operazioni pronti contro termine</b>			
in franchi svizzeri	18	–	–
<b>Impegni in valuta estera</b>	30	<b>1 469,7</b>	<b>440,2</b>
<b>Altri passivi</b>	31	<b>323,4</b>	<b>127,6</b>
<b>Accantonamenti per</b>			
la cessione degli attivi liberi	32	<b>19 217,6</b>	<b>18 860,4</b>
rischi d'impresa	34	<b>465,9</b>	<b>467,1</b>
rischi di mercato e di liquidità sull'oro	33	<b>7 419,5</b>	<b>6 589,9</b>
rischi di mercato, di credito e di liquidità	34	<b>40 252,9</b>	<b>38 893,4</b>
<b>Capitale sociale</b>	35	<b>50,0</b>	<b>50,0</b>
<b>Fondo di riserva</b>	36	<b>66,0</b>	<b>65,0</b>
<b>Utile d'esercizio</b>	37	<b>1 508,0</b>	<b>1 508,0</b>
		<b>120 153,1</b>	<b>119 098,4</b>

## 3 Allegato al bilancio e conto economico

### 3.1 Riassunto dell'attività

La Banca nazionale svizzera, società per azioni con sedi a Berna e Zurigo, è la banca centrale della Svizzera con monopolio d'emissione delle banconote. La Costituzione le conferisce il mandato di svolgere una politica monetaria utile all'interesse generale del Paese. La legge sulla Banca nazionale stabilisce quali operazioni essa è autorizzata a compiere. La Banca nazionale intrattiene rapporti d'affari con istituti finanziari in Svizzera e all'estero, con enti della Confederazione, con altre banche centrali e con organizzazioni internazionali.

Il mandato della Banca nazionale a favore dell'economia nel suo insieme ha il primato sul conseguimento di un utile. La Banca nazionale è l'unica istituzione del Paese autorizzata a creare autonomamente moneta. Non deve versare interessi sulle banconote in circolazione né sui conti giro. Di conseguenza, buona parte dei ricavi dagli attivi le rimane come eccedente. In qualità di amministratrice delle riserve svizzere di moneta, la Banca nazionale è esposta – pur operando con la necessaria cautela – a considerevoli rischi di mercato, di credito e di liquidità. La copertura di questi rischi avviene attraverso la costituzione di accantonamenti appropriati. Gli accantonamenti servono inoltre a scopo precauzionale in materia di politica valutaria, consentendo alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve di divise. Il volume auspicato degli accantonamenti cresce al ritmo del prodotto nazionale lordo (v. pag. 103 seg.).

Il 31 dicembre 2001, gli effettivi della Banca nazionale erano di 585 persone (2000: 575), corrispondenti a 543,6 posti di lavoro a tempo pieno (2000: 534,1). Oltre alle sedi di Berna e Zurigo, la Banca nazionale dispone di succursali con attività di cassa a Ginevra e a Lugano. Succursali incaricate di osservare l'evoluzione economica regionale si trovano inoltre a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo.

### 3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione

La contabilità, la valutazione, la compilazione del bilancio e la pubblicazione dei conti avvengono – in considerazione delle particolarità dell'istituto d'emissione – secondo le disposizioni della legge sulla Banca nazionale (LBN) e del Codice delle obbligazioni (CO) e conformemente agli Swiss GAAP FER<sup>1</sup>. Date la particolarità della sua attività commerciale, la Banca nazionale non allestisce un conto del flusso di fondi e non pubblica una chiusura intermedia.

Le variazioni di valore legate al tasso di cambio non figurano più come rubrica specifica nella parte straordinaria del conto economico, bensì costituiscono una componente addizionale delle relative voci di risultato. Gli effetti di questa modifica sono illustrati al punto 3.3.

Criteri generali

Modifiche rispetto all'anno precedente

<sup>1</sup> Principi di contabilità generalmente approvati (GAAP) definiti per la Svizzera dalla Fondazione per le raccomandazioni relative all'allestimento dei conti annuali (FER).

Tutte le operazioni sono contabilizzate il giorno stesso della conclusione, ma iscritte a bilancio soltanto in data di valuta. Le operazioni concluse nell'esercizio in rassegna con valuta dell'esercizio seguente sono registrate fuori bilancio.

Scrittura contabile  
e iscrizione in bilancio

L'oro e i crediti da prestiti in oro, gli investimenti negoziabili in divise e i titoli in franchi svizzeri figurano a bilancio al valore di mercato di fine anno, interessi pro rata inclusi. Le variazioni del valore di mercato sono contabilizzate nel conto economico.

Criteri di valutazione

Crediti e impegni da operazioni pronti contro termine sono iscritti a bilancio al valore nominale inclusi gli interessi maturati. L'operazione è contabilizzata soltanto sotto l'aspetto monetario; i titoli trasferiti dal venditore all'acquirente sono trattati come se fossero stati ceduti in pegno a garanzia del credito.

Gli strumenti finanziari derivati, utilizzati per la gestione degli investimenti in divise e della consistenza in oro, sono registrati al valore di mercato – o, rispettivamente, al fair value – alla fine dell'anno. Lo stesso principio viene applicato alle operazioni a pronti non concluse sull'oro, agli investimenti negoziabili in divise e ai titoli in franchi svizzeri. I valori di rimpiazzo lordi, positivi o negativi, sono contabilizzati nel bilancio e nel conto economico. I contratti a termine e le operazioni a pronti non concluse su strumenti non negoziabili sono invece iscritti unicamente al valore contrattuale, come operazioni fuori bilancio.

Le partecipazioni sono valutate al valore d'acquisto dedotti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali. Le partecipazioni di minoranza di scarso rilievo a imprese quotate in borsa figurano al valore di mercato.

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali.

Le posizioni rimanenti sono iscritte a bilancio al loro valore nominale, inclusi gli eventuali interessi pro rata.

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al corso di fine anno, i ricavi da posizioni in valuta estera a quello del momento in cui sono contabilizzati.

### Corsi delle valute estere e dell'oro

	2001	2000	Variazione in percentuale
<b>Quotazioni di fine anno</b>			
Dollaro USA	1,6782	1,6353	+2,6
Euro	1,4813	1,5245	-2,8
Yen	1,2774	1,4242	-10,3
Lira sterlina	2,4304	2,4464	-0,7
Corona danese	19,9100	20,4200	-2,5
Dollaro canadese	1,0507	1,0900	-3,6
Diritti speciali di prelievo	2,1113	2,1433	-1,5
Oro (in fr./kg)	14 978,01	14 334,88	+4,5

### 3.3 Revisione dei dati per il 2000 (restatement) in seguito all'inclusione delle variazioni di valore legate al tasso di cambio nelle rispettive voci

1 Importo calcolato prima della riattribuzione delle variazioni di valore legate al tasso di cambio e indicato nel rapporto di gestione 2000.

2 Impatto sulle cifre per il 2000 indicate nel rapporto di gestione 2001 della riattribuzione delle plusvalenze e minusvalenze di cambio.

3 Importo calcolato dopo la riattribuzione delle plusvalenze e minusvalenze di cambio e indicato nel rapporto di gestione 2001.

4 Incluso il risultato di cambio di 0,9 milioni di franchi sugli impegni in valuta estera.

	valore precedente per il 2000 <sup>1</sup>	rettifica <sup>2</sup>	nuovo valore per il 2000 <sup>3</sup>
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
<b>Risultato</b>			
degli investimenti in divise	3 422,1	-1 044,5	2 377,5 <sup>4</sup>
della posizione di riserva all'FMI	87,4	-34,2	53,2
mezzi di pagamento internazionali	19,0	+4,8	23,9
dei crediti d'aiuto monetario	12,4	-1,3	11,1
Variazioni di valore legate al tasso di cambio	-1 075,2	+1 075,2	-

Come menzionato a pagina 82, le variazioni di valore legate al tasso di cambio non figurano più come voce specifica nella parte straordinaria del conto economico, bensì costituiscono una componente addizionale delle relative voci. Nel conto economico e nell'allegato, le cifre per il 2000 sono state modificate in questo senso. Questa modifica non influisce sul risultato complessivo.

### 3.4 Note esplicative al conto economico e al bilancio

Il conto economico è influenzato dall'evoluzione del prezzo dell'oro, dei tassi d'interesse e del tasso di cambio.

Riassunto

Il rialzo del prezzo dell'oro ha generato plusvalenze per 1503,9 milioni di franchi. D'altro canto, l'apprezzamento del dollaro degli Stati Uniti ha causato minusvalenze di cambio per 317,0 milioni di franchi sulle operazioni a termine in divise effettuate a garanzia dei futuri ricavi in dollari delle vendite d'oro. Incluso il ricavo da interessi sui prestiti in oro, il risultato dell'oro ammonta a 1267,6 milioni di franchi (2000: -2159,6 milioni).

L'ulteriore calo dei tassi sui principali mercati d'investimento ha originato, come l'anno precedente, utili di quotazione sugli investimenti negoziabili in divise. D'altra parte, il deprezzamento della maggior parte delle divise ha indotto perdite di cambio per 497,7 milioni di franchi. Includendo il ricavo da interessi, il risultato degli investimenti in divise ammonta a 2405,4 milioni di franchi (2000: 2377,5 milioni). Il risultato dei rimanenti averi in valuta estera ammonta a 25,4 milioni di franchi (2000: 88,1 milioni). Il risultato degli attivi finanziari in franchi svizzeri, proveniente principalmente da titoli e operazioni pronti contro termine, è salito da 682,3 milioni di franchi nel 2000 a 758,6 milioni nel 2001.

Il risultato lordo, inclusi i ricavi rimanenti di 29,7 milioni di franchi (2000: 40,0 milioni), è perciò considerevolmente aumentato: da 1028,4 milioni di franchi nel 2000 a 4486,8 milioni nel 2001.

Gli oneri ordinari si sono ridotti da 564,6 milioni a 425,4 milioni di franchi. Questo calo è riconducibile quasi interamente alla riduzione degli interessi passivi. Il risultato netto di 4061,3 milioni di franchi è considerevolmente superiore all'anno precedente (463,9 milioni di franchi). Considerate le posizioni straordinarie, si ottiene un risultato complessivo di 4054,4 milioni di franchi (2000: 28 173,2 milioni, incluso l'utile di 27 700,5 milioni dalla rivalutazione dell'oro).

In seguito all'apprezzamento dell'oro, l'accantonamento per la devoluzione del controvalore delle riserve auree non più necessarie a scopi monetari è stato aumentato di 357,2 milioni di franchi. 829,7 milioni di franchi sono inoltre stati assegnati agli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro e 1359,5 milioni all'accantonamento per rischi di mercato, di credito e di liquidità sugli attivi rimanenti. L'utile d'esercizio ammonta a 1508,0 milioni di franchi.

**Risultato dell'oro**

L'aumento del prezzo dell'oro ha comportato plusvalenze da valutazione. L'apprezzamento del dollaro ha invece causato perdite sulle operazioni a termine su divise concluse a garanzia dei futuri ricavi in dollari delle vendite d'oro (vendite di dollari a termine). Essendosi ridotta la quota dell'oro prestato, il ricavo da interessi sui prestiti in oro è pure diminuito.

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Oro monetario	910,5	-1 142,3	+2 052,8
plusvalenze/minusvalenze dalla valutazione a prezzo di mercato <sup>1</sup>	829,7	-1 232,9	+2 062,6
ricavo da interessi sui prestiti in oro	80,8	90,6	-9,8
Oro negli attivi disponibili	357,2	-1 017,3	+1 374,5
plusvalenze/minusvalenze dalla valutazione a prezzo di mercato <sup>1</sup>	674,2	-1 100,1	+1 774,3
risultato delle operazioni di garanzia	-317,0	82,8	-399,8
<b>Totale</b>	<b>1 267,6</b>	<b>-2 159,6</b>	<b>+3 427,2</b>

<sup>1</sup> inclusi i risultati realizzati delle vendite d'oro

## Risultato degli investimenti in divise

Cifra 02 del conto economico

Come l'anno precedente, il calo dei tassi d'interesse sui principali mercati d'investimento ha generato guadagni di capitale. L'evoluzione dei cambi è stata eterogenea. Dagli investimenti in dollari sono risultate plusvalenze, dagli investimenti in altre monete minusvalenze da cambio.

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Dollari USA	1 567,6	2 217,7	-650,1
interessi e utili/perdite sul capitale	1 253,5	1 888,5	-635,0
plusvalenze/minusvalenze di cambio	314,1	329,2	-15,1
Euro	670,7	93,2	+577,5
interessi e utili/perdite sul capitale	1 283,4	1 123,3	+160,1
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-612,6	-1 030,1	+417,5
Yen	-82,0	-150,0	+68,0
interessi e utili/perdite sul capitale	35,0	10,8	+24,2
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-117,0	-160,8	+43,8
Lire sterline	144,1	94,7	+49,4
interessi e utili/perdite sul capitale	152,9	214,1	-61,2
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-8,8	-119,4	+110,6
Corone danesi	59,5	0,2	+59,3
interessi e utili/perdite sul capitale	107,7	84,7	+23,0
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-48,2	-84,5	+36,3
Dollari canadesi	46,0	121,7	-75,7
interessi e utili/perdite sul capitale	71,0	100,5	-29,5
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-25,1	21,2	-46,3
Altre monete	-0,5	0,1	-0,6
interessi e utili/perdite sul capitale	-0,4	0,1	-0,5
plusvalenze/minusvalenze di cambio	-0,1	-0,1	-
Totale	2 405,4	2 377,5	+27,9
interessi e utili/perdite sul capitale	2 903,1	3 422,1	-519,0
plusvalenze/minusvalenze di cambio <sup>1</sup>	-497,7	-1 044,5	+546,8

1 Includere le plusvalenze/ minusvalenze di cambio sugli impegni in valuta estera, pari a 30,6 milioni di franchi (2000: 0,9 milioni).

**Risultato dei rimanenti averi in valuta estera**

Il ricavo da interessi ha subito una contrazione, nonostante un leggero aumento delle consistenze, in seguito al calo dei tassi d'interesse. La riduzione dei tassi di cambio corrispondenti ha inoltre causato le seguenti perdite:

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Posizione di riserva al FMI	17,8	53,2	-35,4
ricavo da interessi	65,2	87,4	-22,2
plusvalenze/minusvalenze di cambio sui diritti speciali di prelievo	-47,4	-34,2	-13,2
Mezzi di pagamento internazionali	-1,0	23,8	-24,8
ricavo da interessi	13,0	19,0	-6,0
plusvalenze/minusvalenze di cambio sui diritti speciali di prelievo	-14,0	4,8	-18,8
Crediti d'aiuto monetario	8,6	11,1	-2,5
ricavo da interessi	14,1	12,4	+1,7
plusvalenze/minusvalenze di cambio sul dollaro USA	-	4,6	-4,6
plusvalenze/minusvalenze di cambio sull'euro	-0,6	0,0	-0,6
plusvalenze/minusvalenze di cambio sui diritti speciali di prelievo	-4,9	-5,9	+1,0

**Ripercussioni dell'evoluzione dei cambi sul conto economico**

Sommando le plusvalenze e minusvalenze di cambio sugli investimenti in divise e quelle sulle rimanenti voci in valuta estera, si ottiene l'effetto complessivo dell'evoluzione dei cambi sul conto economico. In totale, nel 2001, sono risultate perdite per 564,6 milioni di franchi (2000: -1075,2 milioni).

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Dollari USA	314,1	333,8	-19,7
Euro <sup>1</sup>	-613,2	-1 030,2	+417,0
Yen	-117,0	-160,8	+43,8
Lire sterline	-8,8	-119,4	+110,6
Corone danesi	-48,2	-84,5	+36,3
Dollari canadesi	-25,1	21,2	-46,3
Diritti speciali di prelievo	-66,3	-35,2	-31,1
Altre monete	-0,1	-0,1	-
<b>Totale</b>	<b>-564,6</b>	<b>-1 075,2</b>	<b>+510,6</b>

1 Variazioni di valore sia di averi e impegni già convertiti in euro, come pure di posizioni tuttora denominate nelle valute nazionali di Paesi appartenenti all'area dell'euro.

### Risultato delle operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Il risultato delle operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri ammonta a 519,8 milioni di franchi (2000: 513,2 milioni). Sebbene il volume medio dei crediti sia diminuito rispetto all'anno precedente, il risultato è leggermente aumentato, dato che le operazioni hanno fruttato, in media, interessi più elevati.

Cifra 04 del conto economico

### Risultato delle anticipazioni su pegno

Il ricorso medio alle anticipazioni su pegno è diminuito, e il loro risultato si è perciò ridotto di 1,1 milioni di franchi rispetto all'anno precedente.

Cifra 05 del conto economico

### Risultato dei crediti verso corrispondenti svizzeri

Il risultato dei crediti verso corrispondenti in Svizzera si è ridotto da 2,4 milioni a 1,7 milioni di franchi in seguito alla contrazione del volume medio dei crediti concessi.

Cifra 06 del conto economico

### Risultato dei titoli in franchi svizzeri

Il risultato dei titoli (interessi nonché utili e perdite di quotazione realizzati e non realizzati) è salito da 164,8 a 236,0 milioni di franchi. La consistenza del portafoglio è cresciuta del 10% circa. Oltre ai ricavi da interessi correnti, hanno contribuito al risultato utili di quotazione derivanti dal calo degli interessi sui titoli a breve e medio termine. Nell'anno precedente erano state registrate perdite di capitale dovute all'aumento dei tassi.

Cifra 07 del conto economico

### Altri ricavi

Cifra 08 del conto economico

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percento
Commissioni per operazioni bancarie	17,5	27,4	-36,1
Ricavo da partecipazioni	7,3	6,8	+7,4
Ricavo da immobili <sup>1</sup>	4,7	5,2	-9,6
Altri ricavi ordinari	0,3	0,6	-50,0
Totale altri ricavi	29,7	40,0	-25,8

1 Il ricavo da immobili proviene dall'affitto di locali in edifici di proprietà della Banca nazionale che l'istituto non utilizza, nonché dagli edifici di Zurigo e Ginevra che fungono da riserva di locali.

Il calo delle commissioni per operazioni bancarie è dovuto principalmente all'introduzione, alla fine di marzo, di una nuova procedura d'asta per i prestiti della Confederazione. Da allora, la Banca nazionale non percepisce più commissioni bancarie. Poiché queste commissioni erano state retrocesse alle banche, la loro abolizione va di pari con una riduzione delle spese d'esercizio (cfr. cifra 12 del conto economico).

**Interessi passivi**

La consistenza media degli impegni verso la Confederazione si è fortemente ridotta in confronto all'anno precedente. Questo fatto e il calo dei tassi d'interesse ha causato una netta diminuzione degli interessi passivi per impegni verso la Confederazione.

L'aumento degli interessi passivi per operazioni pronti contro termine in valuta estera si spiega con il maggior ricorso a tali operazioni per la gestione degli investimenti in divise.

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Interessi passivi per impegni verso la Confederazione	160,8	317,6	-156,8
Interessi passivi per conti di deposito	6,3	6,4	-0,1
Interessi passivi per impegni da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	1,0	1,6	-0,6
Interessi passivi per impegni da operazioni pronti contro termine in valuta estera	35,6	11,3	+24,3
<b>Interessi passivi totali</b>	<b>203,7</b>	<b>336,9</b>	<b>-133,2</b>

**Oneri per banconote**

Gli oneri per banconote corrispondono alle spese di fabbricazione delle banconote nuove messe in circolazione nel 2001.

**Spese per il personale**

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
Salari, stipendi e assegni	64,5	62,9	+2,5
Assicurazioni sociali <sup>1</sup>	15,2	12,5	+21,6
Rimanenti spese per il personale <sup>1</sup>	4,2	4,1	+2,4
<b>Totale delle spese per il personale</b>	<b>83,9</b>	<b>79,5</b>	<b>+5,5</b>

<sup>1</sup> Per la prima volta nel presente rapporto, i contributi all'assicurazione contro gli infortuni non sono più inclusi nelle rimanenti spese per il personale, bensì nelle assicurazioni sociali. I valori dell'anno precedente sono stati adeguati in questo senso.

L'incremento delle spese di assicurazione sociale è dovuto in primo luogo all'aumento, da 7,7 milioni nel 2000 a 10,4 milioni di franchi, dei contributi che la Banca nazionale ha versato alle istituzioni di previdenza a favore del personale. In seguito alla revisione della politica salariale dell'anno precedente, gli aumenti di stipendio individuali concessi all'inizio del 2001 sono risultati più consistenti che nell'anno precedente. Di conseguenza, i contributi straordinari alle istituzioni di previdenza sono risultati nettamente più elevati. Lo sconto sui premi è inoltre stato inferiore a quello decretato nel 2000 e l'importo degli stipendi assicurati è aumentato in seguito alla riduzione della quota di coordinamento.

I piani di previdenza della Banca nazionale sono raggruppati in due istituzioni di previdenza a favore del personale (cassa pensione e fondazione di previdenza). Ai sensi delle direttive Swiss GAAP FER, si tratta di istituzioni di previdenza fondate su contributi; i loro costi sono coperti dai contributi regolamentari dei collaboratori e delle collaboratrici e della Banca nazionale.

La retribuzione (salario e indennità forfettarie di rappresentanza) dei membri del consiglio di banca e della direzione generale è strutturata come segue:

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
40 membri del consiglio di banca, di cui 10 membri del comitato di banca	0,447	0,447	-
3 membri della direzione generale	1,652	1,630	+1,4

### Spese d'esercizio

Cifra 12 del conto economico

	2001	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in percentuale
Oneri diretti delle operazioni bancarie	36,6	41,5	-11,8
Locali	10,7	13,5	-20,7
Manutenzione delle immobilizzazioni materiali e dei programmi informatici	8,1	9,4	-13,8
Altre spese d'esercizio	27,5	29,5	-6,8
<b>Totale delle spese d'esercizio</b>	<b>82,9</b>	<b>93,8</b>	<b>-11,6</b>

### Oneri diretti delle operazioni bancarie

Questa voce include le spese direttamente legate alla messa in circolazione di banconote (inclusi gli indennizzi corrisposti alle agenzie), le commissioni e spese relative alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro, nonché le commissioni trasferite a terzi per operazioni su titoli. Il calo di questa voce di costo è dovuto principalmente alle commissioni trasferite a terzi (cfr. cifra 08 del conto economico).

### Locali

Questa voce include le spese sostenute per la manutenzione e il funzionamento degli edifici bancari e per la locazione di uffici. Contratti vantaggiosi hanno consentito di ridurre di 2,8 milioni di franchi le spese di locazione.

### Altre spese d'esercizio

Accanto alle spese amministrative generali, questa voce include i costi per la consulenza e l'assistenza da parte di terzi, nonché le spese sostenute per l'acquisto di informazioni e per la sicurezza.

Inoltre sono registrati sotto questa voce i contributi aziendali di 6,1 milioni di franchi (2000: 5,3 milioni) al centro studi di Gerzensee.

**Oneri straordinari**

Questa voce include i costi di 3,8 milioni di franchi per il progetto Expo.02 della Banca nazionale, nonché un trasferimento di 3,0 milioni di franchi agli accantonamenti per rischi d'impresa (cfr. cifra 34 del bilancio e del conto economico).

**Oro**

Nel 2001, la Banca nazionale ha venduto 220,8 tonnellate d'oro al prezzo medio di 14 730,24 franchi per chilogrammo. Il ricavo di tale vendite è ammontato a 3252,8 milioni di franchi. Nel 2000 erano state vendute 170,8 tonnellate al prezzo medio di 15 167,02 franchi per chilogrammo. Nel computo sia dei prezzi medi come pure dei ricavi non è stato considerato il risultato imputabile alla copertura del rischio di cambio nei ricavi delle vendite in dollari.

Fisicamente l'oro si trova in depositi decentralizzati in Svizzera e all'estero.

	2001		2000	
	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi
Lingotti	1 700,9	25 476,1	1 918,6	27 503,0
Monete	175,2	2 624,1	175,2	2 511,4
<b>Totale</b>	<b>1 876,1</b>	<b>28 100,1</b>	<b>2 093,8</b>	<b>30 014,4</b>

**Crediti da operazioni con oro**

Si tratta di operazioni svolte con istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero.

	2001		2000	
	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi
Crediti da prestiti in oro	322,2	4 879,3	323,8	4 685,4
crediti da prestiti in oro non garantiti	237,4	3 587,2	238,8	3 448,8
crediti da prestiti in oro garantiti <sup>1</sup>	84,8	1 292,0	85,0	1 236,6
Crediti sui conti metallo	0,2	3,0	1,8	25,1
<b>Totale</b>	<b>322,4</b>	<b>4 882,2</b>	<b>325,6</b>	<b>4 710,5</b>

<sup>1</sup> dalla costituzione in pegno di titoli di prim'ordine con un valore di mercato di 1300,2 milioni di franchi

**Investimenti in divise**

I titoli di Stato sono emessi, nella maggior parte dei casi, nella moneta dello Stato debitore. La categoria di debitori «istituzioni monetarie» include investimenti presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), la banca centrale degli Stati Uniti e altri istituti d'emissione, nonché investimenti in titoli della Banca mondiale. Per gli investimenti presso banche si considerano istituti con un elevato grado di solvibilità.

## Classificazione per categoria di debitori e moneta<sup>1</sup>

	2001			2000		
	milioni della valuta estera	di franchi	quota percentuale	milioni della valuta estera	di franchi	quota percentuale
<b>Titoli di Stato</b>		<b>36 825,3</b>	<b>72,8</b>		<b>35 435,5</b>	<b>70,2</b>
Dollari USA	8 114,3	13 617,5	26,9	6 840,9	11 186,9	22,2
Euro <sup>2</sup>	11 565,4	17 131,8	33,9	11 275,3	17 189,2	34,1
Yen	54 276,5	693,3	1,4	119 491,3	1 701,8	3,4
Lire sterline	1 120,9	2 724,1	5,4	1 059,7	2 592,5	5,1
Corone danesi	8 624,6	1 717,1	3,4	8 677,5	1 771,9	3,5
Dollari canadesi	896,0	941,4	1,9	911,2	993,2	2,0
<b>Istituzioni monetarie</b>		<b>1 085,8</b>	<b>2,1</b>		<b>2 890,7</b>	<b>5,7</b>
Dollari USA	331,0	555,5	1,1	1 286,8	2 104,3	4,2
Euro <sup>2</sup>	144,4	213,9	0,4	260,6	397,3	0,8
Yen	4 737,5	60,5	0,1	193,9	2,8	0,0
Lire sterline	85,4	207,6	0,4	128,0	313,1	0,6
Corone danesi	188,2	37,5	0,1	343,7	70,2	0,1
Dollari canadesi	9,9	10,4	0,0	2,3	2,5	0,0
Altre monete		0,5	0,0		0,5	0,0
<b>Banche</b>		<b>12 669,7</b>	<b>25,0</b>		<b>12 126,6</b>	<b>24,0</b>
Dollari USA	3 922,7 <sup>3</sup>	6 583,1	13,0	4 424,7	7 235,7	14,3
Euro <sup>2</sup>	3 943,1 <sup>4</sup>	5 841,0	11,5	3 060,1	4 665,1	9,2
Yen	2 160,0	27,6	0,1	605,3	8,6	0,0
Lire sterline	10,7 <sup>5</sup>	26,0	0,1	14,0	34,2	0,1
Corone danesi	698,9	139,2	0,3	894,0	182,6	0,4
Dollari canadesi	50,3	52,8	0,1	0,2	0,2	0,0
Altre monete		0,1	0,0		0,1	0,0
<b>Totale</b>		<b>50 580,8<sup>6</sup></b>	<b>100,0</b>		<b>50 452,8<sup>6</sup></b>	<b>100,0</b>
Dollari USA	12 368,0	20 756,1	41,0	12 552,4	20 526,9	40,7
Euro <sup>2</sup>	15 652,9	23 186,6	45,8	14 596,1	22 251,8	44,1
Yen	61 174,0	781,4	1,5	120 290,4	1 713,2	3,4
Lire sterline	1 217,0	2 957,7	5,8	1 201,7	2 939,8	5,8
Corone danesi	9 511,7	1 893,8	3,7	9 915,2	2 024,7	4,0
Dollari canadesi	956,2	1 004,6	2,0	913,7	996,0	2,0
Altre monete		0,6	0,0		0,5	0,0

1 La classificazione per moneta si riferisce agli investimenti di base, senza considerare le operazioni di garanzia sulle divise.

2 Investimenti già convertiti in euro e investimenti tuttora denominati in monete nazionali dell'area dell'euro.

3 Di cui il 67,2% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta.

4 Di cui il 9,9% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta.

5 Di cui il 44,5% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta.

6 Di cui investimenti non negoziabili: 6 921 milioni di franchi (2000: 10 742,4 milioni).

## Altri averi in valuta estera

	DSP	2001		2000	
		milioni		milioni	
		della valuta estera	di franchi	della valuta estera	di franchi
Posizione di riserva all'FMI		1 262,6	2 665,7	969,9	2 078,8
quota della Svizzera all'FMI		3 458,5	7 301,8	3 458,5	7 412,5
./. averi a vista in franchi svizzeri dell'FMI presso la Banca nazionale <sup>1</sup>	DSP	-2 195,9	-4 636,1	-2 488,6	-5 333,7
Mezzi di pagamento internazionali <sup>2</sup>	DSP	225,6	476,3	125,3	268,5
Crediti d'aiuto monetario			347,2		352,4
credito bilaterale alla Bulgaria EUR		14,3	21,3	14,3	21,8
strumento di credito PRGF <sup>3</sup>	DSP	154,3	325,9	154,2	330,6

1 Dedotti gli interessi pro rata di 3,9 milioni di DSP (8,3 milioni di franchi) sulla posizione di riserva.

2 Alla fine del 2001 erano inoltre aperte promesse di credito per 175,0 milioni di DSP (2000: 275,3 milioni).

3 Alla fine del 2001 erano inoltre aperte promesse di credito per 0,0 milioni di DSP (2000: 0,2 milioni).

**Posizione di riserva all'FMI**

La posizione di riserva corrisponde alla differenza tra la quota svizzera all'FMI, finanziata dalla Banca nazionale, e gli averi a vista del FMI in franchi. Ha carattere di riserva monetaria e, a tale scopo, la Banca nazionale può farvi ricorso in qualsiasi momento.

**Mezzi di pagamento internazionali**

I diritti speciali di prelievo (DSP) sono averi a vista remunerati presso l'FMI. La Banca nazionale si è impegnata nei confronti dell'FMI ad acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino a un importo massimo di 400 milioni di DSP.

**Crediti d'aiuto monetario**

I crediti bilaterali sono crediti in dollari d'aiuto a medio termine alla bilancia dei pagamenti, coordinati sul piano internazionale, ai quali la Svizzera partecipa con una tranche di credito. Alla fine dell'anno era aperto un solo credito, concesso alla Bulgaria e denominato in euro.

Lo strumento per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF, Poverty reduction and growth facility) è un fondo fiduciario amministrato dall'FMI. Con esso l'FMI finanzia crediti a lungo termine a tassi d'interesse agevolati per Paesi in via di sviluppo a basso reddito.

La Confederazione garantisce il rimborso e il pagamento degli interessi tanto per i crediti bilaterali quanto per la partecipazione della Svizzera al conto prestiti del PRGF.

### Operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Le operazioni pronti contro termine costituiscono lo strumento più importante della politica monetaria. Esse consentono di rifornire il sistema bancario di liquidità contro la presa in custodia di titoli oppure, se necessario, di sottrargli liquidità per mezzo di operazioni pronti contro termine di assorbimento.

I crediti di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri sono garantiti da titoli del «paniere BNS» (obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri ed esteri ammessi dall'istituto d'emissione, nonché crediti contabili a breve termine della Confederazione e dei Cantoni), del «German GC Basket» (titoli di Stato tedeschi denominati in euro e determinate emissioni della Banca mondiale) o del «German Jumbo Pfandbriefe Basket» (emissioni jumbo di obbligazioni fondiari tedesche denominate in euro).

Alla fine dell'anno, nessun impegno da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri restava in sospeso. Il 12 e 13 settembre sono state concluse operazioni pronti contro termine di assorbimento per riportare al livello normale l'elevato volume degli averi in conto giro, costituito l'11 settembre 2001, subito dopo gli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti, allo scopo di tranquillizzare il mercato monetario. La voce «impegni da operazioni pronti contro termine» include inoltre le compensazioni di valore in mezzi liquidi (cash margins) ricevute sui depositi legati a crediti da operazioni pronti contro termine.

### Anticipazioni su pegno

Con le anticipazioni su pegno, le banche possono far fronte a necessità temporanee e imprevedute di liquidità. In totale, alla fine del 2001, i limiti di credito concessi erano complessivamente 150, contro 161 nel 2000.

I limiti, il valore dei pegni e il ricorso alle anticipazioni su pegno hanno avuto la seguente evoluzione:

	2001	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
Limiti alla fine dell'anno	9 230,9	9 153,8	+77,1
Valore dei pegni alla fine dell'anno <sup>1</sup>	9 675,2	9 910,6	-235,4
Ricorso ad anticipazioni in media annuale <sup>2</sup>	20,8	42,9	-22,1
Ricorso massimo <sup>3</sup>	975,0	1 202,0	-227,0

Cifra 19 del bilancio

- 1 Valore di mercato meno 10-35%.
- 2 Media dei giorni lavorativi.
- 3 Massimo giornaliero.

### Crediti verso corrispondenti in Svizzera

559 sportelli di 62 banche (2000: 647 sportelli di 66 banche) provvedono per la Banca nazionale ad equilibrare i bisogni locali di contante e a coprire il fabbisogno di contante delle aziende della Confederazione (Posta e FFS). I crediti sono remunerati al tasso per le anticipazioni su pegno meno 200 punti base.

Cifra 20 del bilancio

**Titoli in franchi svizzeri**

Si tratta di obbligazioni quotate.

	2001		2000		Variazione rispetto all'anno precedente milioni di franchi
	milioni di franchi	quota percentuale	milioni di franchi	quota percentuale	
<b>Debitori svizzeri</b>	<b>4 050,1</b>	<b>67,5</b>	<b>4 420,0</b>	<b>81,7</b>	<b>-369,9</b>
Confederazione	1 259,4	21,0	1 169,8	21,6	+89,6
Cantoni	570,3	9,5	925,8	17,1	-355,5
Comuni	351,6	5,9	400,6	7,4	-49,0
Istituti di credito fondiario	1 109,4	18,5	1 059,4	19,6	+50,0
Banche	759,4	12,7	864,5	16,0	-105,1
<b>Debitori esteri</b>	<b>1 397,3</b>	<b>23,3</b>	<b>659,2</b>	<b>12,2</b>	<b>738,1</b>
Stati	624,8	10,4	245,1	4,5	+379,7
Banche	772,5	12,9	414,1	7,7	+358,4
<b>Organizzazioni internazionali</b>	<b>552,6</b>	<b>9,2</b>	<b>330,6</b>	<b>6,1</b>	<b>+222,0</b>
<b>Totale, valore di mercato</b>	<b>6 000,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5 409,8</b>	<b>100,0</b>	<b>+590,2</b>
Totale, valore nominale	5 724,6		5 134,6		

**Partecipazioni** (non consolidate) in milioni di franchi

	Valore al 31.12.2000	Investimenti	Disinvestimenti	Variazione del valore di mercato	Valore al 31.12.2001
Orell Füssli	27,0	-	-	-	27,0
BRI	61,0	-	-0,0	-	60,9
Altre monete	1,5	-	-	-0,1	1,4
<b>Totale</b>	<b>89,5</b>	<b>-</b>	<b>-0,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>89,3</b>

La Banca nazionale detiene il 33,34% del capitale azionario della Orell Füssli Holding SA, Zurigo, la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck SA produce le banconote svizzere. Questa società ha nuovamente ridotto di venti franchi il valore nominale delle sue azioni nominative. L'importo di 1,3 milioni di franchi versato alla Banca nazionale in seguito a tale operazione è stato accreditato al ricavo da partecipazioni.

La partecipazione del 3,1% alla BRI è destinata alla cooperazione monetaria internazionale. Nel 2001, la BRI ha deciso di limitare alle sole banche centrali la cerchia dei propri azionisti e di riacquistare perciò le azioni degli investitori privati (senza diritto di voto). La Banca nazionale possedeva 21 azioni di questo tipo. La loro vendita ha fruttato un utile di 0,3 milioni di franchi.

Le partecipazioni diverse includono azioni della Telekurs Holding SA, Zurigo, della cartiera Sihl, Zurigo, della SWIFT Society for Worldwide Inter-bank Financial Telecommunications S.G., La Hulpe (Belgio), nonché della Kreuz Gerzensee SA, nata dalla fusione di due società costituite in occasione della fondazione del centro studi di Gerzensee.

### Immobilizzi materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte a bilancio al valore d'acquisto e ammortizzate linearmente su un periodo corrispondente alla stima della loro durata. Gli acquisti di valore non superiore ai mille franchi sono direttamente addebitati alle spese d'esercizio.

La quota più importante degli ammortamenti – 15,2 milioni di franchi – riguarda la categoria delle altre immobilizzazioni (2000: 15,5 milioni di franchi). Ammortamenti per 6,0 milioni di franchi (2000: 3,9 milioni) sono inoltre stati effettuati sugli immobili, inclusi gli impianti speciali della Banca nazionale.

Lo stock di banconote nuove, mai messe in circolazione, è valutato al prezzo di costo. Il suo valore è addebitato al conto economico man mano che i biglietti entrano in circolazione.

Cifra 23 del bilancio e del conto economico

**Tabella degli attivi immobilizzati** in milioni di franchi

	Scorta di banconote	Immobili <sup>1</sup>	Impianti speciali	Immobili in costruzione	Altre immobilizzazioni <sup>2</sup>	Totale
<b>Durata dell'ammortamento</b>	secondo l'entrata in circolazione	100 anni	10 anni	nessun ammortamento	3 a 12 anni	
<b>Valore d'acquisto</b>						
Valore lordo all'inizio del 2001	161,2	309,7	19,2	20,8	93,8	604,7
Afflussi	+24,6	+1,6	+8,9	+4,0	+13,5	+52,6
Deflussi	-33,7	-	-	-	-19,8	-53,5
Cambiamenti di categoria		+13,0	+6,2	-20,3	+1,1	
Valore lordo alla fine del 2001	152,1	324,3	34,3	4,5	88,6	603,8
<b>Ammortamenti cumulati<sup>3</sup></b>						
Rettifiche di valore all'inizio del 2001		9,1	1,2		57,1	67,4
Afflussi		+3,2	+2,8		+15,2	+21,2
Deflussi		-	-		-19,7	-19,7
Cambiamenti di categoria		-	-		-	
Rettifiche di valore alla fine del 2001		12,3	4,0		52,6	68,9
<b>Valore contabile netto</b>						
Valore contabile netto all'inizio del 2001	161,2	300,6	18,0	20,8	36,7	537,3
Valore contabile netto alla fine del 2001	152,1	312,0	30,3	4,5	36,0	534,8

1 Alla fine del 2001, il valore secondo l'assicurazione incendi degli immobili era di 337,8 milioni di franchi (fine 2000: 336,1 milioni).

2 Alla fine del 2001 il valore secondo l'assicurazione incendi delle altre immobilizzazioni era di 68,1 milioni di franchi (fine 2000: 61,0 milioni).

3 Gli importi sono cumulati dal 1996 (modifica dei criteri di allestimento del bilancio e di valutazione) per quanto riguarda l'ammortamento degli immobili e degli impianti speciali, e dall'inizio del loro impiego per quanto riguarda le altre immobilizzazioni.

## Immobili

L'aumento del valore lordo degli immobili e le variazioni registrate come cambiamenti di categoria sono riconducibili, per la massima parte, alle opere di ristrutturazione presso la sede di Zurigo.

## Altre immobilizzazioni

Questa categoria comprende essenzialmente investimenti nell'informatica, in macchinari e impianti, nonché in mobili e veicoli.

### Cifra 24 del bilancio

## Altri attivi

1 Le monete sono monete divisionali e commemorative che la Banca nazionale acquista da Swissmint per metterle in circolazione.

2 I valori di rimpiazzo positivi corrispondono agli utili non realizzati su strumenti finanziari e operazioni a pronti non concluse. Per la maggior parte, provengono da operazioni a termine su divise svolte a garanzia contro i rischi di cambio (cfr. pag. 106).

	2001	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Monete (incluse le monete commemorative) <sup>1</sup>	351,6	373,1	-21,5
Contante in valuta estera	0,1	0,1	-
Conti correnti postali	0,0	0,0	-
Altri crediti	14,0	28,9	-14,9
Ratei e risconti attivi	2,4	4,2	-1,8
Assegni e cambiali (operazioni d'incasso)	2,7	1,5	+1,2
Valori di rimpiazzo lordi positivi <sup>2</sup>	86,1	292,9	-206,8
Totale	456,8	700,7	-243,9

### Cifra 25 del bilancio

## Banconote in circolazione

Questa voce include tutte le banconote detenute dal pubblico e dalle banche. Alla fine dell'anno, le banconote della sesta emissione richiamate nel maggio 2000 e non ancora rientrate ammontavano a 2,8 miliardi di franchi. La Banca nazionale accetterà di cambiarle fino al 30 aprile 2020.

### Cifra 26 del bilancio

## Conti giro di banche svizzere

I 298 conti giro di 277 banche (2000: 290 conti di 267 banche) non fruttano interessi. Gli averi in conto giro costituiscono per la Banca nazionale la base della gestione monetaria e servono allo svolgimento delle operazioni di pagamento senza contanti in Svizzera. Fanno inoltre parte della liquidità di cui le banche devono disporre per legge.

### Cifra 27 del bilancio

## Impegni verso la Confederazione

Gli averi a vista della Confederazione sono destinati ai pagamenti, in Svizzera e all'estero, della Confederazione e delle aziende ad essa collegate. Questi averi sono remunerati al tasso per le anticipazioni su pegno meno 200 punti di base, fino a un limite massimo di 600 milioni di franchi.

I depositi a termine della Confederazione e della Posta sono remunerati a condizioni di mercato. Alla fine dell'anno, gli impegni verso la Confederazione ammontavano a 2251,9 milioni di franchi (2000: 8168,1 milioni). Da novembre del 2000, non sono più stati collocati sul mercato nuovi investimenti della Posta. Quelli preesistenti sono giunti a termine entro la fine del 2001 (2000: 1719,9 milioni di franchi).

### Conti giro di banche e istituti esteri

Si tratta di 218 (2000: 210) conti in franchi svizzeri non remunerati. I titolari sono principalmente banche centrali e commerciali estere.

Cifra 28 del bilancio

### Altri impegni a vista

A questa voce figurano i conti dei dipendenti, attivi e pensionati, della Banca nazionale, gli impegni di 19,6 milioni di franchi verso le istituzioni di previdenza (2000: 16,2 milioni) e altri impegni verso clienti non bancari.

Cifra 29 del bilancio

### Impegni in valuta estera

Si tratta di impegni derivanti dalle operazioni pronti contro termine in relazione alla gestione degli investimenti in divise (1469,1 milioni di franchi alla fine del 2001; 439,5 milioni alla fine del 2000 ) e di impegni a vista in valuta estera verso la Confederazione.

Cifra 30 del bilancio

### Altri passivi

	2001	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Altri impegni	12,1	23,7	-11,6
Ratei e risconti passivi	3,1	3,9	-0,8
Valori di rimpiazzo lordi negativi <sup>1</sup>	308,1	100,0	+208,1
Totale	323,4	127,6	+195,8

Cifra 31 del bilancio

1 I valori di rimpiazzo negativi corrispondono alle perdite non realizzate su strumenti finanziari derivati e operazioni a pronti non concluse. Per la maggior parte, provengono da operazioni a termine su divise svolte a garanzia contro i rischi di cambio (cfr. pag. 106).

### Accantonamento per la cessione degli attivi liberi

	2001	2000
	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Stato il 1° gennaio	18 860,4	-
Somme assegnate	+357,2	+18 860,4
di cui riporto del controvalore di 1300 tonnellate d'oro dall'accantonamento speciale per i rischi di mercato e di liquidità sull'oro <sup>1</sup>	-	+19 877,7
di cui plusvalenze/minusvalenze da valutazione dell'oro negli attivi disponibili	+674,2	-1 100,1
di cui risultato delle operazioni di garanzia sull'oro negli attivi disponibili	-317,0	+82,8
Stato il 31 dicembre	19 217,6	18 860,4

Cifra 32 del bilancio e del conto economico

1 Valutazione al valore di mercato del 1° maggio 2000.

Questo accantonamento è stato costituito in vista del futuro utilizzo per altri scopi pubblici delle 1300 tonnellate d'oro che non occorrono più per fini monetari.

L'importo dell'accantonamento corrisponde alla somma del valore di mercato dell'oro non ancora venduto, dei proventi delle vendite già avvenute e del risultato delle operazioni di garanzia contro il rischio di cambio sul ricavo dalla vendita in dollari.

	tonnellate	2001 milioni di franchi
Valore di mercato dell'oro negli attivi liberi non ancora venduto	908,4	13 609,0
Proventi cumulati delle vendite d'oro	391,6	5 842,8
Risultato cumulato delle operazioni di garanzia		-234,2
Stato dell'accantonamento per la cessione degli attivi liberi		19 217,6

Cifra 33 del bilancio e del conto economico

#### Accantonamento per rischi di mercato e di liquidità sull'oro

	2001 in milioni di franchi	2000 in milioni di franchi
Stato il 1° gennaio	6 589,9	-
Somme assegnate	+829,7	+6 589,9
di cui utile straordinario per la rivalutazione dell'oro monetario e non monetario <sup>1</sup>	-	+27 700,5
di cui riporto del controvalore di 1 300 tonnellate d'oro all'accantonamento per la devoluzione degli attivi disponibili	-	-19 877,7
di cui plusvalenze/minusvalenze da valutazione dell'oro monetario	+829,7	-1 232,9
Stato il 31 dicembre	7 419,5	6 589,9

1 Valutazione al valore di mercato del 1° maggio 2000.

Si tratta di un accantonamento, costituito per coprire i rischi di mercato e di liquidità sull'oro monetario, ossia l'oro destinato ai fini di politica monetaria (circa 1290 tonnellate). Le oscillazioni del valore di mercato dell'oro monetario sono attribuite a questa voce degli accantonamenti.

**Accantonamenti per rischi d'impresa, nonché accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità**

Cifra 34 del bilancio e del conto economico

	2001 in milioni di franchi	2000 in milioni di franchi
<b>Accantonamenti per rischi d'impresa</b>		
Stato il 1° gennaio	467,1	470,8
Variazione	-1,1	-3,8
Somme assegnate	+3,0	-
Somme prelevate	-4,1	-3,8
Stato il 31 dicembre	465,9	467,1
<b>Accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità</b>		
Stato il 1° gennaio	38 893,4	37 678,5
Somme assegnate	+1 359,5	+1 214,9
Stato il 31 dicembre	40 252,9	38 893,4
<b>Totale (stato il 31 dicembre)</b>	<b>40 718,8</b>	<b>39 360,5</b>

In seguito all'attuazione della nuova strategia in materia di contante è sorto un fabbisogno addizionale di accantonamenti per rischi d'impresa. La loro alimentazione è avvenuta attraverso un onere straordinario. Agli accantonamenti sono imputati i versamenti per il pensionamento anticipato di collaboratori in rapporto con la nuova strategia in materia di contante, nonché i versamenti per i costi di revisione del Fondo a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa.

Tra i rischi di mercato, di credito e di liquidità sono particolarmente rilevanti i rischi di cambio sugli investimenti in divise. Hanno pure una certa importanza i rischi di tasso sugli investimenti in divise e sui titoli svizzeri. I rischi di credito concernono soprattutto il rischio di regolamento delle operazioni in divise. Gli accantonamenti sono stati ampliati di 1359,5 milioni di franchi. L'ammontare minimo degli accantonamenti richiesto dai principi di determinazione dell'utile (cfr. pag. 103 seg.) è stato superato.

**Capitale sociale**

Il capitale sociale della Banca nazionale è invariato e ammonta a 50 milioni di franchi, suddivisi in 100 000 azioni nominative di 500 franchi ognuna, di cui il 50% (250 franchi per azione) è stato versato.

Nell'anno in rassegna, il comitato di banca ha autorizzato il trasferimento di 4642 azioni a nuovi titolari. Il 31 dicembre 2001 erano attese o in sospeso domande d'iscrizione per 18 895 azioni.

Le azioni erano ripartite come segue:

<b>Azionisti privati</b>	<b>Numero di azioni</b>
2 657 azionisti, proprietari complessivamente di	25 819
di cui 1029 azionisti proprietari ognuno di	1
di cui 1272 azionisti proprietari ognuno di	2-10
di cui 332 azionisti proprietari ognuno di	11-100
di cui 14 azionisti proprietari ognuno di	101-200
di cui 10 azionisti proprietari ognuno di	oltre 200
<b>Azionisti di diritto pubblico</b>	
87 azionisti, proprietari complessivamente di	55 286
di cui 26 Cantoni, proprietari complessivamente di	38 981
di cui 24 banche cantonali, proprietarie complessivamente di	14 355
di cui 37 altri enti e istituti di diritto pubblico, proprietari complessivamente di	1 950
<b>Totale 2 744 azionisti, proprietari complessivamente di</b>	<b>81 105</b>
Domande d'iscrizione attese o in sospeso per	18 895
<b>Totale azioni</b>	<b>100 000</b>

Al 31 dicembre, sul totale delle azioni registrate (pari all'81% di tutte le azioni), il 68% apparteneva a Cantoni, banche cantonali e altri enti e istituzioni di diritto pubblico e il 32% era iscritto a nome di azionisti privati. Nella categoria degli azionisti privati, il 77% delle azioni era in possesso di persone fisiche e il 23% di persone giuridiche. 1387 azioni, pari all'1,4% del capitale sociale, erano in mano straniera (senza diritto di voto).

Poiché il dividendo massimo è fissato per legge al 6%, il corso delle azioni della Banca nazionale evolve normalmente in modo analogo a quello di un'obbligazione a lungo termine della Confederazione con un tasso d'interesse del 6%. Nel corso dell'anno in rassegna, questo corso è salito da 750 franchi ad un massimo di 1150 franchi; alla fine dell'anno le azioni della Banca nazionale erano quotate a 1100 franchi. Quest'evoluzione rispecchia il calo generale dei tassi d'interesse e qualche speculazione sorta durante la procedura di consultazione per la nuova legge sulla Banca nazionale.

Il numero delle transazioni si è ridotto del 53% rispetto all'anno precedente. Il numero delle domande d'iscrizione attese o in sospeso in data di rilevazione è calato del 75%. In confronto all'anno precedente, il numero degli azionisti privati iscritti è diminuito di ben 283 persone.

Azionisti importanti, che detengono oltre il 5% dei diritti di voto, ossia oltre 5000 azioni nominative, sono:

	Numero di azioni		Quota di partecipazione	
	2001	Variazione rispetto all'anno precedente	2001	Variazione rispetto all'anno precedente
Cantone di Berna	6 630	–	6,63%	–
Cantone di Zurigo	5 200	–	5,20%	–

### Fondo di riserva

Un milione di franchi dell'utile d'esercizio del 2000 (importo massimo previsto dalla legge) è stato attribuito al fondo di riserva, che ammonta così a 66,0 milioni di franchi.

Cifra 36 del bilancio

### Utile d'esercizio – determinazione e ripartizione

Il metodo di determinazione dell'utile considera le particolarità dell'istituto d'emissione. La Banca nazionale dev'essere in grado di adempiere al suo compito costituzionale senza costrizioni legate all'utile. Per questo motivo, essa non ripartisce interamente il ricavo eccedente, bensì costituisce accantonamenti, tanto per i consueti rischi aziendali quanto per quelli attinenti all'economia nazionale. Gli accantonamenti sono destinati in prima linea all'aumento delle riserve in divise. Queste ultime consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco e rendono inoltre l'economia svizzera più resistente contro le crisi internazionali, consolidando così la fiducia nel franco. Il fabbisogno di divise cresce parallelamente all'economia svizzera e ai rapporti di quest'ultima con l'estero.

Cifra 37 del bilancio e del conto economico

In un accordo sulla ripartizione dell'utile concluso il 24 aprile 1998 tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, si è perciò confermata la regola che gli accantonamenti debbano crescere di pari passo con il prodotto nazionale lordo nominale. L'aumento percentuale auspicato degli accantonamenti corrisponde alla crescita media del prodotto nazionale lordo nominale nei cinque anni precedenti. Questo calcolo permette di evitare correzioni successive e forti oscillazioni di anno in anno.

Stabilite le parti dell'utile da attribuire secondo la legge (art. 27 cpv. 1, 2e 3 lett. a LBN), si può quindi determinare l'eventuale eccedenza secondo l'art. 27 cpv. 3 lett. b della legge sulla Banca nazionale. Questa eccedenza è disponibile se gli accantonamenti effettivi superano quelli auspicati. Al fine di stabilizzare a medio termine l'importo ripartito alla Confederazione e ai Cantoni, una disposizione dell'accordo menzionato stabilisce che tale somma sia fissata a priori per un periodo di cinque anni, sulla base di una previsione dei redditi. L'importo da ripartire per gli esercizi 1998–2002 è stato fissato a 1,5 miliardi di franchi all'anno. Questa somma è stata prelevata dall'eccedenza dei ricavi degli esercizi in questione nonché dagli accantonamenti effettivi in eccedenza alla fine del 1997.

**Volume auspicato degli accantonamenti per rischi di mercato,  
di credito e di liquidità, nonché per rischi d'impresa  
Calcolo dell'eccedente disponibile e dell'importo da ripartire**

	Crescita del prodotto nazionale lordo nominale  percentuale (media del periodo) <sup>1</sup>  (1)	Accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità, nonché per rischi d'impresa alla fine dell'anno  milioni di franchi		Eccedenza disponibile prima della ripartizione  milioni di franchi  (4) = (3) - (2)	Importo ripartito  milioni di franchi  (5)
		auspicati  (2)	effettivi, prima della ripartizione <sup>2</sup>  (3)		
1998	1,8 (1992-1996)	25 645,4	36 700,4	11 055,0	1 500,0
1999	1,9 (1993-1997)	26 132,7	39 649,3	13 516,6	1 500,0
2000	2,0 (1994-1998)	26 655,4	40 860,5	14 205,1	1 500,0
2001	2,6 (1995-1999)	27 337,8	42 218,8	14 881,0	1 500,0
2002	3,3 (1996-2000)	28 239,9			

1 I dati relativi al prodotto nazionale lordo sono soggetti a revisione. I tassi di crescita indicati nella tabella differiscono perciò leggermente da quelli calcolabili in base agli ultimi dati disponibili.

2 Nel bilancio, le voci «accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità» nonché «accantonamenti per rischi d'impresa» corrispondono a questa somma, dedotti i versamenti alla Confederazione e ai Cantoni.

### 3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio

	2001	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
<b>Promesse di credito aperte</b>			
Two-way-arrangement (accordo bilaterale con l'FMI) <sup>1</sup>	369,5	590,0	-220,5
Accordi generali di prestito (GAB) e Nuovi accordi di prestito (NAB) <sup>2</sup>	3 287,2	3 337,1	-49,9 <sup>3</sup>
Strumento per la riduzione della povertà e per la crescita, PRGF <sup>4</sup>	0,0	0,4	-0,4
PRGF transitorio <sup>5</sup>	527,8	-	+527,8

	2001	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi	milioni di franchi
<b>Altre posizioni fuori bilancio</b>			
Impegno di versamento supplementare per azioni nominative della BRI <sup>6</sup>	130,5	125,0	+5,5
Lettere di credito <sup>7</sup>	5,6	8,9	-3,3
Altri impegni di pagamento <sup>8</sup>	29,1	11,9	+17,2
Investimenti fiduciari della Confederazione	509,1	648,5	-139,4

	2001	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	valore di mercato in milioni di franchi	valore di mercato in milioni di franchi	milioni di franchi
<b>Attivi ceduti in pegno o depositati a garanzia dei propri impegni</b>			
Investimenti in divise			
Dollari USA	1 100,9	461,4	+639,5
Euro	481,2	92,1	+389,1
Yen	1,3	15,6	-14,3
Lire sterline	28,1	28,7	-0,6
Titoli in franchi svizzeri			
	9,0	9,1	-0,1
<b>Totale<sup>9</sup></b>	<b>1 620,5</b>	<b>606,9</b>	<b>+1 013,6</b>

1 Promessa della Banca nazionale di acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino al limite massimo concordato di 400 milioni DSP o di rivendere contro divise i diritti speciali di prelievo acquistati (cfr. cifra 17 del bilancio).

2 Linee di credito per casi particolari a favore dell'FMI per un importo complessivo di 1557 milioni di DSP (di cui al

massimo 1020 milioni nel quadro dei GAB), senza garanzia della Confederazione.

3 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

4 Promessa di credito di durata limitata per 151,7 milioni di DSP al fondo fiduciario dell'FMI (cfr. cifra 17 del bilancio e pag. 61).

5 Promessa di credito di durata limitata per 250,0 milioni di DSP al fondo fiduciario dell'FMI (cfr. pag. 66 seg.).

6 Le azioni della BRI sono liberate soltanto per il 25%. L'impegno di versamento supplementare è calcolato in franchi-oro e dipende perciò fortemente dal corso dell'oro. Il suo aumento è dovuto esclusivamente all'aumento del prezzo dell'oro.

7 Relative principalmente all'aiuto allo sviluppo della Confederazione e coperte da averi riservati a tale scopo.

8 Impegni da contratti di locazione e di manutenzione a lungo termine.

9 Depositi di garanzia nell'ambito di operazioni pronti contro termine o futures.

Valore contrattuale	Valore di rimpiazzo lordo	
	milioni di franchi	
	positivo	negativo

### Derivati finanziari aperti

#### Strumenti riferiti al tasso d'interesse

Contratti a termine <sup>1</sup>	6 541,2	0,7	4,2
Swaps sul tasso d'interesse	1 315,1	18,0	8,8
Futures	1 670,3	0,0	0,1

#### Divise

Contratti a termine <sup>1</sup>	10 994,5	63,8	294,2
----------------------------------	----------	------	-------

#### Metalli preziosi

Contratti a termine <sup>2</sup>	371,3	0,0	0,1
Opzioni (OTC) <sup>3</sup>	1 717,1	3,6	0,7

<b>Totale, fine 2001</b>	<b>22 609,5</b>	<b>86,1</b>	<b>308,1</b>
Totale, fine 2000	17 979,9	292,9	100,0

1 Comprese le operazioni a contanti con valuta nell'anno successivo.

2 Da vendite in contanti e prestiti d'oro con valuta nell'anno successivo.

3 Da opzioni vendute nel quadro del programma di vendite d'oro con accordo di «cap» (vendite spot con limite superiore di prezzo).

## 4 Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti

Su proposta del comitato di banca, il consiglio di banca ha approvato nella seduta dell'8 marzo 2002 il 94° rapporto di gestione presentato dalla direzione generale per il 2001 e destinato al Consiglio federale e all'assemblea generale degli azionisti.

Il 15 marzo 2002, il Consiglio federale ha approvato il rapporto di gestione e il conto annuale conformemente all'articolo 63 capoverso 2 lettera i della legge sulla Banca nazionale. Il 5 febbraio 2002, la commissione di revisione ha redatto la relazione scritta prevista all'articolo 51 capoverso 2 della legge sulla Banca nazionale.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale degli azionisti<sup>1</sup>:

1. di approvare il presente rapporto di gestione come pure il conto annuale;
2. di dare discarico agli organi dell'amministrazione della loro opera durante l'esercizio;
3. di impiegare l'utile d'esercizio di 1 507 998 949.60 franchi come segue:  
attribuzione al fondo di riserva  
(art. 27 cpv. 1 LBN) fr. 1 000 000.--  
assegnazione di un dividendo del 6 %  
(art. 27 cpv. 2 LBN) fr. 1 500 000.--  
versamento all'Amministrazione federale  
delle finanze:  
a favore dei Cantoni: 80 ct. per abitante  
(art. 27 cpv. 3 lett. a LBN) fr. 5 498 949.60  
a favore della Confederazione e dei Cantoni  
(art. 27 cpv. 3 lett. b LBN) fr. 1 500 000 000.--  

---

  
fr. 1 507 998 949.60

<sup>1</sup> Le proposte concernenti l'elezione del consiglio di banca si trovano a pagina 75, la proposta di rielezione della commissione di revisione a pagina 76.

## 5 Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti

Signor Presidente,

Gentili signore, egregi signori,

nella nostra qualità di commissione di revisione abbiamo verificato la contabilità e il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2001. Confermiamo di adempiere ai requisiti legali di abilitazione professionale e d'indipendenza.

La nostra verifica si è svolta conformemente alle norme professionali svizzere. Una tale verifica deve essere condotta in modo da riconoscere con appropriata sicurezza errori sostanziali nel conto annuale. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica per campioni, nonché fondandoci sul rapporto di revisione della PricewaterhouseCoopers SA. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei principi contabili relativi alla presentazione dei conti, i criteri di valutazione adottati, nonché la presentazione del conto annuale nel suo insieme. Riteniamo che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per il parere espresso.

A nostro giudizio il conto annuale presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con gli Swiss GAAP FER; richiamiamo inoltre l'attenzione sulle particolarità della contabilità della Banca nazionale svizzera, quale banca centrale della Svizzera, dotata del monopolio d'emissione delle banconote.

La contabilità e il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, sono inoltre conformi alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale e del codice delle obbligazioni.

Raccomandiamo di approvare il conto annuale sottopostovi.

Berna, 5 febbraio 2002

La commissione di revisione:

**Hans Michel**

presidente

**Maryann Rohner**

vicepresidente  
esperta contabile dipl.

**Kaspar Hofmann**

revisore responsabile  
esperto contabile dipl.

**Vak**at



# 1 Cronaca

Il 16 marzo, il Dipartimento federale delle finanze avvia la procedura di consultazione per la revisione totale della legge sulla Banca nazionale (cfr. pag. 47).

**Marzo**

Il 22 marzo, la Banca nazionale riduce di 0,25 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo al 2,75%–3,75% (cfr. pag. 42).

Il 17 settembre, la Banca nazionale riduce di 0,5 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo al 2,25%–3,25% (cfr. pag. 42).

**Settembre**

Il 24 settembre, la Banca nazionale riduce di 0,5 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo all'1,75%–2,75% (cfr. pag. 44).

Il 7 dicembre, la Banca nazionale riduce di 0,5 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo all'1,25%–2,25% (cfr. pag. 44).

**Dicembre**

## 2 Comunicati stampa della Banca nazionale sulla politica monetaria

22 marzo

### **Leggero allentamento della politica monetaria – Il margine di oscillazione del Libor a tre mesi si riduce di 0,25 punti percentuali al 2,75%–3,75%.**

La Banca nazionale svizzera ha deciso di ridurre di 0,25 punti percentuali al 2,75%–3,75% il margine di oscillazione del Libor a tre mesi. La pressione al rialzo dei prezzi è leggermente diminuita rispetto alla fine dell'anno scorso e non si vedono attualmente segni di minaccia per la stabilità dei prezzi a medio termine: una leggera diminuzione dei tassi d'interesse è perciò ammissibile. Nonostante un certo rallentamento congiunturale, le prospettive di crescita economica in Svizzera restano favorevoli. I rischi sono tuttavia aumentati sul piano internazionale. La Banca nazionale intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale della fascia di fluttuazione. L'ultimo adeguamento della politica monetaria risale al 15 giugno 2000, quando la Banca nazionale ha rialzato il margine di oscillazione del Libor di mezzo punto percentuale, portandolo al livello attuale.

Lo sviluppo congiunturale in Svizzera ha raggiunto e varcato il suo culmine nel primo trimestre del 2000. Tra il primo e il quarto trimestre del 2000, il tasso di crescita rispetto all'anno precedente del prodotto interno lordo reale è sceso dal 3,9% al 2,5%. Durante la seconda metà dell'anno è tuttavia subentrata una stabilizzazione della crescita economica. Tra il secondo e il terzo trimestre, come pure tra il terzo e il quarto, è stata registrata un'espansione del 2% scarso. Questo tasso corrisponde al ritmo di crescita a medio termine adatto all'economia svizzera. Mentre la crescita degli investimenti in beni strumentali è rimasta vigorosa e quella delle esportazioni considerevole, il consumo privato e gli investimenti nell'edilizia hanno perso parte del loro slancio.

Il rincaro annuale, misurato attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo, è sceso da una media dell'1,6% nel quarto trimestre del 2000 all'1,3% in gennaio e allo 0,8% in febbraio. Questo indebolimento del rincaro è dovuto al calo dei prezzi petroliferi e ai saldi nel settore dell'abbigliamento, tenuti in considerazione per la prima volta nella rilevazione dei prezzi. Negli ultimi mesi, è invece leggermente aumentato il rincaro interno, in particolare la tendenza al rialzo dei prezzi dei servizi privati.

I rischi di carattere congiunturale sono cresciuti dalla fine del 2000. Finora, l'economia d'esportazione ha beneficiato della robusta congiuntura europea, ma l'indebolimento economico negli Stati Uniti, di una rapidità ed intensità inattese, e il rallentamento registrato in Asia freneranno in futuro la crescita delle esportazioni svizzere. La congiuntura continuerà tuttavia a trarre sostegno dalla domanda interna: l'ottimismo dei consumatori, gli aumenti di stipendio avvenuti e la situazione positiva sul mercato del lavoro dovrebbero ripercuotersi favorevolmente sul consumo privato e contribuire alla stabilizzazione dell'evoluzione economica. Impulsi positivi dovrebbero inoltre provenire anche in futuro dagli investimenti. Nonostante questi fattori, la Banca nazionale prevede che il tasso di crescita dell'economia svizzera nel 2001 risulterà leggermente inferiore a quanto pronosticato in dicembre.

Alla fine del 2000, la Banca nazionale aveva fatto osservare che, nel corso del 2001, il tasso d'inflazione avrebbe forse superato la soglia del 2%, scostandosi così dalla zona definita di stabilità dei prezzi. L'aumento dei prezzi del petrolio e la vigorosa ripresa congiunturale avevano dato adito a questa ipotesi. Riesaminando la situazione di politica monetaria alla fine del primo trimestre 2001, la Banca nazionale valuta ora diversamente le prospettive d'inflazione, soprattutto per due motivi:

Anzitutto, il prezzo del petrolio è calato assai più rapidamente del previsto. In dicembre, la Banca nazionale doveva ancora partire dall'ipotesi che il prezzo del petrolio si sarebbe ridotto soltanto gradualmente e non sarebbe ritornato al livello di 25 dollari/barile che nel 2002. Questo calo si è invece verificato in brevissimo tempo. In secondo luogo, l'indebolimento congiunturale negli Stati Uniti è risultato più forte di quanto si pensasse in dicembre. Questi elementi riducono, a giudizio della Banca nazionale, il rischio che l'inflazione superi il 2% durante l'anno in corso. A più lungo termine, invece, le previsioni formulate in dicembre sull'evoluzione dei prezzi rimangono immutate. Le aspettative concernenti l'evoluzione congiunturale e la crescita della massa monetaria  $M_3$  non lasciano presagire pericoli inflazionistici particolari. Dopo un lieve aumento temporaneo dei prezzi, il tasso d'inflazione dovrebbe di nuovo ridursi gradualmente fino all'1,5% alla fine del 2003.

Tenuto conto del modesto rischio per la stabilità dei prezzi e della maggiore incertezza riscontrata in ambito congiunturale, la Banca nazionale ritiene opportuno allentare leggermente il corso della sua politica monetaria.

**Politica monetaria invariata – Il tasso di oscillazione del Libor a tre mesi rimane al 2,75%–3,75%.**

La Banca nazionale ha deciso di proseguire la politica monetaria attuale, mantenendo il margine di oscillazione del Libor a tre mesi al 2,75%–3,75%. L'istituto di emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. L'ultimo adeguamento di politica monetaria risale al 22 marzo 2001; in quell'occasione la Banca nazionale aveva abbassato il margine di oscillazione di 0,25 punti percentuali. Da allora, le prospettive economiche in Svizzera non si sono praticamente modificate. La Banca nazionale non vede perciò motivo di allentare ulteriormente la sua politica monetaria. Le prospettive congiunturali dell'economia svizzera rimangono favorevoli e il rincaro dovrebbe mantenersi, nei prossimi tre anni, entro i limiti che la Banca nazionale associa alla stabilità dei prezzi.

La crescita economica reale si è stabilizzata all'inizio di quest'anno e dovrebbe aggirarsi, nei prossimi mesi, intorno al potenziale di crescita. La Banca nazionale prevede un aumento del prodotto interno lordo del 2,0% nel 2001 e del 2,1% nel 2002.

Secondo la previsione d'inflazione più recente, il rincaro non dovrebbe superare, nei prossimi tre anni, la soglia del 2%. La Banca nazionale suppone che il tasso d'inflazione medio annuale crescerà leggermente fino all'1,4% nel 2001 e all'1,6% nel 2002 e ritornerà all'1,3% nel 2003. L'accelerazione temporanea del rincaro prevista è dovuta a due fattori. Da un lato, nonostante un leggero calo dei tassi ipotecari, le tensioni registrate sul mercato immobiliare delle grandi agglomerazioni urbane sfoceranno probabilmente in un aumento dei prezzi di locazione. D'altro lato, il calo dei prezzi nel settore delle telecomunicazioni subirà verosimilmente un forte rallentamento.

**Allentamento della politica monetaria – Il margine di oscillazione del Libor a tre mesi si riduce di 0,5 punti percentuali al 2,25%–3,25%.**

La Banca nazionale svizzera ha deciso di ridurre di 0,5 punti percentuali al 2,25%–3,25% il margine di oscillazione del Libor a tre mesi. L'istituto di emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. Per combattere l'incertezza sui mercati finanziari, la Banca nazionale ha anticipato ad oggi la valutazione della situazione economica e monetaria prevista per il 20 settembre 2001. L'ultimo adeguamento del margine di oscillazione del Libor risale al 22 marzo 2001. In tale data, la Banca nazionale aveva decretato un calo di 0,25 punti percentuali.

Dall'ultima valutazione della situazione, ossia dal mese di giugno, la pressione al rialzo dei prezzi in Svizzera si è ridotta. Non si vede alcun segno di pericolo per la stabilità dei prezzi a medio termine. Queste prospettive hanno consentito alla Banca nazionale di decidere un ulteriore allentamento della sua politica monetaria. La crescita economica nel nostro Paese si è nuovamente indebolita, pur mantenendo un ritmo apprezzabile in confronto alla sua evoluzione all'estero. Sul piano internazionale, i rischi sono tuttavia fortemente aumentati, aggravando, di conseguenza, l'incertezza sull'evoluzione futura in Svizzera.

Nel secondo trimestre del 2001, il tasso di crescita dell'economia svizzera rispetto all'anno precedente è stato del 2,0%. L'espansione ha ulteriormente perso slancio. Il tasso di crescita annualizzato rispetto al trimestre precedente si è ridotto all'1,7%. Nel primo trimestre era stato del 2,0%. Questo rallentamento concerne soprattutto gli investimenti e le esportazioni. L'aumento dei consumi è invece rimasto considerevole. Nel terzo e nel quarto trimestre un ristagno delle esportazioni potrebbe aver fatto perdere ulteriore vigore alla crescita economica. La perdita di slancio dovrebbe essere meno consistente sul mercato interno che continuerà probabilmente a beneficiare del sostegno dei consumi. La situazione sul mercato del lavoro non dovrebbe subire modifiche durevoli e il tasso di disoccupazione aumenterà soltanto leggermente. Complessivamente, si può prevedere una ripresa congiunturale nel corso dell'anno prossimo.

Il rincaro annuale, misurato attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo, è salito dall'1,0% nel primo trimestre del 2001 all'1,5% nel secondo. In seguito si è nuovamente ridotto, all'1,4% in luglio e all'1,1% in agosto. In parte, questo calo è tuttavia dovuto a fattori straordinari, in particolare al forte influsso dei saldi per l'abbigliamento. Presumibilmente, il livello generale dei prezzi tende perciò ad aumentare leggermente più dell'indice dei prezzi al consumo. Attualmente, si nota una tendenza al rialzo per quanto concerne i prezzi dei servizi e i prezzi di locazione. Le merci di origine svizzera non sottostanno invece ad alcuna pressione inflazionistica. I prezzi del petrolio, soggetti a considerevoli oscillazioni, influiscono ora maggiormente sul calcolo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo; quest'ultimo tiene inoltre in considerazione i prezzi di vendita ai saldi. Questi due cambiamenti hanno accresciuto la volatilità del tasso d'inflazione da un mese all'altro.

La Banca nazionale continua a giudicare con ottimismo le prospettive a medio termine per quanto riguarda l'evoluzione dei prezzi. Il rallentamento dell'economia mondiale e della congiuntura svizzera costituisce un freno al rincaro. Tenendo conto degli effetti dell'attuale taglio dei tassi, la Banca nazionale mantiene invariata la previsione d'inflazione, riferita ai prossimi tre anni, che aveva formulato in occasione della valutazione di giugno 2001. Il tasso d'inflazione dovrebbe rimanere nettamente inferiore al 2%, e quindi compatibile con la stabilità dei prezzi, per tutto il triennio. La Banca nazionale ritiene che, negli Stati Uniti ed in Europa, la congiuntura non si riprenderà che nel primo semestre del 2002. La previsione d'inflazione si fonda inoltre sull'ipotesi che il corso del dollaro rispetto all'euro rimanga più o meno invariato e che il prezzo del petrolio ammonti a 25 dollari/barile circa.

A giudizio della Banca nazionale, il nuovo livello dei tassi è atto a garantire la stabilità dei prezzi a medio termine consentendo, nel contempo, una crescita economica equilibrata. Attualmente, l'evoluzione economica mondiale è tuttavia esposta a ingenti rischi. Un'eventuale recessione negli Stati Uniti o un deprezzamento duraturo del dollaro potrebbero spiegare effetti deflazionistici in Europa e in Svizzera. In tal caso, la Banca nazionale dovrebbe rivedere il corso della sua politica monetaria. Poiché, recentemente, la crescita della massa monetaria  $M_3$  si è tuttavia accelerata, un eventuale ulteriore allentamento della politica monetaria richiederebbe prudenza per non mettere in pericolo la stabilità dei prezzi a medio termine.

### **Calo del margine di oscillazione del Libor – Il tasso di cambio euro/franco è fonte di preoccupazioni**

Con effetto immediato, la Banca nazionale svizzera riduce il margine di oscillazione del Libor a tre mesi di 0,5 punti percentuali all'1,75%–2,75%. Con questo provvedimento, l'istituto d'emissione reagisce al forte e rapido apprezzamento negli ultimi giorni del franco svizzero rispetto all'euro. Una tale rivalutazione del franco rispetto all'euro in un periodo in cui la crescita economica sta perdendo slancio è fonte di gravi preoccupazioni per la Banca nazionale. Se il corso del franco dovesse perseverare al livello attuale, ne deriverebbe un inasprimento non voluto della politica monetaria.

L'apprezzamento del franco rispecchia l'incertezza della situazione politica. Attualmente non è possibile giudicarne precisamente la durata. La Banca nazionale seguirà con attenzione gli sviluppi sul mercato dei cambi e si avvarrà, se necessario, del suo margine di manovra in materia di politica monetaria.

7 dicembre

### **Ulteriore allentamento della politica monetaria – Il margine di oscillazione del Libor a tre mesi si riduce di 0,5 punti percentuali all'1,25%–2,25%.**

La Banca nazionale ha deciso di ridurre di 0,5 punti percentuali all'1,25–2,25% il margine di oscillazione del Libor a tre mesi. L'istituto di emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di questa fascia. La Banca nazionale aveva già operato recentemente due adeguamenti di politica monetaria. A due riprese, il 17 e il 24 settembre 2001, la Banca nazionale ha infatti ridotto di 0,5 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, reagendo all'indebolimento della pressione inflazionistica e all'apprezzamento indesiderato del franco. Da allora, le prospettive economiche si sono ulteriormente deteriorate in tutto il mondo. In Svizzera, non vi sono indizi di pericolo per la stabilità dei prezzi a medio termine. Questa evoluzione ha consentito di procedere ad un'ulteriore riduzione dei tassi d'interessi. Complessivamente, dall'inizio del 2001, la Banca nazionale ha ora ridotto il margine di oscillazione del Libor a tre mesi di 1,75 punti percentuali, allentando pertanto nettamente la propria politica monetaria. Il tasso d'inflazione previsto per i prossimi tre anni, mantenendo il Libor al livello costante dell'1,75%, si situa tra lo 0,9% e l'1,5%. La Banca nazionale prevede inoltre una crescita del prodotto interno lordo reale dell'1,5% per il 2001 e dell'1% circa per il 2002.



# 1 Organi di vigilanza e di direzione

(Situazione al primo gennaio 2002)

Eduard Belser, Lausen, presidente
Dott. Philippe Pidoux, Losanna, avvocato, vicepresidente
Dott. Kurt Amsler, Neuhausen am Rheinfall, presidente dell'Unione delle banche cantonali svizzere
Käthi Bangerter, Aarberg, consigliera nazionale, presidente e delegata del consiglio d'amministrazione della Bangerter-Microtechnik SA
Jörg Baumann, Langenthal, presidente del consiglio d'amministrazione della Création Baumann Weberei und Färberei SA
* Fritz Blaser, Reinach, presidente dell'Unione padronale svizzera
Pierre Darier, Coligny, socio della ditta Darier, Hentsch & Cie, Banquiers Privés
* Peter Everts, Zollikofen
* Hugo Fasel, St. Ursen, consigliere nazionale, presidente della Federazione svizzera dei sindacati cristiani
Laurent Favarger, Develier, direttore della Four électrique Delémont SA
* Dott. Hansjörg Frei, Mönchaltorf, presidente dell'Associazione svizzera d'assicurazioni ASA, membro della direzione ampliata della Credit Suisse Financial Services
* Brigitta M. Gadiant, LL. M., lic. iur., Coira, consigliera nazionale, comproprietaria di un ufficio di consulenza per questioni giuridiche, amministrative e strategiche
Dott. Serge Gaillard, Bolligen, segretario dirigente dell'Unione sindacale svizzera
Peter Galliker, Altshofen, imprenditore, presidente della Banca cantonale di Lucerna
Marion Gétaz, Cully, membro del comitato di direzione del l'Ente turistico del Canton Vaud e membro del consiglio del Centro romando di promozione del management
* Dott. Jean Guinand, Neuchâtel, avvocato
Rudolf Hauser, Zurigo, presidente del consiglio d'amministrazione della Bucher Industries SA
* Trix Heberlein, Zumikon, consigliera nazionale, avvocato
* Rudolf Imhof, Laufen, consigliere nazionale
* Dott. Hansheiri Inderkum, Altdorf, consigliere degli Stati, avvocato
Dott.ssa Yvette Jaggi, Losanna, presidente della Fondazione Pro Helvetia
* Dott. Armin Jans, Zugo, docente di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo a Winterthur
Andreas W. Keller, Erlenbach, presidente del consiglio d'amministrazione della Diethelm Keller Holding SA,
Marianne Kleiner-Schlöpfer, Herisau, consigliera di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Canton Appenzello esterno
Dott. Andres F. Leuenberger, Riehen, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della F. Hoffmann-La Roche SA
* Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliera di Stato, capo del dipartimento della sanità e delle opere sociali del Canton Friburgo
* Jean-Philippe Maitre, Vérenaz, consigliere nazionale, avvocato
* Franz Marty, lic. iur., Goldau, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Canton Svitto
Luigi Pedrazzini, Locarno Solduno, consigliere di Stato, capo del dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ticino
Vasco Pedrina, Zurigo, presidente centrale del sindacato Edilizia & Industria, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera
Dott. Fulvio Pelli, Lugano, consigliere nazionale, avvocato e notaio

**Consiglio di banca**  
(periodo amministrativo  
1999–2003)

I membri nominati dall'assemblea generale degli azionisti sono contrassegnati con un asterisco (\*).

Heinz Pletscher, Löhningen, presidente centrale della Società svizzera degli imprenditori edili
Dott. Hansueli Raggenbass, Kesswil, consigliere nazionale, avvocato
Rolf Ritschard, Luterbach, consigliere di Stato, capo del dipartimento degli interni del Canton Soletta
Christian Seiler, Sion, avvocato, delegato del consiglio d'amministrazione della Seiler Hotels Zermatt SA
* Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore presso l'Istituto di alti studi internazionali dell'Università di Ginevra
Alberto Togni, Küsnacht, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della UBS SA
Hansjörg Walter-Heim, Wängi, consigliere nazionale, presidente dell'Unione svizzera dei contadini
Prof. Dott. Ulrich Zimmerli, Muri BE, professore di diritto pubblico e amministrativo svizzero e cantonale dell'Università di Berna
* Elisabeth Zölch-Balmer, Berna, consigliera di Stato, capo del dipartimento dell'economia pubblica del Canton Berna

#### **Comitato di banca**

(periodo amministrativo  
1999–2003)

Eduard Belser
Philippe Pidoux
Serge Gaillard
Trix Heberlein
Hansheiri Inderkum
Yvette Jaggi
Andres F. Leuenberger
Jean-Philippe Maitre
Franz Marty
Ulrich Zimmerli

<b>Basilea</b>	<b>Comitati locali</b>
Klaus Endress, Reinach, delegato del consiglio d'amministrazione della Endress + Hauser (International) Holding SA, presidente	(periodo amministrativo 1999–2003)
Raymond Cron, dipl. ing. ETH/SIA, Basilea, caposettore Infra, membro della direzione del gruppo Batigroup SA, vicepresidente	
Bruno Sidler, Basilea, President of the Executive Board, CEO della Panalpina Management SA	
<b>Berna</b>	
Jean-François Rime, Bulle, presidente del consiglio d'amministrazione della Despond SA, presidente	
Reto Hartmann, Hünibach, presidente della direzione del gruppo Valora SA, vicepresidente	
Edgar Geiser, Brügg/BE, direttore generale aggiunto e responsabile del settore finanze, controlling e informatica, membro della direzione del gruppo Swatch Group SA	
<b>Ginevra</b>	
Charles Seydoux, Choulex, direttore della Seydoux-DMB SA, presidente della sezione di Ginevra della Società svizzera degli imprenditori edili, presidente	
Raymond Léchaire, Bussigny, direttore della Coop suisse romande, vicepresidente	
Claude-Daniel Proellocks, Neuchâtel, direttore generale e delegato del consiglio d'amministrazione della Vacheron Constantin SA	
<b>Losanna</b>	
Rolf Mehr, St-Prex, presidente della direzione generale del Gruppo Vodese Assicurazioni, presidente	
Gérard Beytrison, Conthey, direttore generale della Orgamol SA, vicepresidente	
Bernard Rüeger, Féchy, direttore generale della Rüeger SA	
<b>Lucerna</b>	
Dott. Hans-H. Gasser, dipl. ing., Lungern, presidente	
Hans-Rudolf Schurter, lic. iur., Lucerna, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Schurter Holding SA, vicepresidente	
Ruth Pedrazzetti-Weibel, Lucerna, albergatrice, Hotel Continental-Park	

---

**Lugano**

---

Corrado Kneschaurek, Muzzano, presidente dell'Associazione ticinese degli albergatori,  
presidente

Franz Bernasconi, Genestrerio, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore  
generale della Precicast SA, vicepresidente

Olimpio Pini, Sorengo, dipl. ing. ETH/SIA, direttore della Pini & Associati SA

---

**San Gallo**

---

Willy Egeli, Wittenbach, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Egeli SA,  
presidente dell'Unione svizzera Creditreform, presidente

Charles Peter, Uzwil, direttore generale, presidente e delegato del consiglio  
d'amministrazione della Benninger SA, vicepresidente

Urs Kienberger, Sils-Maria, direttore dell'Hotel Waldhaus

---

**Zurigo**

---

Wera Hotz-Kowner, dipl. Ing. ETH, Erlenbach, delegata del consiglio d'amministrazione  
della Jakob Kowner SA, presidente

Silvia Huber-Meier, Lengnau/AG, delegata del consiglio d'amministrazione della Domaco,  
Dott. med. Aufdermaur SA, vicepresidente

Kurt E. Feller, Wollerau, presidente del consiglio d'amministrazione della Rieter Holding SA

---

---

**Commissione di revisione**

(periodo amministrativo  
2001/2002)

**Membri**

---

Hans Michel, Egnach, presidente

Maryann Rohner, Zurigo, esperta contabile dipl., Treureva SA, vicepresidente

Kaspar Hofmann, Adliswil, esperto contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA

---

**Supplenti**

---

Josef Blöchlinger, Begnins, esperto contabile dipl., Moore Stephens Refidar SA

Jean-Claude Grangier, Epalinges

Werner M. Schumacher, Binningen, presidente della direzione della Banque Jenni et Cie SA

---

	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente, Zurigo	<b>Direzione generale</b>
	Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente, Zurigo	
	Prof. Dott. Niklaus Blattner, membro, Berna	
<b>Segretariato generale</b>		
Segretario generale	Peter Schöpf, direttore, Zurigo	
Supplente del segretario generale	Dott. Hans-Ueli Hunziker, vicedirettore, Berna	

<b>1° dipartimento (Zurigo)</b>		<b>Dipartimenti</b>
Capo del dipartimento	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente della direzione generale	
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Peter Klauser, direttore Prof. Dott. Ulrich Kohli, direttore	
Revisione interna	Ulrich W. Gilgen, direttore Beat Müller, vicedirettore Othmar Flück, vicedirettore	
Comunicazione	Werner Abegg, condirettore	
Contatti economici regionali	Heinz Alber, direttore	
Personale	Martin Hiller, direttore Dott. Benjamin Künzli, vicedirettore Gabriela Mittelholzer, vicedirettrice	
Divisione delle questioni internazionali	Prof. Dott. Ulrich Kohli, direttore	
Relazioni monetarie internazionali	Dott. Werner Hermann, direttore Dott. Umberto Schwarz, vicedirettore	
Divisione economica	Dott. Michel Peytrignet, direttore	
Ricerca	Dott. Thomas J. Jordan, condirettore	
Congiuntura	Dott.ssa Eveline Ruoss, condirettrice	
Statistica	Christoph Menzel, direttore	
Analisi	Robert Fluri, vicedirettore	
Statistica monetaria	Dr. Guido Boller, vicedirettore	
Bilancia dei pagamenti	Thomas Schlup, vicedirettore	
Banca dati	Rolf Gross, vicedirettore	
Applicazioni informatiche	Jean-Marie Antoniazza, vicedirettore	
Divisione giuridica e dei servizi	Dott. Peter Klauser, direttore	
Servizio giuridico	Dott. Hans Kuhn, condirettore Dott.ssa Eliane Menghetti, vicedirettrice (fino al 31 marzo 2002)	
Istituzioni di previdenza	Dott. Peter Hadorn, condirettore	
Immobili e servizi tecnici	Peter Fankhauser, vicedirettore	

<b>2° dipartimento (Berna)</b>	
Capo del dipartimento	Prof. Dott. Niklaus Blattner, membro della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dott. Thomas Wiedmer, direttore
Stato maggiore	Dott. Theodor Scherer, direttore Daniel Ambühl, vicedirettore
Stabilità del sistema	Dott. Urs W. Birchler, direttore Dott. Bertrand Rime, vicedirettore
Sicurezza	Hans Balzli, vicedirettore
Divisione delle operazioni bancarie e dei servizi	Dott. Thomas Wiedmer, direttore
Contabilità generale	Peter Bechtiger, condirettore Daniel Hübscher, vicedirettore
Operazioni su titoli e oro	Vincent Crettol, vicedirettore
Pagamenti/regolamento delle operazioni/deposito di titoli	Dott. Hans-Christoph Kesselring, direttore
Gestione dei titoli	Niklaus Wyss, vicedirettore
Cassa	Werner Beyeler, vicedirettore
Divisione del contante	Roland Tornare, cassiere principale della banca, direttore
Lavorazione	Urs Locher, vicedirettore

<b>3° dipartimento (Zurigo)</b>	
Capo del dipartimento	Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Erich Spörndli, direttore Erwin Sigrist, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dott. Erich Spörndli, direttore
Gestione del rischio	Dewet Moser, condirettore
Mercato monetario e commercio di divise	Karl Hug, direttore Marcel Zimmermann, vicedirettore
Investimenti in divise	Dott. Thomas Stucki, condirettore Wolfgang Meyer, vicedirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione	Erwin Sigrist, direttore
Sistemi di pagamento	Dott. Daniel Heller, condirettore
Servizi di compensazione	Daniel Wettstein, direttore
Operazioni di pagamento in Svizzera	Walter Gautschi, vicedirettore
Operazioni di pagamento all'estero	Markus Steiner, vicedirettore
Cassa	Peter Eltschinger, vicedirettore
Informatica	Dott. Rudolf Hug, direttore
Stato maggiore	Dott. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	Roland Wettstein, vicedirettore
Applicazioni statistiche	Dott. Jürg Ziegler, condirettore
Applicazioni di automazione e d'esercizio	Peter Bornhauser, vicedirettore
Sistemi di gestione	Jules Troxler, vicedirettore
Attività informatiche Zurigo	Peter Künzli, vicedirettore
Attività informatiche Berna	Bruno Beyeler, vicedirettore

Basilea	Dott. Anton Föllmi, direttore	<b>Succursali</b>
Ginevra <sup>1</sup>	Yves Lieber, direttore	
Losanna	François Ganière, direttore	
Lucerna	Max Galliker, direttore	
Lugano <sup>1</sup>	Mauro Picchi, direttore	
San Gallo	Dott. Jean-Pierre Jetzer, direttore	

1 con attività di cassa

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località:

**Agenzie**

- Altdorf
- Appenzello
- Basilea
- Bellinzona
- Bienne
- Coira
- Friburgo
- Glarona
- Liestal
- Lucerna
- Sarnen
- Sciaffusa
- Sion
- Stans
- Svitto
- Thun
- Weinfelden
- Zugo

## 2 Organigramma

<b>Assemblea generale</b>			<b>Commissione di revisione</b>
<b>Consiglio di banca</b>			<b>Comitati locali</b>
<b>Comitato di banca</b>			
<b>Direzione generale</b>			<b>Segretariato generale Zurigo/Berna</b>
<b>1° dipartimento, Zurigo</b>			<b>2° dipartimento, Berna</b>
<b>Revisione interna</b>	<b>Comunicazione</b>	<b>Contatti economici regionali</b>	<b>Stato maggiore/Contatti economici regionali</b>
<b>Divisione degli affari internazionali</b>	<b>Divisione economica</b>	<b>Divisione giuridica e dei servizi</b>	<b>Divisione delle operazioni bancarie e dei servizi</b>
Relazioni monetarie internazionali	Ricerca	Servizio giuridico	Contabilità centrale
	Congiuntura	Istituzioni di previdenza	Operazioni su titoli e oro
	Statistica	Immobili e servizi tecnici	Operazioni di pagamento/compensazione/deposito
	Biblioteca		Assistenza utenti/operazioni bancarie
			Cassa
			Immobili e servizi tecnici
<b>Succursale di Basilea</b>	<b>Succursale di Lucerna</b>	<b>Succursale di San Gallo</b>	<b>Succursale di Ginevra<sup>1</sup></b>

1 con attività di cassa

---

**Stabilità del sistema**

---

**Sicurezza**

---

**Divisione del contante**

---

---

Amministrazione

---

---

Stoccaggio

---

---

Tecnica

---

---

Succursale di Losanna

---

**3° dipartimento, Zurigo**

---

**Divisione delle  
operazioni monetarie**

---

---

Mercato monetario e  
commercio di divise

---

---

Investimenti in divise

---

---

Gestione del rischio

---

**Divisione dell'infor-  
matica e dei servizi di  
compensazione**

---

---

Servizi di  
compensazione

---

---

Informatica

---

---

Sistemi di pagamento

---

**Succursale di Losanna**

---

**Succursale di Lugano<sup>1</sup>**

---

### 3 Pubblicazioni

---

<b>Rapporto di gestione</b>	<p>Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno nel mese di aprile in italiano, tedesco, francese e inglese.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna, Telefono 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21 Gratuito</p>
<b>Die Banken in der Schweiz/ Les banques suisses</b>	<p>La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses» è una raccolta commentata di dati statistici sulla struttura e l'evoluzione del settore bancario svizzero. Le indicazioni si fondano principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. Questo fascicolo è pubblicato verso la metà dell'anno, in lingua tedesca e francese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa, Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20 Prezzo: fr. 20.-<sup>1</sup></p>
<b>Bilancia dei pagamenti</b>	<p>Publicato in settembre, il documento sulla bilancia svizzera dei pagamenti commenta l'evoluzione delle operazioni commerciali e dei movimenti di capitali tra la Svizzera e l'estero. Questa pubblicazione, in tedesco, francese e inglese, è fornita anche in allegato al bollettino mensile.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale, 8022 Zurigo, Telefono 01 631 32 84, Fax 01 / 631 81 14 Gratuito</p>
<b>Bollettino trimestrale</b>	<p>Il bollettino trimestrale include la valutazione della situazione monetaria, il rapporto sulla situazione economica e monetaria, contributi scientifici e discorsi scelti di collaboratori e collaboratrici della Banca nazionale su questioni di politica monetaria. È pubblicato quattro volte all'anno in tedesco e francese, con brevi riassunti in italiano e inglese. Su Internet, il bollettino trimestrale è disponibile anche in inglese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, Casella postale, 8712 Stäfa, Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20 Prezzo: fr. 25.-/anno<sup>1</sup> (estero: fr. 30.-/anno), per gli abbonati al bollettino mensile di statistica economica: fr. 15.-/anno<sup>1</sup> (estero fr. 20.-/anno)</p>

---

<sup>1</sup> IVA inclusa (2,4%)

---

Il bollettino mensile di statistica economica, pubblicato in tedesco e francese, contiene un breve commento alla politica della Banca nazionale e agli avvenimenti sul mercato monetario, dei capitali e delle divise, nonché grafici e tabelle relativi ai principali dati economici svizzeri e internazionali.

---

**Bollettino mensile  
di statistica economica**

---

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, Casella postale, 8712 Stäfa,  
Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20  
Prezzo: fr. 40.-/anno<sup>1</sup> (estero: fr. 80.-/anno; invio per posta aerea su domanda)

---

Il bollettino mensile di statistica bancaria è pubblicato ogni mese in tedesco e francese e contiene dati particolareggiati della statistica bancaria.

---

**Bollettino mensile  
di statistica bancaria**

---

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, Casella postale, 8712 Stäfa,  
Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20  
Gratuito (allegato al bollettino mensile di statistica economica)

---

La situazione di bilancio è una versione riassuntiva del bilancio della Banca nazionale. È pubblicato, con un breve commento, il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ogni mese in tedesco e francese.

---

**Situazione di bilancio**

---

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna,  
Telefono 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20  
Gratuito

---

In una trentina di pagine, l'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive le caratteristiche della politica monetaria e altri compiti importanti della Banca nazionale, come pure la sua organizzazione e le sue basi giuridiche. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

---

**La Banca nazionale in breve**

---

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale,  
8022 Zurigo, Telefono 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21  
Gratuito

---

L'opuscolo **Alla scoperta della moneta** presenta l'attività della Banca nazionale in termini semplici e si presta all'insegnamento nelle classi superiori delle scuole elementari e nelle medie.

---

**Mezzi d'informazione  
per le scuole e il pubblico  
interessato**

L'opuscolo **Alla sorgente della moneta: la Banca nazionale** offre informazioni sulla Banca nazionale e le sue mansioni ed è destinato all'insegnamento nelle scuole medie e medie superiori, alla formazione professionale e a tutte le persone interessate.

Il glossario **Da «anticipazioni su pegno» a «valuta»** spiega termini importanti del mondo della Banca nazionale e della moneta.

Il contenuto di queste pubblicazioni è inoltre presentato, in forma adeguata, sul sito Internet della Banca nazionale ([www.snb.ch](http://www.snb.ch)) nella sezione **Il mondo della Banca nazionale**.

Il filmato **La Banca nazionale e la moneta** illustra le caratteristiche della moneta.

Il filmato **La Banca nazionale e la politica monetaria** descrive l'attuazione della politica monetaria della Banca nazionale come si presenta nella realtà quotidiana e ne spiega i fondamenti.

Tutti questi mezzi d'informazione sono ottenibili in italiano, tedesco, francese e inglese.

---

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale,  
8022 Zurigo, Telefono 01 631 32 84, Fax 01 631 81 14  
Gratuito

Tutte le pubblicazioni stampate sono pure disponibili su Internet: <http://www.snb.ch>

<sup>1</sup> IVA inclusa (2,4%)

## 4 Indirizzi delle sedi e succursali

<b>Sedi</b>	<b>Zurigo</b>		
	Börsenstrasse 15	Telefono +41 1 631 31 11	
	Casella postale 2800	Telefax +41 1 631 39 11	
	8022 Zurigo	Telex 812 400 snb ch	
	<b>Berna</b>		
	Bundesplatz 1	Telefono +41 31 327 02 11	
3003 Berna	Telefax +41 31 327 02 21		
		Telex 911 310 snb ch	
<b>Succursali con attività di cassa</b>	<b>Genf</b>		
	Rue François Diday 8	Telefono +41 22 311 86 11	
	Casella postale 5355	Telefax +41 22 818 57 62	
	1211 Genf 11	Telex 421 420 sngc ch	
	<b>Lugano</b>		
	Via Canova 12	Telefono +41 91 911 10 10	
Casella postale 2858	Telefax +41 91 911 10 11		
6901 Lugano			
<b>Succursali senza attività di cassa</b>	<b>Basilea</b>		
	Aeschenvorstadt 55	Telefono +41 61 270 80 80	
	Casella postale 626	Telefax +41 61 270 80 87	
	4010 Basilea		
	<b>Losanna</b>		
	Rue de la Paix 6	Telefono +41 21 213 05 11	
	Casella postale 2332	Telefax +41 21 213 05 18	
	1002 Losanna		
	<b>Lucerna</b>		
	Münzgasse 6	Telefono +41 41 227 20 40	
	Casella postale 7864	Telefax +41 41 227 20 49	
	6000 Lucerna 7		
	<b>San Gallo</b>		
	Neugasse 43	Telefono +41 71 227 25 11	
	Casella postale 529	Telefax +41 71 227 25 19	
9004 San Gallo			
<b>Internet</b>	<a href="http://www.snb.ch">http://www.snb.ch</a>		
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:snb@snb.ch">snb@snb.ch</a>		

**Aspetto grafico**

Weiersmüller Bosshard Grüniger WBG, Zurigo

**Composizione**

Visiolink AG, Zurigo

**Stampa**

Buri Druck AG, Wabern-Berna

ISSN 1421-5489

**Vakāt**



